Sezione di Udine

numero 3 - novembre 2019



Alpin jo, mame!

94ª
UDINE maggio 2021
ADUNATA NAZIONALE ALPINI
del FRIULI VENEZIA GIULIA



Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Mauro Ermacora
Marco Franz
Paolo Montina
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

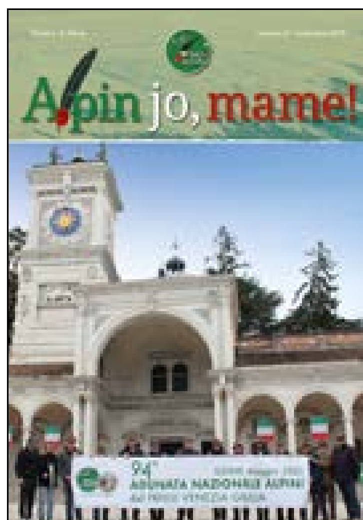
Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Massimo Turco



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Foto di Massimo Turco







Trent'anni. È durato di più il ricordo della caduta del muro di Berlino che non il muro stesso, rimasto in piedi per 28 anni, a dividere in due la città e il mondo. Ognuno di noi avrà sentito o sentirà ricordare quell'avvenimento epocale in un programma televisivo, in un articolo di giornale, in qualche dibattito radiofonico. Ma ognuno di noi ricorderà anche il suo stato d'animo in quei giorni: sembrava che il mondo abbandonasse una preistoria di rancori e divisioni, e quel crollo annunciasse un mondo in cui la guerra fredda avrebbe lasciato il posto a una collaborazione planetaria contro i veri nemici dell'umanità: la fame, le malattie, i ritardi nel progresso. Come abbiamo imparato poi non era così. Ma di quell'avvenimento e di quella illusione non siamo stati semplici spettatori, per di più lontani, nelle ultime file. No: basta che pensiamo al crollo di quella che chiamavamo Yugo, dilaniata da guerre etniche dopo essere stata per mezzo secolo la stella rossa dall'altra parte della strada, per noi (a proposito, se capitate nel piazzale della Transalpina, ora piazzale Europa, a Nova Gorica, andate a visitare il piccolo museo al pianoterra della stazione ferroviaria: troverete la stella rossa che per decenni abbiamo guardato come una minaccia o una promessa). Basta che pensiamo alle caserme friulane svuotate e abbandonate: tre quarti delle Forze armate italiane erano qui, a guardia della soglia di Gorizia, prima della caduta del Muro. O basta che sbuffiamo davanti ai cantieri della terza corsia, nell'autostrada: è il traffico dell'Est europeo ad averla resa necessaria. E se guardiamo alle misure di sicurezza che spesso circondano le nostre vite, dobbiamo concludere che il terrorismo fondamentalista nasce anch'esso dalle macerie dell'impero sovietico, da Kabul a Berlino. Insomma, è facile dire che il mondo senza il blocco comunista è un posto migliore, e che russi, ungheresi e sloveni e tutti quanti gli altri oggi vivono meglio e più liberamente. Ed è difficile rimpiangere quel mondo scomparso. Eppure il pianeta nel quale sono sorti nuovi centri di potere e di potenza, dalla Cina alla Russia di Putin, e vecchi gendarmi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna appaiono appesantiti e confusi, il nuovo ordine mondiale si è rivelato piuttosto un nuovo disordine. Di guerre etniche, di conflitti in cui le religioni - sciti o sunniti, hindu o musulmani - hanno sostituito le ideologie. E hanno fatto invecchiare ogni cosa: basti pensare alla Nato, che di questi tempi si chiede quanto a lungo fermarsi ancora in Afghanistan e guarda un suo membro, la Turchia, picchiare i curdi che hanno sconfitto l'Isis. Era bello pensare che la Storia dell'umanità andasse in discesa, quasi per inerzia, verso il meglio. Insomma: viva la caduta del Muro, ma senza illusioni.

Toni Capuozzo

Direttore responsabile



PAOLO MONTINA

Sessant'anni fa la tumulazione dei sei soldati tarcentini caduti in guerra

MONTE BERNADIA | 8 SETTEMBRE 2019

61° RADUNO AL MONUMENTO FARO "JULIA"

Il cinque settembre del 1959, al Monumento - Faro che erge sul monte Lonza (q. 852) una delle cime del gruppo dei monti Bernadia, a nord di Tarcento (che con il monte Ledine raggiunge gli 880 metri di altezza) ebbe luogo la solenne cerimonia di tumulazione dei resti di sei soldati tarcentini caduti in guerra. Cinque erano morti nel primo conflitto, ed erano il sergente maggiore alpino Vittorio Pellarini, gli alpini Aldo Colautti e Giovanni Gatti, tutti di Segnacco, assieme all'alpino Ottelio Vattolo e il fante Giacomo Fabbro, entrambi di Tarcento; i resti del sesto caduto erano quelli dell'artigliere Alcide Tosolini, di Tarcento, caduto in Grecia nel secondo conflitto. Dopo la benedizione, impartita all'esterno del duomo di Tarcento da mons. Dell'Oste, parroco di Tarcento, le piccole cassette contenenti i resti mortali erano state traslate sul monte Bernadia per essere inumate nella cripta alla base del monumento. Le cinque salme della Grande Guerra erano state esumate dalla cripta del duomo di Tarcento, dov'erano state poste nell'autunno del 1933, mentre quella del Tosolini era giunta nel 1954 dal Sacrario dei caduti d'oltremare di Bari e riposava nel cimitero comunale. Esattamente







sessant'anni fa quindi si coronava il progetto del colonnello Enrico Mattighello, nativo della Val Torre, ideatore e promotore di un monumento a forma di penna mozza che sosteneva un faro tri-



colore rivolto verso la sottostante pianura. Il 14 settembre del 1958 questo primo traguardo era stato raggiunto e ora, con la deposizione di queste sei salme, in accordo con Onorcaduti e il comune di Tarcento, diventava un sacrario nazionale, a monito e ricordo delle passate guerre.

Il giorno seguente, sei settembre, aveva luogo l'annuale cerimonia di commemorazione dei caduti di tutte le guerre e in particolare per quelli della Divisione Julia, cui il Faro era stato dedicato.

Quasi per coincidenza, così com'era avvenuto nel 1959, la cerimonia per questo 61° anniversario si è svolta in due tempi, con una prima parte il sabato sera; il programma prevedeva un concerto con la fanfara della Brigata Julia, diretta dal capo musica sergente Flavio Mercorillo, sul piazzale davanti al monumento, seguito dall'accensione del nuovo faro tricolore a led, dono dell'azienda elettromeccanica tarcentina "Baglem srl di Balzarotti". A causa del maltempo il concerto si è tenuto nel cinema "Margherita" di Tarcento.

Per uno strano destino esattamente quarant'anni fa, il primo settembre 1979, il faro era stato riacceso dopo la forzata pausa causata dal terremoto del 1976.

Con questo spirito dunque, l'8 settembre scorso si è svolto il sessantunesimo incontro - pellegrinaggio sulla cima del monte Bernadia, che dal 1954 vede raccolti veci e bocia attorno al Monumento - Sacrario, non casualmente accostato all'attiguo ex forte militare, eretto nel primo novecento a vigile scolta della vicina valle dell'Isonzo.

In una mattinata grigia e piovosa, è iniziato l'afflusso dei partecipanti, delle autorità e del picchetto con fanfara della Julia, ricevuti dal revisore nazionale Mauro Ermacora, dal presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, con il Consiglio direttivo.

Tra le autorità civili convenute: il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, quello di Lusevera, Luca Paoloni, di Magnano in Riviera, Roberta Moro e il vicesindaco di Udine Loris Michelini.

La Brigata Julia era rappresentata dal vice comandante colonnello Andrea Piovera, con il comandante dell'8°, colonnello Franco Del Favero, il tenente colonnello Paolo Ceccorulli del 12° Reparto infrastrutture di Udine. Il tenen-





te colonnello Norbert Zorzitto in rappresentanza di Onorcaduti e il tenente colonnello Mauro Bonometti, del Comando provinciale carabinieri di Udine. Un posto d'onore è stato riservato al reduce della GAF Annibale Tosolini, fratello di Alcide, caduto in Albania nel 1943, la cui salma riposa nel sacrario del monumento.

A causa del tempo inclemente la cerimonia è stata sobria e raccolta e dopo l'alzabandiera si è spostata nei locali della "Casa della pace", sottostanti il piazzale, per le allocuzioni e la S. Messa, celebrata dal cappellano della Julia don Giuseppe Ganciu e accompagnata dal coro Picozza di Carpacco.

Il sindaco di Tarcento Steccati ha ringraziato i presenti, convenuti a quest'incontro pur nell'inclemenza del tempo, ricordando il recente 70° anniversario della ricostituzione della Julia, assieme al concerto tenuto la sera prima a Tarcento e il 60° anniversario della traslazione delle sei salme dal duomo di Tarcento al monumento sul monte Bernadia, che vuole idealmente ricordare non solo i sei qui inumati, ma i caduti di tutte le guerre.

Si è detto convinto che molte cose sono cambiate con il tempo, ma i simboli e i valori di allora sono rimasti immutati nel tempo, anche se oggi pare superfluo parlare di Patria e di Bandiera. Eppure, ha proseguito Steccati, ancor oggi gli alpini, in armi o in congedo, sono presenti tra noi per garantire pace e sicurezza, nel senso più ampio del termine. Il colonnello Piovera ha ringraziato i presenti e i





parenti dei caduti inumati nel sacrario, riassumendo brevemente le fasi della loro traslazione nella cripta del Faro. Ha ricordato che molti dei nostri caduti sono figli di quella terra che noi da questo monumento - faro possiamo oggi abbracciare con lo sguardo: giovani che per senso del dovere hanno generosamente dato anche la vita. In questo periodo, doveri e generosità sono valori che stanno sbiadendo, salvo mutarsi a volte in egoistico, personale diritto. Ma se ogni diritto di cui noi godiamo, ha proseguito, non è sostenuto dai doveri che ogni società civile richiede ad ognuno, diventa un sopruso verso gli altri. Il presidente sezionale Soravito ha ricordato il suo ideatore, il tenente colonnello degli alpini Enrico Mattighello, fermamente convinto del valore morale di quest'opera, e che spetta a noi perpetuare nel tempo. Ha proseguito menzionando le parole che il colonnello Mattighello pronunciò il 14 settembre 1954 in occasione della posa della prima pietra del monumento: "Questo faro trasmetterà ad intermittenza la sua luce tricolore dalle Alpi Giulie alle Carniche, dai monti della Vittoria fino al Carso e al mare, come per illuminare gli spiriti dei Caduti sui vari campi di battaglia". Se Mattighello eresse un monumento che tramandasse la memoria delle gesta alpine dei nostri avi, ha continuato Soravito, siamo in grado noi oggi di perpetuare questo ricordo operando tutti uniti per rispettare e onorare i nostri caduti e i valori che essi rappresentano, sull'esempio di quelli custoditi nella cripta del nostro monumento? Quello che ci hanno trasmesso i nostri Padri fondatori sono solo parole, oppure noi oggi sentiamo ancora il dovere di fare e non solo ricordare? Se è così, dobbiamo quindi essere forti e uniti, nel rispetto di chi ha dato la vita per la Patria.



La Preghiera dell'Alpino ha concluso la cerimonia religiosa, quindi si è riformato il corteo per ritornare sul piazzare per gli onori ai caduti e la posa di una corona al sacello, favoriti da una pausa della pioggia.

GIULIANO CHIOFALO

23° CISA

FELTRE | 26 - 27 OTTOBRE 2019

CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA



Si è tenuto a Feltre il 26 e 27 ottobre il 23° Convegno Itinerante della Stampa Alpina con il seguente tema "Social: tra opportunità e rischi''. Un'esauriente relazione la troverete nel prossimo numero de L'Alpino. Molto interessanti le introduzioni del professore Stefano Quaglia e della psicologa Daniela Villani che hanno affascinato l'uditorio. In estrema sintesi: non sciupiamo le opportunità che ci vengono offerte dalla tecnologia e soprattutto, senza censurare nessuno, non indossiamo il cappello alpino per dire baggianate.





Gli Alpini abbracciano il Giro d'Italia
Il Muro di Ragogna diventa "La SALITA degli ALPINI"

Il prossimo 26 maggio si disputerà la 16ª Tappa del Giro d'Italia professionisti con arrivo a San Daniele del Friuli dopo aver percorso per tre volte un circuito dove il momento tecnico di maggiore richiamo è la salita di Muris.
È un risultato eccezionale che riconosce l'impegno di tutto il territorio dopo l'ultimo passaggio del 2018 ed intende onorare il sacrificio delle Penne Nere e di tutti coloro che hanno perso la vita nel tragico affondamento del Piroscafo Galilea avvenuto il 29 marzo 1942.
Per questo motivo si è deciso di intitolare il **Muro di Ragogna** come **"La Salita degli Alpini"** ed è desiderio del Comitato Locale Tappa, presieduto dall'alpino Enzo Cainero, celebrare questo evento con una folta partecipazione alpina.
Il primo passaggio su Muris di Ragogna dovrebbe avvenire tra le ore 15.00 e le ore 15.30 per poi rinnovarsi altre due volte sino alla conclusione delle tappa a San Daniele del Friuli.
Ben 198 saranno le TV nel Mondo che diffonderanno per circa due ore la tappa concentrandosi proprio sul circuito; **da qui la volontà di creare lungo la salita un "cordone umano" a protezione dei ciclisti, simile a quello dello Zoncolan, composto da Alpini iscritti all'ANA e loro simpatizzanti**.
L'operazione avverrà d'intesa con la Sezione ANA di Udine e con il Gruppo alpini di Muris che potranno essere contattati come di seguito riportato per dare disponibilità al riguardo.
Per l'occasione sarà possibile anche esporre striscioni dei Gruppi e\o comunque richiamantisi agli alpini per un'occasione imperdibile di anticipare la grande Adunata di Udine 2021 e mostrarsi al mondo intero con capacità ed entusiasmo.

Sezione ANA Udine – tel. 0432/502456 – e-mail: udine@ana.it;
Gruppo Alpini Muris – capogruppo Adriano Candusso
e-mail: murisdiragogna.udine@ana.it





Un 4 novembre diverso

UDINE | 4 NOVEMBRE 2019

LA MOVM DEL DIN DÀ UN SENSO ALLA GIORNATA



Il 19 ottobre 1919, con regio decreto n.1888, il Re Vittorio Emanuele III dichiara festivo il giorno del 4 novembre 1919, in commemorazione della giornata della firma dell'armistizio, con cui si concludevano, esattamente un anno prima nel 1918 (per la verità il tutto accadeva il 3 novembre 1918 a villa Giusti a Padova con esecuzione immediata il giorno successivo) i fatti di guerra tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro Ungarico decretando la vittoria finale dell'Italia.
Cent'anni dopo, nel tardo pomeriggio del 4 novembre, mi trovo in piazza Libertà d'Italia a Udine, sul piazzale antistante il tempietto dei Caduti della loggia di San Giovanni, a rendere gli onori a tutti i caduti di tutte le guerre, assieme al Consiglio della Sezione ANA di Udine, al picchetto e alla fanfara della Brigata Alpina Julia, ad altre rappresentanze delle associazioni d'arma, a varie autorità locali della città di Udine e a tutti i cittadini che assistono alla manifestazione.
Sembrano ripetitivi questi gesti, quest'attenzione a quanti hanno dedicato con sacrificio la loro vita per i più alti ideali della patria, della libertà e della democrazia, ma non lo sono affatto perché sono atti dovuti, per non dimenticare. Tra tanti discorsi improvvisamente uno accende la piazza, illumina... scalda la scena ormai avvolta dalla prima penombra di questa fredda serata autunnale.
La voce decisa, vera, grintosa, della prof.ssa Paola "Renata" Del Din medaglia d'oro al valor militare per eroica azione durante la resistenza, richiama tutti al vero significato di questa cerimonia, di questa giornata, di questo dovuto sentimento che ogni tanto si scolora con l'andare del tempo soprattutto nelle giovani generazioni perché non sostenuto da validi esempi e lezioni di vita.
Questa celebrazione di fatto centenaria riacquista vigore nelle parole della Del Din, non appena





l'esile figura si fa spazio in mezzo a tanti vessilli, autorità, militari in armi e in congedo, e si rivolge alla piazza con questa schietta affermazione: "ma quanti sono... e da quante parti d'Italia e del Friuli arrivano tutti questi giovani morti per dovere patrio".
"Come si fa a vivere - riprende con fermezza - ogni giorno senza pensare che tutti noi come persone, cittadini, ognuno nel proprio ruolo, dobbiamo continuare, giorno dopo giorno l'opera iniziata da questi giovani che non hanno potuto continuare il loro gesto eroico, umano, "limitandosi" a concedere il massimo di quello che avevano, la vita. Siamo anche noi eroi, nella nostra umana volontà, come cittadini comuni, come normali persone che non dimenticano agendo quotidianamente per il bene della società non a chiacchiere, ma con i fatti. Purtroppo non abbiamo la fortuna di avere sempre delle buone guide e dei validi esempi - continua la prof.ssa Del Din, con una certa sobria severità - perché troppe figure chiamate ad un maggior impegno sociale si limitano appunto anch'esse e si rinchiudono in eccessive parole e promesse di circostanza. Come facciamo – conclude - ad avere un futuro e un migliore cammino, se non ci proponiamo seriamente tutti, grandi e piccoli, e non ci mettiamo all'opera per svolgere il nostro ordinario dovere di gente impegnata nel servizio di cittadini, di persone? Solo così non dimentichiamo e teniamo alto il profilo della comunità, della società, della Patria, della libertà, della democrazia, parole non solo udite, non solo ripetute e ripetitive, ma sentite dentro, che nascono dal più profondo personale e condiviso sentimento".
Commosso mi unisco al lungo applauso, giusto per una lectio magistralis di vita, tenuta a braccio da questa meravigliosa "ragazza" del '23 che senza leggere e senza pause, conclude auspicando che tutto ciò possa accadere così anche lei potrà gioire di questa ulteriore conquista della comunità prima di dover necessariamente salutare e lasciare questa lunga vita ricca di esperienza che le ha dato tantissimo.
Questo, ne sono perfettamente e finalmente convinto, è il 4 novembre!



MASSIMO BLASIZZA

Il 70° della "Julia" a Lignano

LIGNANO | 30-31 AGOSTO / 1 SETTEMBRE 2019

EMOZIONE PURA LA TRE GIORNI DI CELEBRAZIONI



Il 15 ottobre 1949 è stata sancita la ricostituzione della Brigata "Julia", dai disciolti reparti della gloriosa Divisione, decimata al rientro dalla Campagna di Russia. Si parla di ricostituzione perché già dal 1926 al 1935 la "Julia" ha operato nella configurazione di Brigata, per poi essere rinominata 3ª Divisione Alpina "Julia". In questi 70 anni di storia, dal 1949 ai giorni nostri, la Brigata si è distinta e fatta apprezzare sia per le partecipazioni alle operazioni di soccorso a favore delle popolazioni civili duramente colpite nelle pubbliche calamità (Vajont 1963, Friuli '76, Irpinia '80 e terremoto del 2016 del centro Italia), sia per aver preso parte alle Missioni Internazionali sotto egida ONU e NATO (Albania, Kosovo, Afghanistan e Libano). In questo periodo del 2019 è al comando dell'Operazione "Strade Sicure" a Roma, nel Raggruppamento "Lazio-Abruzzo", agli ordini del generale Alberto Vezzoli, 44° Comandante della "Julia". Il Comando Brigata, la Sezione Ana di Udine e il Gruppo alpini di Lignano Sabbiadoro hanno organizzato una ricca serie di incontri, mostre, dibattiti, sfilate e cerimonie, che hanno avuto svolgimento il 30, 31 agosto e il 1° settembre scorsi a Lignano Sabbiadoro, durante uno splendido weekend di sole e caldo di fine estate. Già mercoledì 28 è stata inaugurata dalle autorità civili e militari la mostra statica allestita dalle penne nere di tutti i reggimenti della "Julia" nell'area esterna del Centro Civico di Lignano Sabbiadoro. Uniformi, cimeli, attrezzature, equipaggiamenti ed automezzi in dotazione ai reparti delle Truppe Alpine, per cinque giorni hanno attirato la curiosità degli alpini in arrivo a Lignano. Parecchi turisti italiani e stranieri, tantissimi curiosi ma soprattutto migliaia di ex della "Julia", si sono ritrovati per una mini adunata triveneta, all'insegna dell'affetto per la "Julia" e per incontrare e riabbracciare i tanti e tanti commilitoni, con qualche chilo in più, e molti capelli in meno, ma sempre animati dallo spirito goliardico, che contraddistingue i giovani di vent'anni. La Fanfara della "Julia" biglietto da visita della Brigata e complesso musicale tra i più noti e prestigiosi dell'Esercito Italiano, venerdì 30 ha intrattenuto il







pubblico nelle piazze principali e lungo le vie di Lignano. In serata il Coro Baj congedati (nel 40° di fondazione) ed il Coro del Gruppo alpini di Codroipo della Sezione Ana di Udine, si sono esibiti nel segno delle tradizioni alpine e hanno intonato i famosi canti alpini. Sabato 31 la giornata è iniziata con le cerimonie di Alza Bandiera, la Deposizione di una Corona d'Alloro al monumento dedicato ai Caduti, accompagnata dal "Piave" eseguito dalla Fanfara della "Julia" e poi, tutti sull'attenti per il Silenzio. Successivamente all'interno del Municipio, il saluto ufficiale dell'Amministrazione Comunale di Lignano e la consegna dei riconoscimenti a tutti i Comandanti dei Reparti della "Julia". Da sottolineare la disponibilità dell'intera Amministrazione Comunale di Lignano nei confronti degli Alpini, sia in Armi che dell'Ana, ed anche la sincera testimonianza di amicizia e rispetto dimostrata dal giovane sindaco nei confronti della "Julia": Luca Fanotto ha consegnato al generale Vezzoli le chiavi della città in uno dei momenti più emozionanti della tre giorni lignanese. Nel pomeriggio molto partecipata la Santa Messa (in un afosissimo duomo di Lignano!) celebrata dal Cappellano Capo del-





la "Julia", don Giuseppe Ganciu. Gli alpini nell'organizzare tutte le manifestazioni, trovano sempre il modo di fermarsi per una sentita e commossa preghiera, da indirizzare ognuno a chi vuole, ma soprattutto a chi è "andato avanti". La giornata di sabato si è conclusa con la tavola rotonda, presentata da Tony Capuozzo, dal tema "Julia, ieri...oggi...domani" organizzata dal Comando Brigata al Cine City di Lignano. Illustri ex Comandanti come il generale di Corpo d'Armata Claudio Mora, già Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito da poco non più in servizio attivo, hanno spiegato ai presenti i compiti assegnati e gli impegni della "Julia" nelle missioni internazionali alle quali ha preso parte negli ultimi anni, sottolineando come le penne nere si siano sempre fatte apprezzare da tutti i colleghi degli eserciti stranieri. Presenti in sala, assieme al generale Vezzoli, i generali di Divisione Bellacicco e Gamba Vice Comandanti delle Truppe Alpine ed anche i generali di Corpo d'Armata Mazzaroli e Rossi in pensione da qualche anno. Il generale di Corpo d'Armata Paolo Serra, già Comandante della Missione Unifil in Libano, impegnato all'estero, ha inviato un video messaggio che è stato trasmesso in sala. Domenica mattina la grande sfilata: migliaia di penne nere da tutto il Friuli Venezia Giulia ed anche da parecchie Sezioni del Triveneto e dalla Lombardia. Il labaro nazionale dell'Ana e i gagliardetti dei Gruppi hanno riempito le strade e le piazze di Lignano e gli alpini hanno sfilato fino a quasi toccare la sabbia sul lungomare che la rende così affascinante.
Nel segno dei tempi che sono molto cambiati abbiamo notato come la Compagnia di formazione che ha ufficialmente preso parte alle cerimonie e alla sfilata, formata da squadre di tutti i reparti della "Julia", fosse comandata da una donna, il capitano Silvia Natalia, Comandante della 69ª Compagnia dell'8° Reggimento Alpini di Venzone. Alla sfilata sono stati rappresentati tutti i reparti della "Julia", anche quelli disciolti e tantissimi ex commilitoni hanno sfilato con le insegne dei reggimenti alpini. Toccante per tutti il passaggio dei reduci: anche se sempre di meno e sempre più anziani, loro, sono sempre presenti!!. ●

Julia:
nomine tanto firmissima!









TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Salita a Punta Penìa per i 70 anni della Brigata "Julia"

MARMOLADA | 5 SETTEMBRE 2019

GLI ARTIGLIERI DELLA "JULIA" SULLA VETTA DELLA MARMOLADA, LA "REGINA DELLE DOLOMITI", PER ADDESTRARSI A MUOVERE IN GHIACCIAIO

Lo scorso 5 settembre 2019 gli uomini del 3° reggimento Artiglieria Terrestre (da Montagna), con il Comandante in prima linea, hanno svolto un'incursione sulle Dolomiti per raggiungere i 3343 metri di Punta Penìa, la vetta della Marmolada.
Il Comando della Brigata "Julia", per i settant'anni dalla costituzione della Brigata Alpina, ha proposto la salita alla cima più alta delle splendide Dolomiti, estremamente significativa per le eccezionali pagine di storia militare e non solo che vi sono state scritte durante la 1ª Guerra Mondiale. Nelle prime fasi del conflitto, un plotone di alpini scalò l'inviolabile parete Sud, scacciò gli Austriaci e si impossessò degli avamposti di Serauta. Il potenziamento italiano del crestone con scalette, sentieri, baracche e caverne con la conseguente incrementata capacità di battere, anche con le artiglierie trasportate in quota, le sottostanti postazioni imperiali, portò questi ultimi a trasformare progressivamente le trincee di fortuna in un sistema di gallerie scavate nel ghiacciaio che, con il progetto del tenente ingegnere Handl, si rivelò talmente articolato ed attrezzato da assumere il nome di "città di ghiaccio". Le rispettive linee rimasero presidiate ininterrottamente in condizioni di vita estreme fino a Caporetto.
L'occasione è stata estremamente utile per iniziare i giovani quadri non impegnati nell'Operazione "STRADE SICURE" a Roma al severo ambiente del ghiacciaio, dal momento che le aspre cime delle Alpi Carniche e le ardite cuspidi delle Alpi Giulie, dove il reggimento è di casa, non presentano questo particolare scenario la cui familiarità completa la capacità dei reparti alpini di muovere, vivere e combattere in montagna.
Al primo giorno di attività, la compagine ha raggiunto il Pian dei Fiacconi, ove ha effettuato, con il sostegno dei capaci Istruttori Militari di Alpinismo del reparto, una prima sessione addestrativa di attività tecniche, necessarie per lo svolgimento in sicurezza dell'ascensione, quali l'impiego dei ramponi e della piccozza su varie pendenze ed in diverse situazioni, le modalità di progressione in cordata, le azioni da intraprendere in caso di caduta su pendii ghiacciati







o dentro i crepacci. Mentre i militari si addestravano simulando eventuali incidenti, gli istruttori hanno dovuto fronteggiare un reale evento di soccorso. Sul pendio soprastante, infatti, due escursionisti polacchi si erano avventurati in un terreno estremamente insidioso chiedendo e ricevendo l'aiuto dei militari, che hanno dapprima raggiunto in un lampo e rassicurato i due malcapitati, per poi calarli ed accompagnarli in tutta sicurezza, scongiurando le conseguenze ben più gravi che una caduta avrebbe potuto comportare. È stato un intervento spontaneo, d'iniziativa, effettuato con la naturalezza di chi conosce il proprio lavoro e mette le proprie capacità a disposizione del bene comune.

Il giorno successivo, con sveglia anticipata per prevenire il maltempo previsto per il primo pomeriggio, il reparto ha risalito inizialmente le levigatissime rocce lasciate libere dallo scioglimento del ghiaccio per intraprendere poi il movimento sull'opalescente pendio, risalito tra i crepacci fino al delicato passaggio sulla roccia, superato con l'utilizzo di corde per sopperire al crollo dei ponti di neve. Risalito il camino attrezzato, il rapido passaggio sulla spalla ha dato accesso alla vetta della "regina delle dolomiti". Qui, come da tradizione delle Truppe Alpine, cantando l'Inno, il reparto ha innalzato la Bandiera e si è raccolto per qualche attimo recitando la "Preghiera dell'Alpino".

Le unità alpine rappresentano a tutt'oggi uno strumento di efficiente eccellenza, capace di un rapido dispiegamento di dispositivi snelli ed autonomi estremamente qualificati, capaci di superare ostacoli in quota e raggiungere con successo l'obiettivo prefissato. ●



PAOLO MONTINA

24 agosto 1919: nasceva a Udine il giornale "L'Alpino"



L'8 luglio 1919 nasceva a Milano l'Associazione Nazionale Alpini; non è qui il caso di ripercorrerne la storia, ormai nota; semmai ricordare ai lettori le ripercussioni che la nascita dell'Ana ebbe anche nel tessuto alpino friulano e in particolare sulla nascita di un modesto giornale, nato a Udine e che qualche mese più tardi diventerà il giornale nazionale "L'Alpino". E la paternità friulana fu confermata all'uscita del primo numero milanese de "L'Alpino" che riportava sul frontespizio "Milano, anno 2° n° 1". La nascita di un giornale alpino in Friuli un mese dopo la costituzione dell'Ana non deve stupire più di tanto se pensiamo alla presenza di tante penne nere, riunite in varie Sezioni: da Udine, nata nel settembre del 1920, a Trieste nel 1922, Gorizia e Carnica nel 1923, Cividale e Pordenone nel 1924, per finire con San Daniele e Gemona nel 1925. La Sezione di Palmanova si costituirà ufficialmente nel settembre del 1955. E sempre sull'onda dell'entusiasmo alpino di quel periodo, ricordiamo l'inaugurazione di un monumento all'8° Alpini, che ebbe luogo il 30 giugno 1920, nel cortile d'onore della caserma "Giovanni Di Prampero". Nel 1936 questo primo monumento sarà sostituito con l'attuale, che troneggia nel cortile d'onore della caserma. In entrambi i casi fu determinante il prezioso contributo dei veci alpini friulani. Tornando all'argomento iniziale, il 24 agosto del 1919 alcuni ufficiali dell'8° Alpini di stanza alla "Di Prampero" avevano dato vita ad un modesto giornale su quattro fogli, che titolarono "L'Alpino", con sottotitolo "Di qui non si passa".



Soci fondatori di questa prima testata furono tre ufficiali in servizio nell'8° Alpini, i quali, con l'approvazione del loro comandante colonnello Costantino Cavarzerani, pubblicarono il primo numero nell'agosto del 1919. La direzione era al Comando del Deposito, mentre il giornale si stampava presso lo "Stabilimento Tipografico Friulano". Il prezzo di copertina era di 10 centesimi a copia.

Il Comitato di redazione era formato dal tenente Italo Balbo, direttore, classe 1896, un ferrarese sanguigno con il pallino del giornalismo e commissario prefettizio per la ricostruzione del comune di Ragogna; dal tenente Enrico Villa classe 1899, che sarà tra i fondatori della Sezione di Acqui, e dal sottotenente Aldo Lomasti, marchigiano, capo redattore responsabile. Il sottotenente Aldo Lomasti, del Btg. Monte Matajur, era stato fatto prigioniero sul Col de la Bareta nel 1917 ed internato prima a Fridstat e poi a Jungbunzlau; in seguito il figlio Marcello (classe 1922) sarà ufficiale degli alpini a Pontebba, dove la famiglia vive tutt'ora. Il settimanale uscì regolarmente fino al n° 11 del 14 dicembre, per trasferirsi poi a Milano, dove tuttora si stampa, esclusa la parentesi romana legata al ventennio. Va sottolineato che se il giornale udinese nacque un mese dopo la costituzione ufficiale dell'Ana, le due iniziative sorsero in modo indipendente; tanto è vero che sul numero 4° del 14 settembre 1919, la redazione udinese pubblicava una lettera di plauso della sede centrale milanese, che testualmente riportava: Milano, 3 settembre 1919. On. Direzione de "L'Alpino" Udine. Abbiamo accolto con vero entusiasmo il vostro, anzi il "nostro" giornale. Esso colma realmente una lacuna. Mandiamo oggi stesso l'abbonamento sostenitore e non appena l'intenso lavoro per la costituzione dell'A.N.A. ci lascerà maggior tempo, faremo il nostro possibile per aiutarvi in modo efficace. Intanto propagandate nelle vostre pagine l'A.N.A. che si sviluppa con un crescendo veramente alpino...».



Purtroppo questa nobile iniziativa alpina friulana si esaurì entro la fine dell'anno, in particolare per il congedamento degli ufficiali – redattori. Nel dicembre la rivista veniva infatti trasferita a Milano ed incorporata ufficialmente nell'Ana dove riprese la pubblicazione nel gennaio del 1920, sempre con il titolo "L'Alpino" (ma senza il sottotitolo "Di qui non si passa") e riportando sulla testata la dicitura "Anno 2°, n°1", a significare la continuità con il giornale udinese. A cento anni di distanza, "L'Alpino" entra ancora nelle case di tutti gli alpini, in Italia e sparsi per il mondo, dimostrando che quel seme piantato nel lontano agosto del 1919 a Udine ha generato ottimi frutti. ●

PAOLO MONTINA

23 agosto 1925: benedetto il gagliardetto di Martignacco

In questi ultimi tempi si è parlato molto della Grande guerra e delle varie vicende, civili e militari che coinvolsero la gran parte dei paesi nel nostro Friuli, dove fin dalla sera del 23 maggio 1915 si ebbero le prime scaramucce di guerra, in Carnia e in val Dogna, mentre all'alba del giorno dopo, 24 maggio, a Cappella Sleme sopra Cividale cadeva l'alpino Riccardo Giusto del battaglione Cividale. Primo di oltre seicentomila morti italiani in questo enorme conflitto. In quest'ottica, non è sfuggito ai più il fatto che il nostro re, Vittorio Emanuele III aveva scelto il Friuli come residenza, per essere più vicino al fronte friulano, senza dubbio il più "caldo e vivace", perlomeno fino all'autunno del 1917.
La scelta cadde su villa Linussa a Torreano di Martignacco, ribattezzata villa Italia, di proprietà dell'avvocato Pietro Linussa, dove il re dimorò dalla fine di maggio del 1915 al 24 ottobre 1917. Dopo la fine della guerra, il re tornò ancora a Martignacco: il 25 novembre 1918 per una visita al paese ancora sconvolto. La seconda volta invece, il 5 ottobre 1924 in forma solenne. Da Udine, si recò alla casa degli orfani di guerra a Rubignacco di Cividale, al monumento ai caduti di Moimacco, a Tricesimo per inaugurare la chiesetta di San Pietro, dedicata ai caduti tricesimani e infine nel pomeriggio fu a Martignacco; qui, partecipò all'inaugurazione del monumento ai caduti, eretto nella piazza principale del paese. Dopo aver benedetto due lapidi poste all'esterno delle scuole comunali, il re si recava a villa Italia per una breve visita. Con queste premesse, appare logico che tra le varie associazioni combattentistiche locali vi fosse pure un nucleo di 'scarponi alpini', decisi a costituire un proprio Gruppo nell'ambito della Sezione di Udine, da affiancare agli esistenti Gruppi di Tricesimo, Savorgnano al Torre e San Giovanni al Natisone. I Gruppi di Paluzza (dicembre 1921) e Spilimbergo, sorto nel luglio del 1924, erano passati con le rispettive neonate sezioni di Tolmezzo e Pordenone. La Patria del Friuli del 27 maggio 1925 riportava che: "Per iniziativa di un Gruppo di ex Alpini, anche nel comune di Martignacco si formerà una Sezione di Scarponi ex combattenti. Sarà questa certamente una tra le più numerose sezioni sorte in provincia nel dopo guerra, perché il numero dei soli presenti ammonta quasi ad un centinaio. Probabilmente in settembre si avrà l'inaugurazione del verde gagliardetto". Ed infatti, il 3 agosto seguente, alla trattoria 'Alla posta' nella sala di Ermenegildo Busolini (oriundi carnici, ma provenienti da Tarcento) ebbe luogo una prima riunione, con lo scopo di prendere accordi con la Sezione di Udine che stava preparando il 6° Convegno-Congresso, per la fine di quello stesso mese. Nella riunione, presieduta dal capitano Eugenio Linussa, presenti un buon numero di scarponi, si decise la costituzione del nuovo Gruppo. Fu altresì confermato che la benedizione del gagliardetto si sarebbe tenuta in occasione del prossimo congresso nazionale udinese, per cui non c'era da perdere altro tempo. Al capitano Linussa fu dato il compito di scegliere un motto per il gagliardetto, accanto al logo dell'ANA.
(La Patria del Friuli, 6.8.1925)
Il capitano Linussa, decorato al valore, era figlio dell'avvocato Pietro, che ospitò il re durante la sua permanenza a Martignacco.
L'esecuzione del gagliardetto fu affidata alla pregiata ditta Valentinis: vi figurava il logo nazionale dell'ANA e sotto MARTIGNACCO; a lato il motto FUARCE - FEDE - LEGRIE. Sul nuovo gagliardetto non compare il nome della Sezione di Udine, dal momento che allora non vi erano ancora regole particolari al riguardo. "Per la benedizione della verde insegna, sarà invitato l'ex camerata Don Merluzzi, scarpone eroico, esaltatore ispirato delle gesta e del valore della fratellanza alpina. S'invitano pertanto i soci a partecipare alla riunione del 16 prossimo, sempre nella sala del signor Busolini."
(La Patria del Friuli, 14.8.1925)
Il 23 agosto si tenne quindi la benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo di Martignacco, in apertura del 6° Convegno-Congresso nazionale dell'ANA. Fin di prima mattina la città di Udine era invasa da scarponi e cappelli alpini che, dalla stazione ferroviaria si avviarono verso il castello. Il Giornale del Friuli del giorno 24 ci riporta la relativa cronaca. "...Nel vasto salone del castello attendono le autorità (...) Dopo giunto il corteo, inizia la cerimonia. Il cav. dott. Binna, vice commissario del Comune, in rappresentanza del Commissario on. Spezzotti, prende per primo la parola porgendo il saluto a nome di





Udine; rievoca il valore alpino, magnificandolo e prosegue, applauditissimo: "L'anima della città di Udine, riconoscente, segue l'opera vostra, poiché è certa che voi, alpini d'Italia, non rappresentate soltanto un passato glorioso, ma bensì l'avvenire della Patria. Con figli così devoti ad essa si preparano sempre maggiori grandezze". Chiudendo, l'oratore ricorda che il castello fu recentemente onorato della visita sovrana e rivolge un pensiero a S. M. il Re e inneggia all'Italia e ai baldi alpini. Segue il capitano Luigi Bonanni, presidente della Sezione di Udine. Egli pronuncia brevi e vibranti parole a nome degli alpini friulani, porgendo il saluto ai commilitoni ed alle gentili spose e sorelle che li accompagnano. Voi trovate in Udine gente della vostra stessa razza - esclama l'oratore - gente generosa, tenace, fedele. Perciò l'adunata odierna è qui profondamente sentita. Domani, risalendo il Monte Nero, gli alpini ritroveranno le loro migliori memorie e rivivranno assieme, in fraterna comunione, le indimenticabili vicende belliche. Le espressioni del valoroso ufficiale suscitano calorosi applausi. Parla poi il cav. Reina, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, salutando i convenuti. Egli pure ricorda i fasti alpini e infine prega il commissario del Comune di rendersi interprete della commozione di tutti gli 'scarponi' per l'austerità e simpatia con cui furono accolti. Udine sapeva di salutare non eroi ma rudi alpini, che hanno fatto tutto il loro dovere e che, se il Re chiamerà a raccolta, saranno pronti a farlo ancora. Dopo i discorsi, don Roberto Merluzzi, il valoroso sacerdote degli alpini, benedice il gagliardetto del Gruppo alpini di Martignacco, sorretto dal cieco di guerra Carlo Cocetta. Egli esalta la cerimonia compiuta, il significato dell'adunata e le sublimi manifestazioni delle doti alpine. La rapida cerimonia è coronata da nutriti battimani." La cerimonia è finita. Tutti ridiscendono dallo storico castello per avviarsi in corteo a benedire alcune nuove vie verso piazzale Chiavris. Le cronache del tempo non ci danno purtroppo il nome del primo capogruppo di Martignacco; è però probabile che fosse il maresciallo aiutante di battaglia Giovanni Lizzi, che troviamo alla guida del Gruppo nell'elenco nazionale "La forza del 10° al 30 giugno 1930 - anno VIII e.f." che dal 1930 al 1934 era stampato a cura della sede nazionale di Roma. Il gagliardetto di Martignacco fu quindi il settimo panno verde nato con la Sezione di Udine; in precedenza erano stati benedetti i gagliardetti di Paluzza (1921), Tricesimo (1923), Savorgnano al Torre e Spilimbergo (1924) e San Giovanni di Manzano (poi al Natisone) che benedì il suo gagliardetto il 17 maggio del 1925, seguito dal Gruppo di Palmanova, fondato il 26 luglio dello stesso anno. Da allora, sorsero in Friuli numerosi Gruppi alpini, sparsi per le varie Sezioni ANA regionali, fino alla parentesi bellica 1940 - 1945, quando la maggior parte di essi si sciolse o ridusse notevolmente la sua attività, per riprenderla nel dopoguerra. In questo contesto, anche il Gruppo di Martignacco dovette fare i conti con la dura realtà di quegli anni, riducendo la propria attività a poche apparizioni in qualche cerimonia patriottica, sostenuto da pochi reduci, ormai avanti negli anni. E fu proprio uno di essi a conservare gelosamente il vecchio gagliardetto, salvo presentarsi in sordina a qualche cerimonia alpina locale, come ricordano alcuni meno anziani. È stato infatti l'alpino di Martignacco Luigi Baldo, classe 1913, reduce della campagna greco - albanese con la 62ª compagnia del battaglione Bassano, internato in Germania dopo l'8 settembre 1943, che ha conservato per anni il prezioso cimelio, fino ai primi anni ottanta, quando l'avanzare dell'età gli impedì di partecipare alle varie cerimonie. Mancò ai vivi nel 1986. A questo punto spettò al figlio Giuseppe, sergente nell'11° Alpini d'arresto, conservare per qualche tempo il gagliardetto, fino alla primavera di quest'anno, quando decise di donarlo ufficialmente al comune di Martignacco in occasione della ricorrenza del 4 novembre, davanti al monumento ai caduti, alla presenza di numerose persone. Dopo il saluto del sindaco di Martignacco e la benedizione impartita dal parroco, ha preso la parola Giuseppe Baldo, ricostruendo in breve le vicende paterne, sotto riportate.

Signor sindaco, colleghi commilitoni alpini, cittadini tutti, non posso non essere commosso partecipando a questa solenne celebrazione che vede l'ufficiale presa in consegna da parte del comune di Martignacco, del vecchio e glorioso gagliardetto appartenuto al Gruppo alpini del nostro paese. Mio padre Luigi, vecchio alpino della Julia, contadino di vecchio stampo, che per non essersi piegato alla volontà di qualcuno si è fatto carico di una decina d'anni tra servizio militare, guerra e campo d'internamento in Germania. In tempo di pace, per diversi anni e con fierezza, ha partecipato alle cerimonie commemorative alpine portando il vecchio gagliardetto degli alpini. Quando non ha potuto più partecipare alle manifestazioni, lo ha custodito gelosamente in casa propria. Io, suo figlio Giuseppe, alpino come lui, ho oggi il compito di chiudere la storia del Gruppo alpini di Martignacco, consegnando quello che per tanti anni è stato un simbolo di dolore, ma anche di sincera fratellanza tra paesani commilitoni; che tiene ancora viva la fiammella del ricordo di un passato costellato di vicende tragiche che hanno segnato la vita degli alpini friulani e non solo. Spero, signor Sindaco che negli anni futuri gli amministratori comunali, come ha fatto lei, percepiscano il valore dell'odierna cerimonia, testimone di storie drammatiche di concittadini che sono stati feriti nel corpo e nell'anima o che sono morti per trasmettere il loro esempio di abnegazione, ubbidienza e sacrificio per difendere i valori fondamentali di libertà e civile convivenza.

Alpino Giuseppe Baldo

Annuale pellegrinaggio a Malga Losa

MALGA LOSA | 14 LUGLIO 2019

COMMEMORAZIONE PER LA TRAGICA SCOMPARSA DEL CAPORALMAGGIORE GRAZIANO MORGAVI

Il 14 luglio si è svolto l'annuale pellegrinaggio a Malga Losa per commemorare la tragica scomparsa del caporalmaggiore Graziano Morgavi, alpino alessandrino del battaglione Cividale, 8° Rgt Alpini, avvenuta nel febbraio del 1963, travolto da una valanga durante una marcia del campo invernale.
Alla commemorazione hanno partecipato i Gruppi alpini di Dolegnano, Billerio, Tarcento e Reana del Rojale, della Sezione di Udine, rappresentata dal vessillo, dal Gruppo di Ovaro, Sezione Carnica, e dal Gruppo di Primulacco della Sezione di Cividale.







ROBERTO GRILLO

Incontro alpino al "Rifugio ANA Monteaperta"

MONTEAPERTA | 10 AGOSTO 2019

Sabato 10 agosto, nella splendida cornice delle Prealpi Giulie, si è tenuto il tradizionale incontro presso il "Rifugio ANA Monteaperta". Il rifugio, ubicato sul versante nord della catena del Gran Monte, si trova a quota 1.465 m slm; il Gran Monte è una catena montuosa delle Prealpi Giulie che si estende da ovest (torrente Torre) ad est (Rio Bianco, Natisone), raggiungendo l'altitudine massima di 1.636 m del Monte Briniza/Brinica. Confina a nord con i Monti Musi e a ovest con il Monte Chiampon. A sud, dalla valle del Torre, si trovano i paesi di Pradielis, Lusevera, Monteaperta, Cornappo, Montemaggiore, Taipana. Il Gran Monte prosegue poi verso est sotto il nome di Monte Stol in territorio sloveno. Il Rifugio è raggiungibile solamente a piedi scegliendo diversi sentieri che partono da Monteaperta, da Cornappo, da Montemaggiore e sul versante nord da Tanamea (Cai 711).
L'edificio, di dimensioni considerevoli, è un vecchio ospedale militare realizzato negli anni 1910-1913 dagli alpini del battaglione Susa.
Dopo la prima guerra mondiale, venuto meno il suo utilizzo, fu in parte demolito per utilizzare le pietre per la costruzione delle malghe adiacenti. Negli anni Settanta nacque l'idea di rilanciare la montagna dell'Alta Val Torre attraverso la realizzazione di tre rifugi che le lungaggini burocratiche ridussero a uno solo: il Gran Monte. Grazie ad un cospicuo finanziamento erogato dalla Comunità Montana, dalla Fondazione Crup e dalla Sezione di Udine, il 15 giugno dell'anno duemila sono iniziati i lavori di recupero e ristrutturazione dell'edificio; conclusi nel mese di ottobre dello stesso anno.



L'impegno degli alpini dell'allora Gruppo Monteaperta-Valcornappo (sotto la direzione lavori di Ivano Carloni) e dei volontari, è stato totale. La struttura ora è perfettamente funzionante e disponibile da giugno a settembre per tutti coloro che vogliono frequentare la bella zona del Gran Monte. Dal 2006 il rifugio è diventato la sesta tappa del Cammino Celeste, quindi punto di riferimento per l'accoglienza dei pellegrini che partono dal Santuario di Barbana, passando per Grado, Aquileia, Castelmomte fino a raggiungere, dopo 220 km, il Santuario del Monte Lussari.
È consuetudine che ogni primo sabato di agosto si svolga la festa alpina e sono ormai vent'anni che la festa è stata trasferita dalla vicina Sella Kris al rifugio.
Quest'anno l'evento ha visto la partecipazione di una decina di gagliardetti e vari escursionisti per complessive 130 persone.
La cerimonia è iniziata alle ore 11.15 con l'alzabandiera e proseguita con la S. Messa celebrata da don Daniele Calligaris.
A conclusione l'allocuzione di Ivano Carloni (già capogruppo di Monteaperta e attuale consigliere del Gruppo "Nimis Valcornappo" nonché gestore instancabile del rifugio da 20 anni).
Alle 12.30 è stato distribuito il rancio preparato dagli alpini e dai numerosi volontari.
La festa si è rivelata, come ogni anno, un' occasione per tutti i convenuti per conoscere meglio la realtà del rifugio e la natura incontaminata delle montagne che lo circondano.
Grande soddisfazione è stata espressa da tutti i presenti per la riuscita della festa.

PAOLO MONTINA

Una scultura alpina riscoperta

SEDILIS | 21 SETTEMBRE 2019

BENEDIZIONE DI UNA SCULTURA IN ALTORILIEVO
"RISCOPERTA" A CINQUANT'ANNI DALLA SUA REALIZZAZIONE



Il 21 settembre scorso la piccola comunità di Sedilis, con il Gruppo alpini in testa, si è ritrovata per benedire una scultura in altorilievo che non esiteremo a definire "riscoperta" a cinquant'anni dalla sua realizzazione. L'opera rappresenta un alpino a mezzo busto, a grandezza naturale, con tanto di cappello e lunga penna, ed era seminascosta tra la vegetazione al limitare del borgo di Coceano, lungo la strada che conduce a Useunt e al Monumento - Faro sul monte Bernadia, scolpita a circa tre metri di altezza rispetto alla sottostante strada; motivo per cui era poco visibile.
Fu appurato che risaliva alla fine degli anni sessanta del secolo scorso ed era stata creata da Mario Peruzzi, ex artigliere da montagna nato a San Giovanni al Natisone nel 1910, reduce dalle campagne d'Africa del 1936-37. Una vecchia foto in bianco e nero, datata 1969 e conservata dagli eredi, ritraeva infatti due borghigiani, Bruno Disint e Pietro Pividori, mentre sbozzavano la paretina rocciosa, in evidente aiuto al Peruzzi.

A cura del Gruppo di Sedilis, guidato dal capogruppo Valentino Petrossi, è stata ripulita e spianata l'area davanti alla parete calcarea, ricavando uno spazio rialzato e posta una piccola targa a ricordo dell'autore. Mancava solo una, seppur tardiva, inaugurazione ufficiale. Domenica 21 settembre finalmente, con buona partecipazione di persone, con o senza penna, si è tenuta la cerimonia di consegna alla comunità sedilese. I partecipanti si sono ritrovati presso la chiesetta dedicata alla Madonna della Pace, a Useunt, per scendere fino al sottostante borgo Coceano, per la cerimonia di scoprimento e benedizione.
Presente Giorgio Peruzzi, figlio dell'ideatore dell'opera, assieme alle nipoti Chiara, Elisa ed Elena; il parroco di Tarcento monsignor Duilio Corgnali, il sindaco di Tarcento Mauro Steccati con il vicesindaco Luca Toso e alcuni consiglieri comunali; coronati da un buon numero di gagliardetti alpini. Non poteva mancare una rappresentanza del Gruppo alpini di Sevegliano-Privano, della Sezione di Palmanova, con il capogruppo Danilo Tosoratti, gemellato con Sedilis fin dal periodo del post terremoto del 1976.
Alquanto commosso, il capogruppo Petrossi ha ringraziato l'Amministrazione comunale, i presenti e in particolare quanti hanno collaborato alla sistemazione dell'area antistante alla scultura; quindi le note dell'inno al Valore alpino, eseguite dagli ottoni degli "Splumats", e lo scoprimento della targa e del busto alpino.
Monsignor Corgnali ha benedetto l'opera, sulle note di Stelutis Alpinis seguite dal Silenzio. Questo altorilievo, ha esordito mons.





Corgnali, è una tangibile memoria dello spirito alpino e di ciò che esso rappresenta per noi tutti e che idealmente possiamo collegare all'inizio della Preghiera dell'Alpino laddove essa recita: Sulle nude rocce... E non solo in senso biblico, ma anche perchè ci ricorda ciò che esso rappresenta e la memoria di chi lo ha scolpito: un uomo, un soldato e un artista poliedrico. Ha preso quindi la parola il sindaco Steccati che ha ringraziato i parenti dell'artista Peruzzi, convenuti sul monte Bernadia "vero balcone tarcentino sulla pianura friulana" per ricordare ancora una volta l'operosità degli alpini e in particolare quest'opera riscoperta proprio grazie agli alpini di Sedilis.
La cerimonia si è conclusa con un allegro convivio nell'area festeggiamenti della chiesetta di Useunt. Mario Peruzzi, ideatore della scultura, era nato a San Giovanni al Natisone nel giugno del 1910. Appassionato d'arte fin dalla giovane età, frequentò una scuola d'arte, per poi trasferirsi a Bari ad esercitare la professione di fotografo; lì conobbe Lucia, che sarà la sua compagna di vita e da cui ebbe tre figli: Giorgio, Maresa e Paolo. Tornato in Friuli, soggiorna per un breve periodo a Gradisca d'Isonzo, per stabilirsi in seguito definitivamente a Udine, dove apre un laboratorio di fotografia.
Allo scoppio della guerra in Africa orientale (1935-37) si arruola volontario come telemetrista nel 5° Reggimento artiglieria alpina, appositamente costituito per la nuova Divisione alpina Pusteria, formata dal 7° e 11° Reggimento, dal 5° Reggimento artiglieria alpina e dalla Xª Colonna salmerie, in gran parte composta da friulani tratti dall'8°. Ferito gravemente agli arti inferiori, viene ricoverato all'Ospedale militare di Napoli e quindi congedato come invalido di guerra. Tornato a casa, prosegue la sua vita di fotografo, ma anche di artista del legno e, caso unico, di scultore su pietra a Sedilis, con un'opera che ancor oggi rimane avvolta nel mistero sui motivi che hanno condotto Mario a cimentarsi sulla pietra, in quell'angolo sperduto del Friuli. Forse la vicinanza del Monumento - Faro sulla cima del Bernadia, meta di annuali pellegrinaggi di alpini da ogni dove, lo avrà portato da quelle parti come fotografo e poi ispirato a scolpire il duro calcare del monte.
Morì a Udine nel 1982. ●

Inaugurato il cimitero Austro-Ungarico della Val Saisera

VAL SAISERA | 6 OTTOBRE 2019

CERIMONIA UFFICIALE PER L'INAUGURAZIONE DEL CIMITERO AUSTRO-UNGARICO A SEGUITO DEGLI INTERVENTI REALIZZATI PER LA SISTEMAZIONE DEI GRAVI DANNI PROVOCATI DALLA TEMPESTA "VAIA"



Domenica 6 ottobre, alla presenza di S.A.I.R. l'arciduca Giorgio d'Asburgo, si è svolta la cerimonia ufficiale per l'inaugurazione del cimitero austro-ungarico della Val Saisera, reso nuovamente agibile e restituito al culto a seguito degli importanti interventi realizzati per la sistemazione dei gravi danni provocati dalla tempesta "Vaia". Il programma della giornata è stato organizzato e gestito in collaborazione con l'associazione Kanaltakler Kulturevereine, che ha celebrato i 40° anniversario della sua nascita, e con l'amministrazione comunale.

Oltre l'arciduca Carlo d'Asburgo con la sua delegazione, le rappresentanze delle associazioni d'arma austriache e i Gruppi della Sezione di Udine che hanno operato nei lavori realizzati nel cimitero, hanno presenziato il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, il sindaco di Malborghetto Boris Preschern, il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette, il generale Ebner della croce nera austriaca, il comandante della caserma Italia mag. Domenico Avella, il mar. dell'Arma dei Carabinieri Diego Zancato, le rappresentanze dell'8° Rgt. Alpini e dell'Arma dei Carabinieri, l'Associazione Nazionale Carabinieri e i corpi pompieri volontari locali.

Nei loro interventi il presidente della sezione, Dante Soravito de Franceschi e il capogruppo Stefano Toscani, hanno voluto soffermarsi sui valori rappresentati dal luogo sacro, simbolo della fratellanza e dell'amicizia, che uniscono alpini e appartenenti alle associazioni d'arma austriache, e che attraverso i valori di reciproco rispetto ed il ricordo di sacrifici e sofferenze patiti in passato, congiunge anche le nostre comunità e i nostri popoli. Valori e sentimenti rinnovati con spirito di pace e deferenza che hanno contraddistinto l'impegno di alpini, e di tanti altri volontari provenienti anche dall'Austria e dalle loro forze armate.

Per l'occasione è stato pubblicato un libro titolato "Vaia", realizzato in collaborazione tra il Gruppo alpini locale, l'Amministrazione comunale di Malborghetto Valbruna



e la Sezione di Udine. Il libro raccoglie le fotografie dei momenti dedicati al ripristino del luogo sacro, delle recenti manifestazioni svoltesi in Val Saisera per la commemorazione del centenario della fine della Grande Guerra, del centenario della costituzione dell'ANA e per i cent'anni dalla costruzione di "Cappella Zita" dedicata all'ultima imperatrice d'Austria. La mattinata è proseguita presso l'area sportiva di Malborghetto dove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e da dove si è avviata la sfilata che attraversando le vie del paese è giunta alla chiesa dove è stata officiata la Santa Messa. È stato successivamente preparato e servito il "rancio" a cura del Gruppo alpini di Malborghetto-Valbruna, in un particolare clima di condivisione, dove gli intervenuti sia per le manifestazioni alpine che per quelle dedicate all'associazione Kanaltakler Kulturevereine, si sono uniti senza alcuna formalità con gli illustri ospiti presenti. Sono stati molto graditi i complimenti ricevuti dagli alpini dall'arciduca Giorgio d'Asburgo per l'impeccabile organizzazione dell'evento.



Educazione alla Cittadinanza

Alla fine dell'anno scolastico 2018–2019, in occasione degli esami di maturità presso il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate "Arturo Malignani" di Udine, uno dei nostri giovani che ha fatto il Campo Scuola per alcune sessioni in Val Saisera, si è cimentato su un argomento inedito, per l'Istituto scolastico, "l'esperienza nel Campo Scuola Eagles" durante l'esame civico "Educazione alla Cittadinanza". Il giovane Daniele Riva ha portato all'esame, appunto, le sue esperienze che ha tratto dalla frequentazione di alcuni Campi Scuola realizzando un fascicoletto ed esponendo ai professori della commissione d'esame alcune slide con foto e riflessioni fatte durante il Campo. Il tempo previsto per l'esposizione era stabilito in 30 minuti ma, a causa delle frequenti domande e richieste di approfondimento di quanto esposto, l'esame è durato 50 minuti, con plauso finale dei professori e un voto alto. Il giovane Daniele poi ha ritenuto di portare copia del fascicoletto alla Sezione ringraziandoci per quanto abbiamo fatto per lui e per gli altri ragazzi durante la permanenza al Campo. Alla fine del fascicolo ha voluto aggiungere una conclusione che trascrivo fedelmente:



"L'esperienza del campo scuola è stata molto istruttiva dal punto di vista della conoscenza della struttura della Protezione Civile, dello sviluppo delle relazioni interpersonali e del rispetto reciproco.
Le attività che si sono svolte presso strutture non alberghiere, ma nei capannoni adattati di un'ex polveriera in area montana – e rigorosamente senza cellulare – mi hanno fatto capire che le comodità della vita quotidiana si possono perdere in un attimo a seguito di un violento evento naturale come un terremoto.
Gli insegnamenti teorici e pratici mi hanno dato l'opportunità di esprimere me stesso nel dare indicazioni, nel difendere le mie idee, nell'attivare le mie conoscenze e infine nel dimostrare capacità di dialogo e di comando."
E scusate se è poco! In una società sempre più assente ai valori umani, quando leggo parole come queste, dette da un giovane appena diciottenne, beh, mi si apre il cuore e mi fa capire che siamo sulla giusta strada. Questo ragazzo ha fatto un passo! Un passo che lo ha proiettato in una dimensione forse a lui nuova. Ma lo ha fatto nella maniera giusta. Sono sicuro che dopo quel passo, quando servirà, ne farà un altro e poi un altro... finché avrà raggiunto la sua vera dimensione. Bravo Daniele.
E tu, vecchio o giovane che leggi queste poche righe, come ti rapporti?

Visita della 3ª classe, scuola primaria "E. Fruch" di Udine

Come spesso succede i volontari della Protezione Civile desiderano, in qualche maniera, travasare le loro esperienze ai figli o ai nipoti. Se poi questi sono curiosi e desiderosi di vedere cosa fa il papà o la mamma nelle squadre di Protezione Civile il gioco è fatto. Nel caso che andremo a raccontare, una nonna, desiderosa di far vedere alla propria nipote le mansioni che svolge e com'è organizzata una squadra di Protezione Civile, ha chiesto al Coordinatore la possibilità di portare la nipote a vedere un addestramento, in quei giorni, in atto.
Parte così la richiesta. Ma ci siamo subito chiesti, perché far venire solo una ragazza e non tutta la classe? E così la nonna si prodiga con la scuola affinché autorizzi i ragazzi a far visita al campo di addestramento della squadra logistica della PC della Sezione alpini di Udine. Avute le autorizzazioni e il consenso dei genitori, una mattina di maggio tre pulmini con le insegne della Protezione Civile si presentano a scuola dove trovano una classe tutta concitata per l'inaspettata visita. Giunti presso la base dove le strutture sono già montate, si fa vedere ai ragazzi e alle maestre una cucina da campo capace di fornire oltre 250 pasti in un campo di accoglienza. Anche l'orgogliosa nonna racconta, con dovizia di particolari, come si svolge il lavoro durante le emergenze. I ragazzi ascoltano con interesse. Poi la visita si rivolge a una tenda chiamata "posto medico", una tenda con all'interno tutto quanto serve per un intervento di primo soccorso e il soccorritore mostra le attrezzature sanitarie montate nella tenda, il lettino, il defibrillatore, la bombola ossigeno e altri strumenti sanitari. Passate le due ore di "libertà" i ragazzi, dopo la consueta foto ricordo, vengono fatti salire sui pulmini e riportati a scuola. Si dice che ne hanno parlato tra loro più volte e anche riferito entusiasticamente ai propri genitori. Ai ragazzi speriamo sia rimasto qualcosa e forse qualcuno si sarà domandato "ma chi sono queste persone che ci hanno raccontato cosa fanno in caso calamità". Possiamo dire che siamo dei volontari e che lo facciamo con tanta passione, portando solidarietà, soccorso e assistenza a chi, durante le emergenze, ne ha bisogno. La nostra paga è il "grazie" che ci viene detto.



FRANCO DRIUSSI

Un bel fine settimana a Banksá Štiavnica

STARÁ HALIČ | 8/22 SETTEMBRE 2019

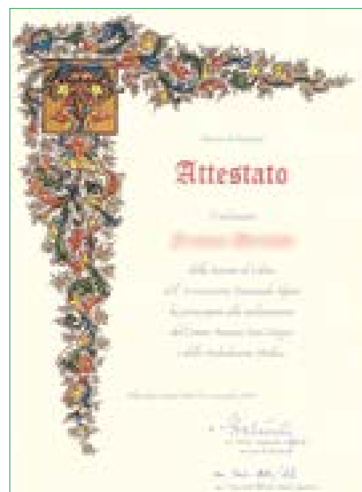
CRONACA DI LAVORO E SVAGO A STARÁ HALIČ


Ristoro in autostrada

Essendo la quinta volta che i volontari della nostra Sezione si recano a Stará Halič, mi pare inutile fare la cronaca dei lavori eseguiti, che non sono altro che il proseguo di quanto lasciato incompleto ad aprile più qualche novità.
Il riepilogo di quanto realizzato dall'8 al 22 settembre comprende la realizzazione della platea a copertura delle condutture dell'acqua, del riscaldamento e della corrente elettrica all'interno dell'ambulatorio. In aggiunta abbiamo realizzato il "cappotto isolante" sul perimetro esterno del fabbricato. Questa volta essendo in dodici abbiamo trovato il tempo anche per creare un giardino roccioso lungo un fianco del centro anziani a completamento del lavoro di giardinaggio iniziato ad aprile. Lascio alle immagini, che sono più efficaci delle parole, il compito di illustrare quanto abbiamo fatto in due settimane.
Domenica 15, in alternativa alla visita a Banská Bystrica fatta ad aprile, siamo andati tutti a Banská Štiavnica. Bella cittadina adagiata al centro di un vulcano estinto che ai tempi della sua attività spinse in superficie metalli preziosi e minerali che segnarono la storia della regione. Banská Štiavnica è anche chiamata la città d'argento e, grazie alla sue ricchezze, è diventata un centro di progresso tecnico e sociale. Molti la definiscono la più bella città della Slovacchia.
Non so se realmente è la più bella ma sicuramente è una ridente città turistica ricca anche di storia.
Abbiamo visitato un tratto delle miniere, da cui veniva estratta la ricchezza della città, perfettamente conservata e ricca di testimonianze. Un vecchio castello sovrasta la cittadina. È stato costruito, ai tempi delle invasioni turche, sulle rovine della chiesa parrocchiale del XIII° secolo.
La sua visita è stata interessante: abbiamo percorso i camminamenti della guardia, le prigioni comprese le celle della tortura, il piccolo cimitero che ospita le spoglie di alcuni notabili e inoltre i ricoveri della guarnigione arredati con armi d'epoca originali.
Lasciata Banská Štiavnica siamo andati al lago di Počúvadlianske, uno specchio d'acqua immerso in un bosco di faggi.
Nel periodo della nostra permanenza nella Casa Madre non erano presenti le suore in quanto impegnate in un incontro di preghiera all'estero.
Un collega del gruppo si è preso l'incarico di prepararci la cena ottenendo ottimi risultati nonostante passasse gran parte della giornata a lavorare con noi sul cantiere. Il vescovo di Rožňava, accompagnato da padre Frantisek, ci ha fatto visita ed ha consegnato a tutti i volontari presenti l'attestato di partecipazione alla costruzione del Centro Anziani san Giorgio e dell'ambulatorio medico. Agli assenti verrà consegnato da noi. Il gesto del vescovo è stato particolarmente gradito anche perché inaspettato.
Durante le due settimane ci ha fatto visita il nostro Presidente di Sezione che è rimasto con noi per alcuni giorni partecipando pure ai lavori. Corre l'obbligo ringraziare la Prima Cassa Credito Cooperativo FVG che anche in questa occasione ha contribuito in modo importante alle spese per il vitto dei volontari.
La seguente puntata alla prossima primavera...


Si prendono in consegna i lavori


Gli intarsiatori di polistirene


Attestato


Ospiti a cena


Il giardino roccioso


Lavori terminati


La chiesa trasformata in castello


Spuntino al lago di Počúvadlianske


Foto ricordo di gruppo al lago di Počúvadlianske


Foto ricordo con il Vescovo e padre Frantisek


Foto ricordo con Lucia prima della partenza per il rientro



La 24 Ore di Buttrio e il modello Telethon

TOLMEZZO | 28 SETTEMBRE 2019

CERIMONIA DI CONSEGNA DEL DONO ALL'OSPEDALE DI TOLMEZZO



Alla presenza dei responsabili del nosocomio, del nostro presidente Dante Soravito de Franceschi, di molte autorità e di alcune decine di amici e sostenitori, il capogruppo di Buttrio De Luca ha così presentato l'evento: "Abbiamo spento 14 candeline.
Questo ci sprona a nuove sfide.
Nel logo 24ORE c'è un cuore che batte per diventare un punto di riferimento per tutto il Friuli Venezia Giulia. La 24ORE di Buttrio è diventata celebre in tutta la Regione per le staffette 24/6X1 Ora e le Supermaratone da 6-12-24 Ore, grazie al ruolo fondamentale svolto dal Podismo Buttrio. Nell'arco della 2 giorni un'intera comunità si unisce per fare sport grazie a Bocciofila di Buttrio, White Sox Buttrio, Burraco Udine, Afds Buttrio ed a tutte le altre associazioni che è improponibile elencare. L'ambizione è che la 24ORE diventi famosa in Friuli Venezia Giulia quanto lo è Telethon in Italia. Telethon finanzia le ricerca sulle malattie rare in territorio nazionale.
La 24ORE di Buttrio sovvenziona attrezzature innovative per la sanità nella Regione Friuli VG. Il fine è gemello ed usa gli stessi mezzi: la raccolta, la solidarietà, il volontariato".
Sono seguiti gli interventi di sindaci, direttori sanitari, rappresentanti delle associazioni, delegazioni Ana, tutti concordi con lo spirito impresso all'evento. La cerimonia si è conclusa con il tradizionale rinfresco ed un brindisi di augurio al desiderio della 24ORE.





ERMANNO DENTESANO

DIZIONARIO ESSENZIALE SEMISERIO PER GLI ALPINI DELL'ANA

QUINTA (E ULTIMA) PUNTATA

Acronimi utilizzati

ANA:	Associazione Nazionale Alpini
CD:	Consiglio Direttivo (generico)
CDN:	Consiglio Direttivo Nazionale
CISA:	Convegno Itinerante della Stampa Alpina
IRPEF:	Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche
ONLUS:	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PC:	Protezione Civile
SME:	Stato Maggiore dell'Esercito
SUV:	Sport Utility Vehicle
UCAS:	Ufficio Complicazione Affari Semplici
USAC:	Ufficio Semplificazione Affari Complicati



presidente nazionale: il Presidente nazionale è il Presidente nazionale.

presidente sezionale: vale quanto detto alla voce *capogruppo* (→), salvo il diverso livello, che, ovviamente, è quello della sezione. L'ufficio di ogni presidente (anche quello *nazionale* →) comunica sempre con quello della propria segreteria mediante una porta, preferibilmente del tipo "a saloon", alla quale sono applicati due cartelli, uno per parte. Su quello visibile dalla parte della segreteria si legge "UCAS (Ufficio Complicazione Affari Semplici)"; sull'altro lato il cartello recita "USAC (Ufficio Semplificazione Affari Complicati)".

Protezione Civile: apparato interno all'*ANA* (→) che si occupa di pale e picconi; quelli più grossi sono riservati ai *presidenti sezionali* (→) e, in subordine, ai *coordinatori* (→) di tutti i livelli. In sostanza l'attività principale dei *volontari* (→) si concretizza nell'attività di *pala e picco* (→) e nel servizio di vettovagliamento necessario a rifocillarli (i *volontari*, intendo, non la pala e il picco). Ne consegue che ogni gruppo di intervento, piccolo o grande che sia, è strutturato in due aliquote: 1. i *volontari* sbadilanti[1]; 2. i *volontari* addetti alla cucina. Il *presidente* fa parte della prima aliquota e il suo attrezzo è più grande degli altri perché egli deve dare l'esempio. Il *coordinatore* non è classificabile, in quanto sbadila[2] solo prima (è per questo che il suo attrezzo è più grande degli altri), mentre poi corre a portare le casse di carote al capocucina (→ *coordinatore di Protezione Civile*). Come si comprende, l'attività è molto complessa e articolata, e questo rende necessari profluvi di parole, che vengono articolate con indicibile autocompiacimento nelle periodiche, interminabili riunioni che vengono tenute ai vari livelli.

1 La voce italiana corretta è "badilanti" (TRECCANI VOC 2003: sub voce *badilante*), ma nel "linguaggio comune alpino e non solo", si aggiunge di norma una *s*- iniziale ascitizia.
2 La voce è del tutto inesistente nella lingua italiana, ma è comunque presente in qualche dialetto, come per esempio il bolognese (→ AURELI M 1851: sub voce *sbadilar*). Nel "linguaggio comune alpino e non solo" è voce del verbo *sbadilare*, di diretta derivazione da "badile", con processo analogo a quello della voce *sbadilante* (→ nota prec.)

rancio: gli alpini non pranzano e non cenano; essi consumano il *rancio*. La voce, per quanto strano ciò possa sembrare, è stata originata dallo spagnolo *rancho*, di identico significato, e proviene dalla stessa voce celtica che ha originato l'inglese *ring* 'cerchio' e che, in senso lato, richiama la disposizione in un certo ordine (Pianigiani 1907: sub vocibus *rancio*, *rango*): fare la fila, dunque.

Al di là delle facezie linguistiche, è d'obbligo sottolineare ciò che contraddistingue il pasto alpino e lo differenzia dal pasto dell'italiano comune. Il piatto principale non è il secondo, come, appunto, nel pasto dell'italiano comune, e non è da confondersi assolutamente con il "main pot" del poker. Il piatto principale dell'*Homo sapiens sapiens italicus alpinus* è il "primo" e anzi, con maggior vigore dichiariamo, "la *pastasciutta*" (→).

ravanare: Il Devoto-Oli (alla voce), come prima definizione spiega che sta per "rovistare creando disordine e facendo rumore"; il termine è stato mutuato dal servizio militare, dove, estensivamente, era giunto a indicare un lavorio faticoso e spesso anche improduttivo; veniva anche usato per indicare le marce particolarmente faticose (*ravanare* in montagna, *ravanare* sui grebani, ecc.)

referente di Protezione Civile: è un *coordinatore di PC* (→) con il freno a mano tirato; è nominato per aree o funzioni particolari e ha più o meno le stesse limitazioni (non "funzioni", è chiaro?) dei coordinatori.

relazione morale: sostanzialmente è sinonimo di 'pistolotto'. Per chi non credesse a tale sinonimia, riportiamo di seguito la definizione completa che il Devoto-Oli (2001: sub voce) dà del termine *pistolotto*: «Lettera o discorso d'esortazione o di rimprovero, scritta o pronunciato con sentenziosa prosopopea • generic. Brano d'intonazione retorica: p. finale; part., nel linguaggio teatrale, il pezzo declamatorio che provoca l'applauso a scena aperta». Chi abbia assistito a una *relazione morale* - e chi non lo ha fatto? - non potrà che concordare. Epica fu quella del presidente della Sezione di [omissis], di qualche anno addietro. Non so valutarne esattamente la durata, ma so per certo di aver visto alpini colti da malore, mentre altri chiedevano disperatamente "acqua". Altri ancora che si agitavano come invasati e venivano consolati dai vicini, incerti se far loro ingurgitare qualche calmante o chiedere l'intervento di un esorcista.

rifugio: in origine era una costruzione di alta montagna, essenziale nei suoi servizi, che venivano offerti agli escursionisti a prezzi modici. I *rifugi*, con il trascorrere del tempo, hanno subito i seguenti cambiamenti: 1. si sono notevolmente abbassati di quota, talché è forse possibile trovarne in qualche area di bonifica posta al di sotto del livello medio del mare; 2. hanno ampiamente migliorato lo standard dei servizi offerti e possono talvolta essere paragonati ad alberghi di lusso; 3. hanno elevato i prezzi in rapporto quadratico rispetto al miglioramento della qualità dei servizi (→ punto 2.), e cubico rispetto all'abbassamento della quota media (→ punto 1.); 4. sono generalmente raggiungibili da autostrade a due corsie e, per i più ambiti, è in corso un ampio dibattito per la costruzione della terza corsia; 5. sono frequentati sempre più da turisti e sempre meno da amanti della montagna.

sagra del paese: teoricamente non c'entra niente con l'*ANA*, ma si sa che i nostri paesi sono piccoli. Per questo il Gruppo ANA è formato dalle stesse persone che formano il Gruppo culturale, la Pro loco, il coro paesano, il comitato festeggiamenti, la polisportiva, ecc. Ergo, il Gruppo ANA organizza i festeggiamenti. E un po' come nel mondo tedesco, dove nei paesini tutto ruota attorno ai Freiwillige Feuerwehr [Vigili del Fuoco Volontari, n.d.r.]. La *sagra del paese* rappresenta l'occasione migliore, spesso l'unica, per mostrare al paese le capacità degli alpini. È una specie di vetrina, insomma, in cui poter mettere in evidenza le nostre qualità.

scarpe al sole: "mettere le *scarpe al sole*" era un modo di dire nato durante la prima guerra mondiale per significare 'morire in combattimento'. È servito per dare il titolo a un celebre libro di Paolo Monelli, poi tradotto in film, che nella prefazione ci assicura proprio che «nel gergo degli alpini mettere le scarpe al sole significa morire in combattimento».[3] È un modo di dire ormai desueto, sostituito, in ambito alpino da "è *andato avanti*" (→) o "è andato nel *Paradiso di Cantore*" (→).

3 MONELLI 1921: 8.

scarpinata: è la sorella minore della *marcia* (→). Alla scarpinata possono partecipare tutti: la moglie, i figli, gli amici e anche il cane degli amici. È decisamente meno impegnativa, per durata e difficoltà, della *marcia* e si conclude generalmente con un pic-nic all'aperto (tempo permettendo). Per la *scarpinata* è assolutamente indispensabile portare seco *Il manuale delle Giovani Marmotte*. La conclusione in trattoria è riservata ai "cittadini" (triestini, milanesi, ecc.) o agli alpini di "quota zero" (veneziani in testa).

sezione: è la compagine intermedia fra i gruppi, che vengono da essa riuniti e rappresentati, e la struttura nazionale. Accusa la stessa sintomatologia dei gruppi (→ *gruppo*). L'ANA è composto da 80 *sezioni* in Italia e 30 all'estero.

Signore delle cime: composto nel 1958 dal vicentino Bepi De Marzi, in virtù della sua grazia e della profondità sacrale del testo si è rapidamente affermato come uno dei canti più amati dagli alpini. Tant'è che assieme a *Stelutis alpinis* (→), uno dei brani corali più eseguiti nelle cerimonie, specie se a carattere religioso.

socio: è sinonimo di *iscritto* (→).

solidarietà: attività cui si dedicano volontariamente e gratuitamente gli alpini, affine alla Protezione Civile (→), ma meno strutturata di quella.

spirito alpino: non è da confondersi con l'*alpinità* (→) della quale è la concretizzazione mentale. Lo *spirito alpino* pervade ogni "vero alpino" e ne determina il valore morale, il convincimento, l'adesione ai *valori alpini* (→).

stecca, passaggio della -: cerimonia rituale che simboleggia il passaggio delle fatiche e dell'impegno, ma anche l'esempio inteso come valore.[4] Gli alpini hanno saputo elevare la simbologia di questo rituale da un mero rituale militaresco di basso rango a manifestazione pregna di significato. Annualmente, il *passaggio della stecca* viene celebrato nell'ambito dell'*Adunata Nazionale* (→) fra la sezione sede dell'Adunata (cedente) e la sezione che organizzerà l'evento nell'anno successivo (subentrante).

Stelutis alpinis: canto composto da Arturo Zardini, da Pontebba, durante la profuganza trascorsa a Firenze, a seguito della rotta di Caporetto. È uno dei canti corali più eseguiti in Italia ed è ben presto entrato nella cultura popolare. La struttura poetica è quella della villotta, con versi alternativamente ottonari e settenari. Assieme a *Signore delle cime* (→) è sicuramente il canto più eseguito nelle cerimonie alpine, specie se a sfondo religioso. La sacralità del testo, pur non trattandosi di componimento a base religiosa, si presta infatti all'esecuzione in situazioni di particolare intensità emotiva.

stupida: si veda *norvegese*.

4 Per chi non sapesse che cos'è la *stecca* (ma ce ne sarà qualcuno?) riportiamo la definizione che ne dà il Treccani (Voc 2003: sub voce, punto 2.i): «Nella vita militare del passato, tavoletta di legno con una stretta fessura longitudinale terminante con un foro più largo, usata per lucidare la bottoniera metallica dell'uniforme senza macchiare il panno. Di qui l'espressione fig. *lasciare, passare la s. a un altro*, congedarsi, lasciare il servizio militare (per estens., fuori dell'ambiente militare, nell'uso fam., abbandonare un lavoro o un compito poco grato passandolo ad altri); *battere la s.*, gesto di sfottimento consistente nell'agitare la mano tenendo il pollice e il medio uniti per i polpastrelli, e lasciando battere l'indice su di loro; in origine, chi aveva già compiuto il servizio militare (o era prossimo al termine) batteva la stecca a chi era in procinto di iniziare il servizio o si era appena arruolato; oggi, estens., il gesto è adoperato per sbeffeggiare chi si appresti a compiere qualcosa di particolarmente lungo e tedioso».

SUV: “cosa c’entra il *SUV* con gli alpini?”, vi chiederete. “C’entra, c’entra!”. Intanto è citato altrove in questo dizionario e quindi è bene parlarne, nel caso qualcuno avesse le idee poco chiare. Poi non ditemi che molti alpini non posseggono un *SUV*! Ebbene, il mio parere è che il *SUV*, quando non risponda a necessità di lavoro (percorsi sterrati, di montagna ecc.), ma sia utilizzato in città (per portare i bambini a scuola, per andare a prendere il pane, ecc.), rappresenta un “disvalore alpino” (→ *valori alpini*). È arduo infatti possedere un *SUV* e poi spiegare ai propri figli che, per avere dignità, non occorre possederne uno.

tirare l’ala: espressione che indica una rallentamento in marcia; il termine è stato rapidamente esteso ed è giunto a indicare metaforicamente qualunque affaticamento in attività fisica o di altro genere.

trentatrè: nell’insieme dei numeri naturali è quello posto fra il trentadue e il trentaquattro, ma questo non c’entra assolutamente niente. Ciò che conta, invece, è il fatto che, trattandosi di allegra marcia militare, spesso eseguita in ambito alpino, esso è stato elevato al rango di “Inno degli alpini”. Il suo vero titolo è *Valore alpino* (→) ed è la marcia molto allegra e assolutamente accattivante le cui note accompagnano sempre le adunate degli alpini. Esistono varie leggende, più o meno attendibili, sull’origine del nome. Le elenchiamo in ordine inverso di credibilità: 1. è il numero di battute con il quale la marcia viene suonata (è impossibile, perché ciò corrispon- derebbe a 66 passi, che sono davvero pochi!)[5]; 2. era il 33° pezzo nel repertorio delle fanfare alpine dei primi reparti (ma quando trovavano il tempo per suonare 33 pezzi?); 3. “33” si attribuirebbe al suono dei primi quattro accordi della marcia stessa che vagamente suonano come la parola «trentatré»; 4. la leggenda dice che nella prima fanfara alpina il maresciallo direttore richiamava questo brano indicando con le dita (gesticolando) 2 volte 3; 5. “33” è il numero della pagina degli spartiti della banda nel 1887.[6]

TTAA: acronimo che sta per *Truppe Alpine*.

Valore alpino: è il nome ufficiale dell’inno degli alpini, comunemente chiamato *trentatrè* (→). Pare che prenda spunto dall’inno francese: *Les Fiers Alpins*, testo scritto da D’Estel, con la musica di Travè.

valori alpini: è, questo, un concetto che parrebbe aver a che fare con il patrimonio morale di ciascun alpino e quindi dell’Associazione. Se ne fa un gran parlare e, anche se non se ne parla, i *valori alpini* sono continuamente sottintesi; in realtà, vengono poco o punto citate le loro realizzazioni concettuali.[7] Vogliamo provare a citarne qualcun altro: la Patria, la memoria dei Caduti, l’onore, la famiglia, la conoscenza della storia come maestra di vita, la trasmissione della cultura della montagna, l’amicizia disinteressata, la disciplina ecc. Sì, lo so, sono conosciuti da tutti, ma quanti li perseguono con la dovuta fermezza? Consiglio di leggere in proposito il *cazzettone* (→), non molto violento, in realtà, e riferito solo a qualcuno di questi aspetti, che qualche tempo addietro il presidente della Sezione di Torino ha indirizzato ai suoi iscritti.[8]

Vecchio scarpone: canzone di Carlo Donida e Calibi (Mariano Rapetti) presentata, interprete Gino Latilla, al festival di San Remo nel 1953. Non è un canto degli alpini, ma nell’immaginario collettivo italiano è collegato ad essi. Ciò non del tutto a torto, per alcune allusioni del testo. Negli splendidi versi della canzone si riconoscono gli stilemi della vera poesia. Sono certo che il testo verrà conservato per i posteri e, ritrovato nel *Quaternulus pompeianus*, sarà presentato dal prof. Anouk Ooma al IV Congresso Intergalattico di Studi Archeologici nel 121° Anno Matematico (circa l’anno 1815 dall’Esplosione).[9]

vecio: nel gergo militare alpino è sinonimo di ‘anziano’ e quindi è termine antitetico a *bocja* (→). *Vecjo* è solo una variante grafica. I due termini sono spesso associati (*veci e bocia*).

5 La circolare SME 4789 indica per gli alpine 110 passi al minuto.

6 Notizie tratte dalla pagina www.truppealpine.it/Poesie.htm

7 A titolo di esempio emblematico si veda l’articolo *Nel 150° dell’Unità d’Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa* («Fameja Alpina», giu 2011, p. 6), dove in una intera pagina, a dispetto di quanto annunciato dal titolo, l’unico “valore” citato e sviluppato per cinque righe è quello della *solidarietà*.

8 [Giorgio Chiosso], *Addestramento formale*, «Ciao pais», 2007, 4 (lug-ago), p. 1.

verità fondamentali, le cinque -: ogni realtà umana si regge su cinque "verità fondamentali". Quelle degli alpini dell'ANA sono le seguenti: 1. l'alpino non legge; 2. l'alpino non scrive; 3. l'alpino dice sempre di sì; 4. l'alpino fa quello che vuole; 5. se scrive, l'alpino combina guai. Le prime quattro di queste verità fondamentali mi sono state tramandate dal generale [omissis]; l'ultima è dovuta all'esperienza personale. Con minor rigore formale, ma maggior coloritura emotiva, si recitano così: "l'alpino non legge, non scrive, ti dice sempre di sì e fa che c… vuole … E se scrive fa danni. Si parlava di "ogni realtà umana". Volete conoscere le cinque verità fondamentali di altre realtà? Per le Forze Armate: 1. chi l'ha detto?; 2. dove sta scritto?; 3. è sempre stato fatto così; 4. manca la chiave; 5. non c'è il maresciallo. E quelle del mondo del calcio?: 1. la palla è rotonda; 2. l'ha detto il mister; 3. ha segnato in zona Cesarini; 4. lo spogliatoio è sereno; 5. rigore è quando arbitro fischia. E sulla situazione meteorologica?: 1. non ci sono più le stagioni di mezzo; 2. ci stiamo tropicalizzando; 3. questa è l'estate (o l'inverno) più calda/o (o la/il più fredda/o) da oltre 150 anni; 4. gli esperti assicurano che tornerà presto il bel tempo; 5. nebbia in Val Padana.

vino: non sono uno storico di professione e conosco poco la storia degli alpini, ma ipotizzo che la faccenda dell'uguaglianza *alpino=vino* sia nata in buona parte durante il primo conflitto mondiale, quando fu composto il canto *Vinassa vinassa*. È da tenere presente che in quel contesto, prima di un attacco frontale, venivano distribuiti superalcoolici in quantità sufficiente a stordire le coscienze. È quindi umanamente comprensibile che sia nata una canzone come quella; che non è allegra, si badi bene! Tornando al consumo di vino, ci sono almeno tre modi di berlo: 1. *uso smodato*, da aborrire e praticato solo da pochi in ambito alpino, checché se ne dica; in questa categoria rientrano i bevitori che "tracannano" inconsapevolmente senza "gustare"; 2. *uso affettato*, tipico di chi vuole ostentare conoscenza[10]; per i consumatori di questo tipo, che non esiterei a definire "spocchiosi", non è la qualità a fare premio, ma il prezzo; 3. *uso moderato*, proprio delle persone per le quali il vino, come tante altre cose, è una bevanda, unitamente a un fattore culturale. L'alpino è un consumatore del terzo tipo.

visita, marcare -: il "vero alpino" non 'va dal medico'; il vero alpino *marca visita*. La differenza è sottile, ma rivela una diversa concezione del mondo. Chi 'va dal medico' si pone in un atteggiamento di soggezione nei confronti degli accadimenti e nei confronti del medico; è disposto, sostanzialmente, a subire gli avvenimenti. Chi *marca visita* detiene il controllo della situazione: è lui che decide "chi, cosa, come e quando". Quindi, come dicevamo all'inizio, il vero alpino *marca visita*.

volontario della Protezione Civile: *alpino* (→) che ha sottoscritto un particolare impegno con l'associazione, impegno che lo obbliga a partecipare alle attività della *Protezione Civile* (→). Il *volontario* è certo che la Protezione Civile si occupi quasi esclusivamente di *pale e picconi* (→). Alcuni *coordinatori* (→), animati da furor sacro, stanno cercando di spiegar loro che l'attività è multiforme e che necessita di approfondita pianificazione, ma il risultato di questo sforzo rientra nella casistica "miracoli di San Pio da Pietralcina".

zaino alpino: mitico zaino dalle dimensioni enormi che conteneva di tutto e di più, secondo i racconti degli anziani; erano simili, nella quantità di oggetti contenuti, alla pancia di Eta-Beta. Se un giorno farete il conto del peso probabile, stando al racconto dei più banfati (→ *banfare*), vi renderete conto che non pesava meno di due quintali.

9 ECO 1963: 17 e segg.

10 Per fare un esempio, sono quei consumatori che pretenderebbero – e lo affermano con inaudita sicurezza – di saper distinguere il vino prodotto in una vigna, da quello – stesso vitigno – prodotto in un'altra vigna posta a 500 metri di distanza. Fra parentesi, io non ho nessun problema a dichiarare di non saperlo fare.

EDOARDO DI GIORGIO

6ª edizione del Trofeo "M.A.V.M. Nicolò Gastaldo"

Medaglia d'argento al valore militare
per atti ardimentosi durante il 1° Conflitto Mondiale

TARCENTO | 4/5 MAGGIO 2019

GARA DI TIRO ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI DI COLLALTO
E IL CENTRO SPORTIVO TIRO A SEGNO "AL 91"

In una splendida giornata d'inizio maggio, nel poligono del tiro a segno di Tarcento, sede dell'associazione sportiva "Al 91" si è svolta la 6ª edizione del trofeo "Nicolò Gastaldo", gara di tiro con fucile Colt M 16 cal. 223, curata dal Gruppo di Collalto. Come per le cinque precedenti edizioni, la squadra di tiro a segno di Collalto, ha vinto anche questa edizione, dopo tre vittorie consecutive, aggiudicandosi definitivamente il 2° trofeo, che, assieme al precedente primo trofeo, fa ora bella figura nella sede del Gruppo. Come da regolamento infatti, il trofeo vinto una prima volta viene rimesso in palio per l'anno successivo; per aggiudicarselo definitivamente, la stessa squadra deve vincerlo per tre volte, anche non consecutive ed è per questo che i due trofei sono andati al Gruppo di Collalto.
Tutti i trofei sono opera dell'artista tarcentino Aldo Micco e messi in palio da Bruno Gastaldo, figlio di Nicolò, grande invalido per causa di guerra, che entusiasticamente e con grande emozione, ogni anno consegna personalmente ai vincitori.
Nella classifica a squadre di questa 6ª edizione, gli sniper del Gruppo di Collalto si sono classificati al primo posto con un punteggio di 373,6 punti, con la squadra formata da Giulio Dri, Mauro Lirusso e Sergio Artico. Seconda classificata la squadra ANA di Branco con 370,8 punti e terza quella dell'ANPS di Udine con 368,2 punti.
Nella classifica individuale si è classificato al primo posto Giulio Dri del Gruppo di Collalto, con 127,4 punti, seguito da Massimo Faleschini, del Gruppo di Branco, con 126,3; a seguire Marco Marcuzzi dell'ANPS di Udine con 126,1 punti. Non era prevista una classifica per le "quote rosa" anche se le nostre brave tiratrici si pongono spesso ai vertici delle classifiche individuali.





Come di consueto, le numerose premiazioni si sono tenute al termine del pomeriggio conviviale, nella storica villa Valentinis di Collalto, sede del Gruppo, alla presenza di un numero veramente notevole di partecipanti.
Al termine delle premiazioni il capogruppo Di Giorgio nel ringraziare i presenti, ha ricordato gli oltre 190 cartellini d'iscrizione al tiro, ringraziato il personale addetto alla parte tecnico – logistica e per l'ottimo pranzo, invitando i presenti a ritrovarsi in occasione del prossimo 7° trofeo Gastaldo, che si terrà il 16 e 17 maggio 2020, sempre nel poligono tarcentino "Al 91" e con un trofeo tutto nuovo.

Partecipazione della Sezione ai campionati nazionali ANA




1 e 2 GIUGNO

BISTAGNO (Sez. Acqui Terme)

4° campionato nazionale ANA di Mountain Bike

Socio Andrea ZANON	(Gruppo di Talmassons)



29 e 30 GIUGNO

LAMON (Sez. di Feltre)

43° campionato nazionale Ana di corsa in montagna a staffette

STAFFETTA SOCI	
Enzo COSSARO	(Gruppo Udine Centro)
Roberto SCAUNICH	(Gruppo Udine Centro)
Angelo BARBANO	(Gruppo Udine Centro)

STAFFETTA SOCI AGGREGATI	
Nadia PRADAL	(Gruppo Udine Centro)
Chiara DI LENARDO	(Gruppo Udine Centro)



12 e 13 OTTOBRE

VERBANIA (Sez. Intra)

48° campionato nazionale Ana di corsa in montagna individuale

SOCIO AGGREGATO	
Barbara FICO	(Gruppo di Pagnacco)

FRANCESCO FAUSTINI

Squadra Tiro del Gruppo Ana di Osoppo

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA "SQUADRA TIRO" DEL GRUPPO ANA DI OSOPPO NELL'ANNO 2019



Anche quest'anno la Squadra Tiro del Gruppo Ana di Osoppo, composta da circa 20 tiratori, ha avuto una notevole e proficua attività agonistica. Dopo aver partecipato ad alcune gare, che sono servite anche come allenamento, in **febbraio** il Trofeo "De Bellis", gara con fucile Garand, organizzato dalla Sezione Ana di Udine, ha aperto ufficialmente le competizioni.
Anche quest'anno abbiamo meritato la finale dove la nostra squadra composta da Patrick Bertoni, Maurizio Gortan e Juri Pezzetta ha ripetuto il piazzamento dello scorso anno piazzandosi al 4° posto con 357,8 punti. Inoltre Luca Gortan ha meritato la coppa per il più giovane partecipante (classe 2001) e l'ha comunque conquistata con un buon punteggio: 112,3 punti.
Un gruppo di noi ha partecipato alla gara di biathlon, in **marzo**, a Piani di Luzza organizzata dalla Riserva di caccia di Forni Avoltri; anche in questa particolare disciplina, i nostri hanno fatto una più che dignitosa figura.
L'attività è proseguita l'**8 aprile** a Cividale, al Trofeo "A.N.C. Manzano", con carabina cal. 22; la nostra squadra formata da Maurizio Gortan, il nuovo "acquisto" Paolo Fabris e il giovane promettente Luca Gortan, con 399 punti ha raggiunto il 6° posto. Nella categoria "Giovani" Luca Gortan ha guadagnato il 3° posto con 137 punti, a 2 punti dal 1°classicato.
Le nostre partecipazioni sono poi continuate con:
14 aprile sempre a Cividale "Trofeo Spangaro" organizzato dal Gruppo di Buttrio: squadra 8° posto – 408 punti: Maurizio Gortan 6° assoluto nella classica Ana gruppi esterni con 142 punti, 2 punti dal 1°.
05 maggio a Tarcento organizzato dal Gruppo Ana di Collalto si è svolto il "Trofeo Gastaldo", con fucile Colt M16, nella classifica a squadre ci siamo piazzati al 5° posto con 361,6 punti.
17 luglio a Tarcento gara combinata (2 armi: M16 e MAB) organizzata da UNUCI Udine: un bel 2° posto della nostra squadra con 544,13 punti (553,9 il 1°) e 3° posto individuale per Maurizio Gortan con 185,4 su 200 fattibili (187,3 il 1°), inoltre nei primi dieci anche il 7° posto di Alessio Palese con un bel 182,6.
21 luglio a Tarcento, organizzato dal Gruppo Ana Lusevera "Trofeo Val Torre": la squadra è giunta al 3° posto assoluto con 373,8 (a 7,3 dal 1°). Nella classifica individuale 8° posto di Alessio Palese assieme a Luca Gortan a pari punti (125,3) a 2,3 punti dal 1°. Un ottavo posto di tutto rispetto visto che erano validi, per la classifica, 13 colpi sui 16 disponibili. Dopo la pausa estiva ci siamo ritrovati il **14 settembre** a Tarcento per una gara in occasione del raduno alpino di Pontebba; premiati col 2° posto di Juri Pezzetta e il 3° posto di Luca Gortan, oltre a un 4°, 7° e 10° posto su 44 partecipanti.
Instancabili i nostri tiratori il **15 settembre** a Cividale hanno partecipato al "Trofeo Passon" organizzata dal Gruppo Ana di Buttrio. Un buon 7° posto a squadre.
Il **22 settembre** a Tarcento al "Trofeo Garzitto" con AK47: 6° posto a squadre.
A Tarcento **il 29 settembre** al "Trofeo Furlan" con Garand, organizzato dalla Sezione Ana Trieste: 3° posto individuale e 4° come squadra.
Il **12 ottobre** al poligono di tiro di Tolmezzo organizzato dalla Sezione Ana Carnica: il 10° Trofeo "De Crignis", gara di tiro con il Garand a 300 metri. A questo importante Trofeo, del quale siamo detentori in carica del titolo, quest'anno abbiamo partecipato con 5 squadre da 3



tiratori ciascuna. Purtroppo non ci siamo ripetuti, ma abbiamo sfiorato il Trofeo piazzando la squadra di "Osoppo 3", composta da Juri Pezzetta, Luca Gortan e Mario Ghersina al 2° posto con 358 punti dopo una combattuta gara. Inoltre Juri Pezzetta nell'individuale è giunto 3° con 132 punti a 7 punti dal primo. Le altre squadre sono arrivate al 7°, 13°, 36° e 64° posto su 116 squadre totali. Questa gara ha la peculiarità di essere l'unica con la linea di tiro a 300 metri, ed è molta sentita dalla nostra squadra la partecipazione, sia per quella caratteristica sia per il particolare spirito di coesione che si crea tra chi vi prende parte.
L'attività è proseguita poi con ancora alcune gare tra **novembre e dicembre** che hanno contribuito ad addestrare ed esercitare ulteriormente i tiratori. Una parte dei componenti la squadra, cinque persone, ha inoltre garantito, nell'ultima domenica del mese di maggio, un turno di servizio di accoglienza e guardiania al Sacrario Militare di Redipuglia, attività che noi soci ANA a rotazione svolgiamo per garantire l'apertura del Sacrario nelle giornate festive estive. È un servizio doveroso che svolgiamo con onore e attenzione, convinti che sia il minimo che si può e si deve fare nel ricordo di tutti quegli uomini, quei soldati, che lì sono sepolti e che hanno dato la loro vita per la Patria. Faccio i complimenti a tutti i componenti la squadra per le ottime prestazioni raggiunte e auguro di migliorarsi ancor di più il prossimo anno. ●

28° Trofeo M.O.V.M. sottotenente Renato Del Din

TARCENTO | 20 OTTOBRE 2019

GARA DI TIRO CON FUCILE GARAND M1, ORGANIZZATO DALLA SEZIONE UNUCI DI UDINE



Domenica 20 ottobre si è svolto a Tarcento, al poligono "al 91", il 28° Trofeo "Del Din", gara di tiro con fucile Garand M1, organizzato dalla sezione UNUCI di Udine.
Un centinaio d tiratori formanti una dozzina di squadre si è dato "battaglia" nella mattinata per conquistare il Trofeo e le coppe messe in palio.
Al temine la squadra del Gruppo Ana di Osoppo con il punteggio di 371,10 ha guadagnato il 1° posto a soli 0,2 punti di vantaggio sul 2°, l'altrettanto brava squadra di UNUCI Udine.
La nostra squadra era composta da: Davide Pastorino, 128,5 punti; Maurizio Gortan, 123,4 punti; Paolo Fabris, 120,1 punti.
Inoltre, il ten. Davide Pastorino, con il suo punteggio di tutto rispetto (128,5 punti su 130 realizzabili) ha conquistato anche la coppa di miglior tiratore. ●

LARA CALLIGARIS

La fieste te bresane dal Nini

Nella sede degli alpini di Branco, tra gli scaffali e negli armadietti posti in fondo alla sala di tante riunioni ma anche momenti conviviali, c'è qualcosa di infinitamente prezioso che viene conservato con cura: la memoria. Libri, fotografie e verbali che ricostruiscono storie e volti anche di quel che ormai non c'è più. Di chi è "andato avanti". Restano come sempre loro, gli alpini, a proteggere anche questo, a difendere dall'oblio le nostre radici. L'Associazione ha festeggiato quest'anno il cinquantesimo della sua fondazione: tra i tanti nomi che il paese ricorda con affetto, c'era anche quello di Gianpietro Calligaris nella lista dei quattordici padri fondatori: mio papà. Insieme a uno degli amici più cari di sempre, Mario Faleschini, attuale Consigliere del Gruppo. Ai miei occhi, l'anima del Gruppo, a prescindere dai ruoli che Mario ha ricoperto negli anni. Nel novembre del 1968 decisero di creare una loro identità specifica, registrata poi nel 1969. Inizialmente si incontravano nella sala sopra il bar della piazza e poco dopo, grazie alla sintonia con don Lino Cosmi, hanno dato in paese un forte slancio alla vita sociale del luogo e alla condivisione di iniziative con gli stessi comun denominatori: la solidarietà e il fare. "Come quando si abbatteva un ciliegio, subito pronti a farlo diventare un tavolo per la nuova sede", perché anche i momenti di convivialità fanno parte delle nostre radici e creano legami solidi, secondo le tradizioni della nostra cultura. Ho sfogliato i verbali dell'assemblea annuale dei soci, dal 1989 ad oggi: una delle prime occasioni in cui viene citata la Bressana di mio padre è nel terzo, dello stesso anno, alla voce "Resoconto della scampagnata del 23 aprile nella Bressana del Nini, per ringraziare gli intervenuti all'adunata di Pescara". E cita ancora: "Si è visto che la scampagnata ha reso un utile di 760.900 Lire". Veniva annotata e concordata ogni cosa. Chi portava tavoli e sedie come l'infaticabile Braidotti, chi si sarebbe occupato delle griglie, della pasta, della distribuzione dei



piatti. Non mancava nemmeno l'elenco preciso del menu, col caffè dell'alpino, ovviamente compreso. A quei tempi un calice di vino costava 700 lire, a quei tempi ero poco più che una ragazzina: ma ricordo che la salsiccia, che forniva mio papà in quelle occasioni, era sempre la migliore. La festa col tempo è diventata una tradizione di primavera -inizialmente, la data simbolica era il 25 aprile- con un afflusso "sempre più numeroso di partecipanti": per condividere, celebrare, gioire con il paese e tutti i simpatizzanti non solo di Branco, quanto sostenuto dagli alpini nel corso dell'anno. Commemorazioni, lavori di manutenzione, contributi alla parrocchia, donazioni alle Missioni, alla scuola, alle adozioni a distanza: ho trovato tra quei fogli tutto ciò che rappresenta quel mondo, che con i miei occhi di bambina all'epoca osservavo distrattamente solo da lontano. Devo a Mario Faleschini tante cose; l'avermi messo in contatto con questo mondo è una di quelle. Crescendo rischiavo di allontanarmi dalla mia terra, dalle nostre radici che sono forti come le mani degli alpini sempre tese verso gli altri. Ho spalancato i miei occhi pieni di gratitudine dinnanzi alla loro grandezza umana, proprio il giorno dell'ultimo saluto a mio papà: c'era tutto il Gruppo fuori dalla chiesa, con le bandiere e i cappelli pronti a chinarsi al suo passaggio; alla fine, la Preghiera dell'Alpino letta da Mario con la voce rotta e gli occhi lucidi. Gli alpini c'erano, e sono rimasti anche dopo, a prendersi cura dei nostri ricordi, anche senza di lui.

Negli anni Ottanta mio papà ha voluto fortemente questa Bressana a due passi da casa. Nella tradizione di Friulandia si andava "a tindi" in quei posti, nella testa di mio padre andava curata per poter accogliere gli amici. Oggi ricordo tutte le persone che hanno reso vivo il nostro angolo di Friulandia: i bicchieri di merlot, le partite di briscola dentro il rocul, la mia graziella da bambina con le gomme bucate come le mie ginocchia da inguaribile trattore di campagna, Gino Scafarot e la sua bici lasciata sullo sterrato per lavorare nei campi di confine, con due litri di nero sprizzati da gassosa. Poi so solo che sono cresciuta e il sabato sera facevo troppo tardi per la grigliata annuale con gli alpini la domenica mattina, e non c'ero quasi mai. Ci sono tornata solo dopo il suo ultimo intervento, appena dimesso dall'ospedale: perché per noi era impensabile vederlo passare ancora una volta col trattore tra i suoi cocolars e volevo solo fotografalo con lo sguardo. Ma non c'è stata più nessuna grigliata per lui, dopo. Oggi restano gli amici più cari, gli alpini che ci aiutano a tenerla curata come piacerebbe a lui e la tradizionale Festa di primavera insieme.

Essere alpini è parte integrante della nostra terra, della nostra cultura; essere parte di questo Gruppo è prendersi cura di ciò che ci circonda e delle persone. Grazie a mio padre per questa meravigliosa eredità; grazie a Mario Faleschini per avermi permesso di conoscerla e di farne parte. ●

Congrès dal Centenari a Udin



Un moment dal Congrès dal Centenari de Societât Filologjiche Furlane, Udin ai 6 di otubar dal 2019

Cent agns pal Friûl, un secul a pro de lenghe, de culture e de identitât dai Furlans: a son cent i agns de Societât Filologjiche Furlane, fondade tal 2019. «La reson dal nestri cjatâsi vuê a memoreâ, cun braùre, un inovâl cussì impuartant – al dîs il president Federico Vicario – e je chê di testemoneâ che i valôrs che par un secul a àn declarât la mission de nestre Societât a son ancjemò chi a domandânus atenzion, determinazion e impegn». Chê de Filologjiche e je stade fin cumò une azion fondamentâl te promozion dai studis furlans in diviers setôrs, une azion leade a strent cul impegn civîl in cuistions di fonde pe nestre comunitât tant che la nassite dal Ent Friûl tal Mont, lis bataiis pe autonomie de Regjon, pe istituzion de Universitât dal Friûl e pal ricognossiment dai dirits lenghistics dal nestri popul. Lis manifestazions a son tacadis cun doi grancj apontaments a Udin. Sabide ai 5 di otubar tal Salon dal Parlament de Patrie dal Friûl, in Cjiscjel, si à vude la cunvigne "Istituti culturali, storia e comunità", cui intervents in particolâr di doi preseât ospits: Giacomo di Thiene, president nazionâl di ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane) e Claudio Marazzini, president de inomenade Accademia Italiana della Crusca, che al à definît lis lenghis, ancje chês di minorance come il furlan, tant che un ben culturâl di difindi. Domenie ai 6 di Otubar la famee de Filologjiche si è dade doncje simpri a Udin pal Congrès sociâl. La zornade e je tacade cu la messe par furlan a Madone des Graciis celebrade di bande di bons. Guido Genero, vicjari dal Vescul. Il sindic di Udin Pietro Fontanini al à dât il benvignût e il president i à consegnade la prime copie dal numar unic Friûl: une vore impuartante in doi volums par cure di Andrea Tilatti, che nus conte la storie di un secul di Filologjiche e di culture in Friûl. Il volum al vignarà presentât in curt ancje a Rome, a Milan e a Viene.

Manifestazions a Gurize

Gurize, la citât che e à viodût a nassi la Societât Filologjiche ai 23 novembar dal 1919, e sarà protagoniste des manifestazions pal Centenari. Une prime cerce si le à za vude tal mês di lui cu la scree di "Cjasa Ascoli", tal antîc ghet ebraic de citât, tant che gnove sede pal Friûl di soreli jevât. In gracie di un contrat di comodât cul Comun di Gurize la Filologjiche, che e je intitulade al innomenât glotolic gurizan Graziadio Isaia Ascoli par jessi stât il prin a vê dât une definizion sientifiche de lenghe furlane, e je jentrade te cjase li che il grant studiôs gurizan al nassè, pronte a metisi a disposizion de comunitât come part de pluralitât culturâl e lenghistiche di chest blec di Friûl. Dai 7 ai 9 di novembar jenfri Gurize e il cjiscjel di Moncorona (Kromberk) si davuelzarà la tierce cunvigne di toponomastiche furlane, juste apont intitulade Cent agns di studis dai nons di lûc: un moment pai studiôs talians e forescj di nons di lûc par fâ il pont sui studis di cheste materie cetant interessante. La sere dai 16 di novembar tal Teatri comunâl "Giuseppe Verdi" di Gurize al è invezit in program il conciert



"Cjasa Ascoli" a Gurize

dal Centenari cu la partecipazion de orcheste sinfoniche e de corâl dal Conservatori Tomadini di Udin (in repliche al teatri Candoni di Tumieç ai 18 di novembar).
Ai 23 di novembar, zornade dal Centenari, il program al tacarà a buinore cuntun incuintri pes scuelis par ricuardâ la impuartance dal plurilenghisim a Gurize e dopomisdì inte sede de Scuele di bal "Tersicore" (il lûc che tal 1919 al ospitave la sale dal Consei comunâl, li che la Filologjiche e je stade fondade) si fasarà la ceremonie uficiâl di comemorazion. La zornade si sierarà al Kinemax cu la proiezion in anteprime dal film documentari L'Atlante della Memoria, inspirât ae vite e ae opare dal grant lenghist Ugo Pellis, pe regjie di Dorino Minigutti.

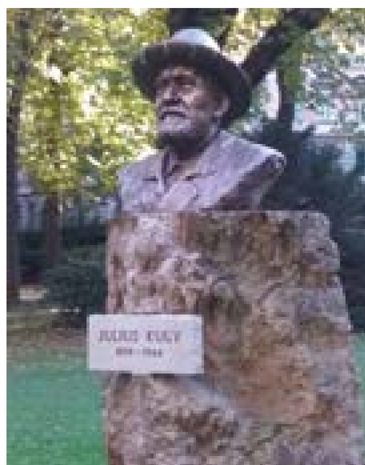
Cuatri peraulis su Julius Kugy



Julius Kugy nel 1890 circa

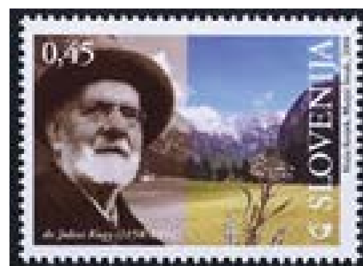
Dal sigûr ducj o vês sintût fevelâ di Julius Kugy, grant passionât di montagnis, soredut des Alpis Juliis.Al jere nassût par câs a Gurize intal 1858 di pari carinzian e mari slovene. O ai dit par câs par vie che il pari al veve puartât culà la sô famee intant di un infet di colere che si jere slargjât par Triest. Cun di fat al restà pôcs mês a Gurize e po dopo al tornà a Triest, là che al studià fin a finî il liceu todesc par lâ daspò a Viene a laureâsi in jurisprudence. Inte capitâl dal imperi al cjatà ancje il timp di studià musiche, che e fo cetant impuartante inte sô vite. Al veve a pene finît di studiâ, cuant che intal 1883 al murì so pari e lui al scugnì cjapâ in man la aziende di famee, che e comerciave in coloniâi. Lis fortunis de aziende a larin però plan a planc al mancul, par vie che il puart de citât al veve scomençât a patî di une grande concorence dai puarts dal Nord de Europe. Lant daûr de sô passion pe musiche, a Triest al fondà une societât filarmoniche, une orchestre par musiciscj diletants e il Coro Palestriniano; cun di plui al sunave dispès l'orghin che al veve regalât ae glesie dai Mechitariscj di Triest. Al veve scomençât a buinoris a lâ sù pes montagnis, tacant dal Cjars, là che al leve soredut pal so interès pe botaniche. Lis sôs montagnis a jerin dut câs lis Juliis e li al fo propit babio e al vierzè cetantis viis gnovis, sicu la diretissime nord e altris dôs dal Montâs, la nord dal Canin, siet viis sul Jôf Fuart e tantis altris. Al jere un alpinist cuntune vision romantiche de montagne, cree sportive, rampit tant che nol doprà mai clauts o altri jutoris tecnologjics. Al moment de visite di leve, al fo scartât par vie de sô fuarte miopie, ma chest no i tressà la strade par proferîsi volontari pal esercit imperiâl, tant che "referent alpin", par vie de sô grande cognossince des montagnis che a stavin in te zone di confin jenfri Austrie e Italie. Cun di fat, cuant che e sclopà la vuere al veve bielzà 57 agns e aromai al veve madressût cetante esperience inta chês montagnis. Al fondà inalore une scuele di alpinisim e al formà personâl che i de cetant fastidis ai reparts talians che a stavin di chê altre bande des liniis. Pal servizi prestât al fo decorât cu la crôs dal ordin di Franz Josef, une dei plui preseadis decorazions dal Imperi, cu la motivazion che «no cate che al fos indevant cui agns, si à proferît volontari pal front e, tant che valent alpinist e ecelent cognossidôr des Alpis Juliis, al à lavorât in maniere meritorie tant che referent alpin cun plusôrs comants tignint, ancje intant des bataiis, un compuartament eroic». Si che duncje al davuelzè cetantis incarghis in chê zone, e daspò de ritirade di Cjaurêt al le daûr des trupis fin a Feltre, tant che intendent al casermament. Cheste sô partecipazion ae vuere no i impedì di restâ amì dai siei cognossints talians, stant ancje che al sintive la Italie come sô seconde Patrie.

Cuant che al tornà a cjase ae fin de vuere, si sintì une vore pocât e par tirâsi sù al le a Viene, cja di sô sûr Ane. A chest patiment si zontà la crisi economiche, tant che al scugnì



Busto di Julius Kugy nel Giardino Pubblico di Trieste

vendi dut il patrimoni di famee. Par saltà fûr di cheste grande depression al scomençà, ancje su consei dai siei amîs, a meti neri su blanc lis sôs cognossincis des montagnis e la sô esperience di alpinist. Cussì intal 1925 al publicà Aus dem Leben eines Bergsteigers (po dopo jessût par talian cul titul di Dalla vita di un alpinista, voltât di Ervino Pocar). Podopo, intal 1931, al saltà fûr Arbeit, Musik, Berge (simpri voltât par talian di Ervino Pocar tant che La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti) e dal 1933 Die Julischen Alpen im Bilde, publicât par talian cul titul di Le Alpi Giulie attraverso le immagini, nome intal 1970. E ancjemò intal 1935 Anton Oitzinger,



Francobollo emesso nel 2008 dalla Repubblica di Slovenia

ein Bergführerleben (it. Anton Oitzinger, vita di una guida alpina), intal 1937 Fünf Jahrhunderte Triglav (it. Tricorno: cinquecento anni di storia) e Im göttlichen Lächeln des Monte Rosa (intal 2008 par talian tant che Nel divino sorriso del Monte Rosa). Al sierà il scrivi intal 1943 cun Aus vergangener Zeit (it. Dal tempo passato, 1982). Inte sô lungje cariere di alpinist al colaborà cun Anton Oitzinger di Valbrune, cun Osvaldo Pesamosca di Scluse e cun tancj altris. Za intal 1898 al jere soci de Società Alpina Friulana e intal 1902 al tacà a colaborâ cu la riviste In Alto. I siei scrits lu faserin cognossi in dute la Europe e al scomençà a jessi clamât dulinvie par tignî conferencis che a forin cetant betadis. Par vie che al jere stât volontari intant de vuere, nol fo viodût ben dal fassisim, che plui di une volte lu incolpà di jessi un informadôr dal nemì. Cun cheste acuse al fo metût in preson a Triest, che al veve bielzà 83 agns, ma al fo liberât subit daspò. Al murì intal 1944 cuntune polmonite. ●

Notis su la storie di Martignà



La Societât Filologjiche Furlane e salude il Congrès 2019 di AFDS publicant un estrat, voltât par furlan, dal Numar unic "Martignà", par cure di Carlo Venuti (Udin, 2016).

La storie di Martignà si fâs tacâ cuntun document conservât tal archivi parochiâl di Sante Margarite che al puarte la date dai 18 di fevrâr dal 1048, un testament dal «q. Sabadino q. Antonio di Martignacco» racuelt intun regjistri dal secul XVII, ma i storics no son masse dacuardi sul contignût e su la interpretazion. Plui sigure e je la strade che a proponin studiôs tant che Francesco di Manzano, Antonio di Prampero e Giovan Battista Pellegrini, che a ritegnin di fâ jentrâ Martignà inte storie cuntun document dal 1166, cuant che Ulrico cont di Atimis al lassà a la fie e a sô marît, Enrico di Manzan, cinc vilis vudis par man dal patriarcje.

Un secul impuartant sul plan sociâl e culturâl, par chestis tieris e pal Friûl in gjenerâl, al è stât il Cuatricent, in gracie di une cierte vivarositât economiche e produtive massime intes aziendis dai siôrs o intes campagnis tignudis dai contadins libars. Il cumierç al jere in disvilup, cu lis fieris e i marcjâts, intune "rêt internazionâl" di scambis che e lave dal Friûl viers Vignesie e la planure padane di une bande e viers i teritoris todescs e il soreli jevât di chê altre. Il teritori di Martignà – li che a passin la Trevisane e la Cividine – si cjatave intune posizion une vore buine dal pont di viste sociâl e economic.

Vie pai secui XV e XVI in Friûl a son stadis grandis trasformazions politichis e aministrativis. Tal 1420 e jere rivade l'ocupazion di Vignesie, metint fin al podê temporâl dai patriarcjis, sostituîts cul guvier dal lûctignint venit ch'al stave a Udin e, sul teritori, cui gjastalts. Martignà, e chês che vuê a son lis sôs frazions, al jere sot la gjastaldie di Feagne. Intant, tancj a jerin i pericui: l'esercit dai Ongjars prin e dopo de vignude di Vignesie, po il cont di Carmagnola al servizi de Serenissime e, al prin di Novembar dal 1477, i Turcs che a coparin e a disdrumarin i teritoris ator di Udin, Tresesin, Murùs e Feagne.

Il domini di Vignesie al colà sot Napoleon (campagne d'Italie dal 1796-1797). Si organizarin i dipartiments, dividûts in distrets, in cjantons e in comuns.

Martignà e i paîs dongje a fasevin part dal cjanton di Udin, distret de Tor, Dipartiment di Passarian, Ream d'Italie.

Cul guvier austriac (1815) al cambie il sisteme di aministrazion: il teritori al ven dividût in provinciis, in distrets e in comuns, ognidun cuntune circoscrizion diferente. Il Comun di Martignà al ven zontât al distret di Udin. In plui moments, tal cors de ocupazion austriache, il spirt liberâl e risorzimentâl dal popul di Martignà al pant la voie di libertât e di autodeterminazion: za tal 1821, il nobil Bernardino Desia, miedi e cjarbonâr, al veve provât a realizâ lis sôs ideis umanitariis. Si dîs ancje che Giuseppe Mazzini al sedi stât a Nearêt di Prât, tal fevrâr o març dal 1848, «in cjase di Lazzaro Angelo». Ancje Francesco Franceschinis, nassût a Vilegnove di San Denêl tal 1843, al è stât om di ideis e azions antiaustriachis. Al à vivût a lunc a Martignà, inte vile Franceschinis (cumò caserme dai Carabinîrs) e li al è muart ai 9 di setembar dal 1900.



Cronaca dai Gruppi

BERTIOLO

Straordinario successo la gita sociale



Complice una giornata inaspettatamente soleggiata, la meta di Lubljiana ha visto la piena soddisfazione di iscritti e simpatizzanti che hanno trascorso in numerosa compagnia una festa all'insegna della conoscenza e del divertimento. Una guida attenta e preparatissima ha mostrato ai meravigliati partecipanti gli angoli più inaspettati e raccontato gli aneddoti più curiosi, svelando le particolarità di una città affascinante ed accogliente. La sosta a sorpresa nella località di Trojane, nota per la sua produzione dolciaria, ha coronato una giornata trascorsa all'insegna di belle memorie e numerosi progetti per il futuro.
Un Gruppo affiatato quello di Bertiolo, forte di un sostegno numeroso sempre presente nei momenti di impegno e in quelli di festa.

BUTTRIO

40° di gemellaggio fra alpini di Buttrio e alpini di Pedrengo



*WIKIPEDIA: Il **gemellaggio** è un legame simbolico stabilito per sviluppare strette relazioni politiche, economiche e culturali.*
Domenica 22 settembre 2019.
A Pedrengo (comune di 6.000 abitanti posto a 5 km da Bergamo) c'è stata una festa alpina per alcune ricorrenze: il 7° raduno dei Gruppi alpini sezionali della zona 12, l'85° di fondazione del Gruppo Ana, il 40° di gemellaggio con il Gruppo di Buttrio. Una grande festa! Iniziata già venerdì, ha proseguito sabato con vari eventi (ai quali era presente anche il capogruppo di Buttrio ed alcuni consiglieri), ha avuto il clou alle 9:30 della domenica con la sfilata, il saluto delle autorità, la S.Messa ed il tradizio-



nale rancio alpino.
Alle 9:15 di domenica, puntuali, sono arrivati anche i 46 di Buttrio (con il sindaco Eliano Bassi in testa, il consigliere sezionale Mario Cignola, i soci alpini, le stelle alpine ed altri amici) i quali, dopo una terrificante levataccia alle 3 del mattino per partire alle 4 con il pullman, si sono sobbarcati i 350 chilometri in una atmosfera di semi coscienza evanescente.
Le due fanfare presenti nel corteo hanno provveduto alla sveglia e dopo qualche minuto tutti erano regolari, al passo, in sfilata, vispi ed allegri, partecipando attivamente ad ogni evento sino al termine. Un'attenzione particolare è stata riservata alla batteria di portate con cui i Bergamaschi hanno coronato un pranzo di gran gala (anche se detto "rancio"). Dopo vari tentativi di partenza non riusciti, alle 16:30 tutti a bordo per il ritorno a Buttrio. Forse a causa della sveglia del mattino, del banchetto appena svolto, oppure di entrambi, il viaggio di rientro è stato senza storia. Sin qui, in sintesi, la mera cronaca materiale. Chi legge, però, (non chi sfoglia Alpin jo, mame guardando le fotografie...) si pone almeno un "Perché?", dal tono simile a quello che mi sono rivolto io durante il silenzioso ritorno. "Perché ben 46 persone, apparentemente savie, hanno affrontato una giornata così pesante, con impegni fisici ingiustificati? Non è un viaggio turistico né un obiettivo culturale. Si vanno a svolgere attività che si potrebbe fare tranquillamente a casa, con calma, diluite nel tempo."
La risposta è nel clima psicologico che aleggiava durante la deposizione delle corone ai monumenti ai caduti, è nelle parole pronunciate dai capigruppo, dai sindaci, dai presidenti di Sezione durante i discorsi di rito, è nel ricordo di Gino Basso (vedi necrologio) "andato avanti" da poche settimane, è nell'omelia del celebrante durante la S.Messa. Il suo nome è "Fratellanza". I presenti hanno potuto vivere e respirare l'atmosfera esistente; hanno ascoltato con emozione le rievocazioni dei soccorsi per il terremoto del '76 in Friuli e per quelli successivi, hanno appreso con piacere l'aneddoto che ha generato il gemellaggio ed il succinto, quasi riservato elenco dei lavori di solidarietà svolti assieme. Poi, a pranzo, è stato facile ritrovarsi e rinfrescare i dettagli ed i momenti trascorsi in armonia, e l'ora della partenza è arrivata in un botto. Il sindaco Bassi, neofita ai nostri incontri alpini, è rimasto impressionato e commosso dall'accoglienza ricevuta, amichevole e sincera, sia delle autorità che di tutta la comunità, e si è dichiarato onorato per il gemellaggio esistente.
La definizione di "gemellaggio" ufficializzata da Wikipedia, però, non dichiara in modo evidente che le azioni reciproche (o congiunte a favore di terzi) sono gratuite. Noi invece, a tale definizione, aggiungiamo la fratellanza, la gratuità, l'amore, la carità, ecc. Ci sono molti altri vocaboli idonei ad illustrare ciò.
Ed in fondo otteniamo sempre e solo: ***"nello spirito Alpino!"***



Gianpaolo

Visita al sacrario di Cargnacco

La necessità del ricordo e della conoscenza della storia del proprio Paese ha indotto il Gruppo alpini di Campoformido ad organizzare, per le classi terze della scuola media del capoluogo, la visita al sacrario di Cargnacco. Dopo l'alzabandiera nel piazzale si è passati all'interno del tempio dove, con dovizia di particolari, il maresciallo Lepore ne ha spiegato, ad alunni e docenti presenti, la storia. Al termine gli alunni e gli alpini si sono recati nella cripta dove è stata deposta una corona a ricordo di tutti coloro che sono "andati avanti". Il suono del silenzio, anticipato dall'attenti dato dal socio Gianni Londero, ha reso ancora più solenne e partecipato il momento del ricordo. Viva la soddisfazione degli alpini presenti, in primis del socio Licio Vidussi primo fautore della giornata, ma soprattutto degli alunni e dei docenti che hanno già chiesto al Gruppo il desiderio di ripetere la giornata.

Gemellaggio con il Gruppo alpini di San Zeno e la compagnia alpina "Zaino e picozza" di Bassano del Grappa



In occasione del Raduno sezionale di Tolmezzo il Gruppo ha avuto l'onore di ospitare, presso la propria sede, il Gruppo alpini di San Zeno e la compagnia alpina "Zaino e picozza". Una cerimonia semplice iniziata con l'alzabandiera, il ricordo dei soci andati avanti e quindi con i discorsi dei capigruppo e lo scambio dei gagliardetti. Discorsi intrisi di alpinità, della volontà di stare insieme, di ricordare chi è andato avanti aiutando chi è in difficoltà. Fra tutti gli alpini e amici presenti alla giornata l'intesa è stata immediata, molteplici gli aneddoti sulla naia conditi da canti alpini.



La giornata è poi continuata tutti insieme a Tolmezzo.

Ferragosto insieme

Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale appuntamento con il pranzo di ferragosto organizzato dal Gruppo alpini e dalla locale Sezione dei donatori di sangue. Circa una settantina i partecipanti a questo convivio in famiglia, come ha avuto modo di sottolineare la presidente dei donatori di sangue Cinzia Tavano. Il capogruppo Umberto Daneluzzi, ribadendo quanto detta dalla presidente, ha voluto ringraziare tutti i presenti per la gioiosa partecipazione ed in particolar modo il proprio vice Vittorio Bernardis per l'impegno profuso, insieme a Giuliana Snidero, nell'organizzazione della giornata.

Alpini dalla montagna al mare

È proprio il caso di dire: alpini dalla montagna al mare. Anche il Gruppo alpini di Campoformido, con soci e amici, ha prima partecipato al Raduno sezionale di Tolmezzo, sfilando per le vie della cittadina carnica imbandierata per l'occasione, e poi, alla fine del mese di agosto, si è "trasferito al mare", in quel di Lignano Sabbiadoro per il settantesimo anniversario della costituzione della Brigata Alpina Julia.
Il capogruppo Daneluzzi ha sfruttato questa doppia trasferta per ringraziare tutti i soci e amici che hanno partecipato alle giornate ma anche tutti coloro che, a nome del Gruppo alpini, partecipano alle diverse manifestazioni alpine e non.

In montagna tutti insieme

Un tiepido sole ha accolto, domenica 22 settembre, soci e amici del Gruppo di Campoformido e della locale Sezione dei donatori di sangue giunti in comitiva ai piedi del monte Zermula. Una giornata organizzata all'unisono da alpini e donatori di sangue che ha visto la partecipazione di soci e amici ben oltre il previsto. Circa una cinquantina i partecipanti che, divisi in due gruppi, hanno esplorato le vicine vette. Il primo gruppo, capitanato dai soci Edi Picotto ed Enrico Casco, ha raggiunto la vetta del monte Zermula da dove ha potuto ammirare lo splendido panorama. Il secondo gruppo, accompagnato dal socio Daniele Damiani, ha dapprima raggiunto la grotta di Attila per poi proseguire in una camminata naturalistica nei boschi circostanti. Il traguardo, per tutti, è stato il rifugio dell'8° regimento alpini dove sono stati accolti dal calore della pastasciutta alpina e dalle buonissime torte offerte dalle donne presenti. Al termine del luculliano pranzo il capogruppo Daneluzzi e il presidente dei donatori Tavano hanno ringraziato tutti i partecipanti ricordando l'importanza della condivisione, della collaborazione e della partecipazione attiva, anche segnalando nuove iniziative.

CASSACCO

Ricordato il centenario della realizzazione del monumento ai Caduti di Raspano



In occasione della celebrazione della ricorrenza del 4 novembre il Gruppo alpini di Cassacco, d'intesa con l'Amministrazione comunale e l'Associazione Ricreativa, Culturale e Sportiva di Raspano, ha voluto ricordare anche il centenario della realizzazione, nella citata frazione, del primo monumento ai caduti della Grande Guerra eretto in Regione e secondo in Italia, come risulta dal giornale "La Patria del Friuli" del 16 gennaio 1920. La cerimonia è stata preceduta dalla celebrazione della S.Messa, officiata da mons. Della Bianca, conclusasi con la benedizione delle cinque corone d'alloro destinate ai monumenti eretti nella sede comunale e nelle quattro frazioni. È seguita l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai caduti, con l'accompagnamento della banda parrocchiale e alla presenza delle bandiere dei combattenti di Cassacco e Raspano, del rappresentante delle FF.AA. e delle numerose associazioni operanti sul territorio. Sono intervenuti: il capogruppo Remo Colaone, il sindaco Ornella Baiutti e il Consigliere regionale Morandini che hanno ricordato l'importanza della memoria, la riconoscenza verso i caduti e la necessità di cogliere il loro messaggio per costruire una società migliore. Sono stati quindi ricordati i nomi dei 21 caduti, scolpiti nel marmo del monumento, al fine di preservarne la memoria. Significativa infine la consegna ai parenti dei caduti di un attestato a ricordo dei loro avi e del centenario del monumento.

Incontro degli alpini con i bambini della scuola primaria di Cassacco

Come ogni anno, il Gruppo alpini di Cassacco ha organizzato nella giornata del 4 novembre l'incontro con gli alunni della scuola primaria. Il maresciallo degli alpini Andrea Vazzaz ha intrattenuto gli alunni delle quarte e quinte classi parlando dell'alimentazione dei soldati nella Prima Guerra mondiale mostrando diversi oggetti e reperti storici. Quindi la cerimonia è continuata presso il monumento dedicato ai caduti della Divisione "Julia", adiacente alla scuola, con il canto corale dell'Inno nazionale, l'alzabandiera e la deposizione di un serto floreale. Al termine è stata consegnata la bandiera italiana ai bambini delle classi prime.



CASTIONS DI STRADA

Al gruppo di Castions di Strada è arrivata la nuova tenda

Sabato 7 settembre è stata montata per prova la nuova tenda del Gruppo, lunga 10 metri e larga 5. La mattina verso le 8 i primi soci che sono arrivati, approfittando della splendida giornata di sole, hanno fatto anche uno sfalcio a tutto il perimetro della sede e livellato il ciottolato del parcheggio antistante. A pulizie finite il gruppo di volontari presenti ha iniziato il montaggio della nuova tenda; mettendosi d'impegno ha impiegato una bella ora di lavoro segnando e catalogando con il pennarello indelebile ogni singolo pezzo del telaio, al fine di facilitare i futuri montaggi. La prima uscita in pubblico del nuovo acquisto è stata il 13 ottobre in occasione del 50° compleanno del monumento all'Alpino sito in via I.Svevo.
Al termine della mattinata il gruppo si è concesso un bel momento conviviale seduti al fresco all'interno della sede.





Umberto Tavano

50° anniversario del monumento



Domenica 13 ottobre si è festeggiato il 50° compleanno del monumento all'alpino. Nel 1969 il capogruppo Marino Monte insieme al direttivo decisero di acquistare a Milano dalla ditta Giovanni Corti la statua in bronzo raffigurante un alpino con cappello che sorregge un soldato morente privo di copricapo. La spesa all'epoca importante fu di lire 980.000 più Iva per un totale di lire 1.019.200 e si presero accordi per pagarla in tre rate. Avendo già accantonato solo due terzi della cifra il Gruppo dovette tirar su le maniche e il sabato si iniziò a lavorare, generalmente, su piccoli cantieri edili con l'attrezzatura e i mezzi di Eligio D'Ambrosio (diventato poi capogruppo).Uno dei tanti lavori di cui si ha notizia fu la costruzione ex novo del bagno al parroco di Morsano di Strada. Dato che la canonica era ed è tutt'ora del comune l'Amministrazione comunale pagò, con non poche peripezie, le ore lavorate. Cosi con un cantiere dopo l'altro si riuscì a pagare l'opera. La giornata meteorologicamente fortunata ci ha aiutati. Dopo l'alza bandiera alle ore 10:45, accompagnati dalla banda comunale "G.Rossini" e dal gonfalone comunale siamo andati nella chiesa di San Giuseppe per la Messa, ad aspettarci c'era don Gangiu e il coro "le Colone" che ha cantato magnificamente. Durante la cerimonia religiosa don Gangiu ha benedetto il nuovo gagliardetto intitolato al serg magg Innocente Stroppolo M.A.V.M., accompagnato da una madrina di tutto rispetto: il magg. Sabrina Cervesatto, socia del Gruppo. Al termine il corteo con 33 gagliardetti, il vessillo sezionale, il vessillo della Sezione di Palmanova e il labaro dei Marinai d'Italia di San Giorgio di Nogaro si è diretto al monumento ai caduti dove ha deposto una corona. Proseguendo con il programma e marciando al suono del 33 il corteo è arrivato al monumento all'alpino dove è stato deposto un serto floreale. C'è stata quindi la distribuzione dei ricordini della giornata alle autorità, ai discendenti di Diminutto e Stroppolo e al già capogruppo D'Ambrosio. Al termine il capogruppo Tavano ha consegnato al sindaco Petrucco tre quadri in copia con tutte le foto dei combattenti reduci e caduti della Prima e Seconda Guerra mondiale, affinché vengano esposti in municipio a perenne ricordo per le generazioni future. Con la banda, quindi, abbiamo accompagnato il gonfalone fino al municipio e, infine, proseguito fino alla sede della Pro loco dove ci aspettava il rancio preparato dal Gruppo di Mortegliano.



Umberto Tavano

Manutenzione dei monumenti cittadini

Anche quest'anno il Gruppo alpini di Cervignano ha provveduto alla manutenzione ordinaria dei monumenti siti in piazza Indipendenza, nel centro della cittadina. Si tratta del monumento ai caduti di tutte le guerre e il monumento per l'annessione di Cervignano all'Italia, già oggetto di un restauro totale e completo (soggetto alla Soprintendenza alle Belle Arti) fatta alcuni anni or sono da una ditta specializzata e finanziata dal nostro Gruppo. Un gruppo di soci volontari si sono ritrovati lunedì 14 ottobre scorso armati di scale, scope, spazzole ed idro pulitrice e si sono dedicati alla pulizia dei manufatti coperti da patina derivante dai tigli soprastanti e dalle intemperie. L'allegra brigata è stata ovviamente notata dai passanti compiaciuti e alcuni di questi si sono fermati per ringraziare per l'opera prestata dal Gruppo ai quali, naturalmente, abbiamo offerto un buon bicchiere di vino che non può mai mancare. Spiace però trovare ogni volta tracce dell'insensibilità di alcuni che avevano imbrattato con il fango e fatto delle scritte con il pennarello sui monumenti. Già altre volte abbiamo stigmatizzato tale comportamento anche sui giornali, ma evidentemente non basta. Saranno stati dei bambini o dei ragazzi, ma non è a loro che ci rivolgiamo, bensì ai loro genitori che, nella loro ignoranza, non insegnano ai propri figli il significato di un monumento ai caduti e cosa rappresenti per tutti noi. È un monumento identitario della comunità che ricorda un fatto storico di enorme importanza. Ma tant'è, noi continueremo a vigilare e ad intervenire



Gli interventi di restauro e recupero

Probabilmente la struttura era molto deteriorata o il restauro di Brumatti non fu radicale perché già nel 1987 il Gruppo alpini di Cervignano, con il capogruppo Gianni Zamarian, si apprestò ad un recupero totale della struttura ed in particolare al rifacimento del tetto e degli intonaci, alla pulizia della croce in pietra sul tetto e dell'acquasantiera all'esterno, nonché alla decorazione delle pianelle sottotetto e alla pitturazione del cancello in ferro. Il 7 novembre dello stesso anno mons. Soranzo, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Gorizia, benedisse l'edificio durante una cerimonia pubblica: presenti le autorità ed un folto pubblico, dove il notaio Bruno Uàt Staffuzza, nipote di quel Bepo Uàt, pronunciò il discorso ufficiale.
Nel 1997 si posero due quadri nelle nicchie laterali, sempre a cura del Gruppo alpini, capogruppo Dorino Del Mondo. I dipinti eseguiti dal cervignanese Nino Morsut rappresentano rispettivamente "Madonna con gli apostoli nel cenacolo" a destra e "Annunciazione di Maria" a sinistra, protetti con due lastre di vetro. Infine nell'estate del 2019, sempre il Gruppo alpini cervignanese, capogruppo Carlo Tomasin, si propose per un nuova manutenzione straordinaria della anconetta. Pulizia del tetto e della croce in pietra dopo aver provveduto al taglio dei rami del sovrastante ippocastano troppo prospicienti l'edificio. Ripristino e tinteggiatura delle pareti interne, esterne e del cancelletto in ferro, restauro degli arredi e degli oggetti, dei quadri interni e delle statue nonché la pulizia dei quadri esposti all'esterno. Risistemazione dell'area esterna con pulizia e posizionamento di pavimentazione con ciottoli nello stile del "cogolât" (acciottolato) friulano per l'accesso. Fa piacere osservare che all'interno della anconetta ci sono molti oggetti, quadri ed anche "PGR" (per grazia ricevuta) e che quasi ogni giorno, ancora oggi (ed anche quando l'edicola era vuota per i lavori!) vengono deposti lumini votivi, segno che la devozione a questa "Madonna dell'Aiuto" è ancora viva ed, evidentemente, la Madonna "risponde" alle varie richieste dei fedeli.
Dopo l'introduzione del Capogruppo è intervenuto don Pier Paolo Soranzo, nipote dell'omonimo monsignore che la benedisse nel 1987, dispensando la benedizione e la recita della Preghiera alla Madonna dell'Aiuto. Quindi è stata la volta dell'assessore Marco Cogato, delegato dal Sindaco, che ha richiamato i valori che il Gruppo alpini di Cervignano dimostra ed ha sempre dimostrato nella cura dei monumenti e delle opere del Comune conservandone il valore e la memoria storica per le future generazioni. Nonostante un grosso acquazzone che ha imperversato non appena finita la cerimonia le numerose persone intervenute si sono ritrovate, sotto i gazebo, per un vin d'honneur finale..

Restituzione alla comunità della edicola dedicata alla Madonna dell'aiuto

Sabato 19 ottobre si è svolta a Cervignano del Friuli la restituzione alla comunità cittadina della antica edicola votiva dedicata alla Madonna dell'Aiuto, detta anche "l'Anconetta dai Uàs" dopo i restauri fatti dal Gruppo alpini di Cervignano durante l'estate scorsa. La semplice cerimonia si è tenuta alla presenza delle autorità civili e religiose di Cervignano, presenti anche le consorelle Associazioni d'Arma e un folto pubblico.



Èintervenuto il capogruppo Carlo Tomasin che ha illustrato la storia di questa edicola, i lavori già fatti in passato dagli alpini ed i nuovi di quest'anno.
È chiaro che la storia, la devozione e le tradizioni locali hanno ormai assurto questa ancona votiva a monumento cittadino tanto che più persone hanno avuto cura e dedizione nel mantenere questo edificio al meglio delle proprie possibilità. Innanzi tutto, dopo evidentemente gli Staffuzza che in quegli anni abitavano in quei luoghi, le famiglie e le persone del circondario. Nel 1984 il noto cervignanese Mario de Brumatti, provvide al suo restauro. Passava spesso a controllare l'edificio e a mantenere il suo decoro. Altri interventi e dotazioni di arredi furono fatti dalla famiglia Romeo-Novelli. Attualmente l'edificio è costituito da una costruzione rustica poggiante su una base di pietre grezze (cm. 330x210) poste sopra un cumulo di terra ad un altezza dal livello della strada di circa 130 cm. Ha le dimensioni esterne di cm. 300x195 costituenti un vano chiuso su tre lati (cm. 168x152,5) e aperto sul fronte dove si trova un cancello in ferro battuto. La copertura poggia su travature lignee sovrapposte da tavelle decorate all'interno e coppi: sul colmo anteriore del tetto poggia una croce in pietra (fine sec. XVIII). Sulla facciata troviamo, infissi nel muro, sul lato destro un'acquasantiera di pietra (coeva alla croce?), su quello sinistro una croce di ferro. Il pavimento è in mattoni ed esternamente alla facciata è posta una piattaforma in pietra ed un paio di lastre sempre di pietra a guisa di scalini. Sulle parete esterne laterali sono state ricavate due nicchie (circa cm.66x94).

L'edificazione della anconetta

A cavallo tra il XVIII e XIX secolo una famiglia cervignanese, gli Staffuzza, erano proprietari di un terreno nei luoghi già chiamati Pradàs, il cjamp da forcia, che si trovava sulla strada campestre che si dipartiva dall'odierna via Pradatti, antica via medievale e allora unica strada per Terzo, verso la campagna. Colui che la costruì fu il nonno del celebre "Bepo Uàt" ovvero Giuseppe Staffuzza, per qualche grazia ricevuta non precisata. La famiglia Staffuzza veniva soprannominata "gli Uàs" per distinguerla da altre famiglie locali con lo stesso cognome, come si usava allora. La cappelletta fu meta della devozione popolare del circondario e da subito venne intitolata alla "Madonna dell'Aiuto" il cui culto, sorto nel '600 in ambito tirolese, si era sparso con il tempo in tutto il territorio asburgico. Erano anni tra cui spiccò il famigerato "an da fan" nel 1817 che ancora resta nei ricordi e nei resoconti.
Fu anche meta di una delle Rogazioni che la parrocchia svolgeva nelle tre mattine (lunedì, martedì e mercoledì) antecedenti alla festa dell'Ascensione.

Cambio alla guida del Gruppo



Era stato eletto per la prima volta ben 29 anni or sono, ma lo scorso 8 dicembre, Antonio Molaro, dopo ripetuti rinnovi, ha deciso di passare la mano. Nella sede "ospitata" presso l'abitazione dello stesso Capogruppo, l'Assemblea, praticamente alla presenza della quasi totalità dei soci, ha votato come nuovo capogruppo Edi Spizzamiglio. "A 85 anni – ha detto Antonio – non me la sento di portare avanti le diverse attività". Ha quindi deciso, come si suol dire, di poggiare lo zaino a terra. Per l'occasione, oltre al consigliere sezionale Varutti, era presente anche il presidente Dante Soravito de Franceschi. Tutti hanno ricordato la dedizione e l'esempio di Antonio, come uomo e come vero alpino che nella piccola comunità di Coderno ha fatto sì che il Gruppo si distinguesse con semplicità e dedizione nelle diverse manifestazioni, elogiando le tradizioni e l'amore alpino. Durante l'Assemblea il Gruppo ha donato ad Antonio una targa di riconoscenza e stima. Al nuovo capogruppo Edi l'augurio di tutti per un proseguo nelle iniziative e nelle attività con lo spirito alpino che ci distingue.

Gli alpini sistemano il cimitero della piccola frazione

Quest'anno il Gruppo di Coia festeggia 85 anni di fondazione.
Nessuna festa ma come ormai consuetudine un segno tangibile per tutta la comunità della piccola frazione. Dopo aver ripristinato negli anni passati i muri di sostegno del centro sociale, le ancone votive, la "Strade de Madone", l'area esterna dell'asilo di Coia, quest'anno è stata la volta dell'area cimiteriale. Già negli anni scorsi avevano avviato una prima manutenzione con la sistemazione delle tombe che negli anni avevano ceduto nel terreno. Questa volta, supportati dall'Amministrazione comunale guidata da Mauro Steccati che ha provveduto all'acquisto dei materiali, il Gruppo ha pavimentato il corridoio centrale del cimitero. Sono stati posati circa 90 mq di mattonelle in cemento che hanno sostituito la ghiaia che di fatto rendeva difficoltoso il transito. Artefici dell'opera assieme al capogruppo Antonio Toffoletti sono stati: Renato Zaccomer, Remo del



Medico, Agostino Toso e Giuseppe Tomada, che hanno donato alla comunità circa 200 ore di lavoro. All'esterno è stato posizionato anche un contenitore per ghiaino. L'opera prevede anche il posizionamento di quattro capitelli agli angoli della cinta muraria. Rifatti seguendo il disegno originale, andranno a sostituire quelli rovinati e dispersi dal sisma del '76 e saranno collocati nei prossimi mesi. Tutto questo lavoro rispecchia lo spirito e la sostanza dell'essere alpini. Persone di poche parole che esprimono concretamente i loro sentimenti e la loro appartenenza alla comunità attraverso il lavoro al fine di valorizzare il bene comune.

COLLOREDO DI PRATO

Santa Messa del trapiantato

Alla fine del mese di marzo l'Associazione trapianti di Fegato del Friuli Venezia Giulia organizza, con il ritorno della primavera, una giornata di ritrovo per tutti i trapiantati per ringraziare i tanti donatori di organi e di sangue che, grazie alla solidarietà, hanno contribuito a dare loro una nuova vita. Il Gruppo alpini di Colloredo di Prato, con lo spiccato senso di solidarietà che lo contraddistingue, ha organizzato la cerimonia nella chiesa parrocchiale di Colloredo di Prato lo scorso 23 marzo. Don Maurizio Qualizza, trapiantato di fegato, ha celebrato la messa resa ancora più sentita e solenne grazie alla partecipazione della "Corale Gioconda", diretta da Monica Cavazzon, che raggruppa coristi affetti da Parkinson.
Al termine della cerimonia è seguito un momento conviviale dove hanno portato il saluto il presidente dell'AITF FVG, Antonio D'Alfonso, il capogruppo di Colloredo di Prato, Federico Del Forno, e il sindaco di Pasian di Prato, Andrea Pozzo. A rappresentare il Centro Regionale Trapiantati dell'Ospedale di Udine era presente la dott.ssa Adriana De Silvestre.
Il Gruppo alpini ha svolto un lavoro encomiabile e dato notevole risalto alla manifestazione riuscendo a coinvolgere anche la locale Protezione Civile, la Sezione dei donatori di sangue AFDS e l'Amministrazione comunale.
A conclusione della bella giornata, tra strette di mano e abbracci fra i rappresentanti delle associazioni ed i molti intervenuti, c'è stato l'augurio di ritrovarsi anche il prossimo anno.

Federico Del Forno

COSEANO

Gita sul Monte Grappa

Sabato 25 maggio si è svolta la prima gita sociale del Gruppo alpini di Coseano, aperta a tutti i soci, parenti e amici. Come meta è stato scelto il Monte Grappa con la sua Cima agilmente raggiungibile percorrendo la famosa Strada Cadorna, via di arroccamento appositamente realizzata durante il Primo Conflitto mondiale. Accompagnati dalla valente guida Carlo Grigolon, dell'Associazione Montegrappa.org, è stato possibile visitare l'inespugnabile galleria Vittorio Emanuele III,il Sacrario (con la cappella della Madonni na del Grappa e la vicina Via degli Eroi) e il piccolo museo storico della Grande Guerra presso la Caserma Milano.
Nel pomeriggio, dopo la sosta per il pranzo in una trattoria del luogo, si sono visitate un tratto delle retrovie italiane, in località Col Campeggia, con trincee e caverne ripulite e riattate da volontari per testimoniare le condizioni in cui si è combattuto per un intero anno in quel tratto di fronte.



DOLEGNANO

Sessantanni d'impegno del Gruppo alpini di Dolegnano

I sessant'anni di impegno del Gruppo alpini sono stati festeggiati nel fine settimana del 14 e 15 settembre, per ricordare la fondazione del sodalizio avvenuta il 4 aprile 1959 ad opera di sei "veci" reduci della Seconda Guerra mondiale: Giuseppe Bolzicco, Attilio Deganutti, Giuseppino Mattaloni, Mmarino Novello, Orazio Plaino, Lluigi Zamaro, e di un "bocia" fresco di naia, Alberto Montina.
Le celebrazioni sono iniziate la sera di sabato 14 settembre, con la presentazione di un filmato illustrante i sessant'anni della storia del Gruppo con immagini fotografiche, accompagnate da una voce narrante che racconta i vari momenti rappresentati nelle istantanee. Un nutrito gruppo di presenti ha potuto apprezzare l'opera realizzata dal vice capogruppo Gabriele Savio, assieme al padre Giuseppe Savio. Il vice presidente della Sezione Ana di Udine Marco Franz, unitamente



al consigliere di zona Ermes Bergamasco, intervenuti alla serata, hanno espresso il loro elogio per il filmato. Ad essi si è associato anche l'assessore comunale Giorgio Mainardis, intervenuto in rappresentanza dell'amministrazione di San Giovanni al Natisone.
Il giorno successivo, domenica 15 settembre, si è svolta la grande manifestazione alpina, iniziata con l'ammassamento presso l'azienda Bucovaz Giovanni & Simone, che ha gratificato i presenti con un rinfresco mattutino, molto gradito e apprezzato dagli astanti. Sotto la direzione del cerimoniere sezionale Franco De Fent, si è composto il corteo che ha sfilato lungo le vie del paese, addobbate a festa con il tricolore esposto alle finestre, ai balconi e ai recinti delle abitazioni. Preceduti dalla fanfara sezionale della Banda Filarmonica di Vergnacco, allo sfilamento hanno partecipato le rappresentanze dei comuni di San Giovanni al Natisone, con il sindaco Carlo Pali e Manzano, con il vice sindaco Lorenzo Alessio, con i loro gonfaloni e da quello di Corno di Rosazzo, con il consigliere Marco Costantini, il comandante della stazione dei carabinieri di San Giovanni al Natisone, mar. magg. Gianluca Mondi, da una rappresentanza degli alunni della scuola primaria di Dolegnano, accompagnati dalle loro maestre, con la bandiera italiana, che fu donata loro dagli alpini dolegnanesi, dal vessillo della Sezione Ana di Udine, accompagnato dal vice presidente vicario Adriano Moretuzzo, dal gruppo storico Fiamme Verdi, dai vessilli delle associazioni Carristi e Carabinieri in congedo di Manzano, dalle bandiere dei combattenti e reduci e da ben 35 gagliardetti, in rappresentanza di altrettanti Gruppi alpini, con tante penne nere che hanno voluto onorare i loro fradis di Dolegnano.
Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, svoltasi nel piazzale "Julia", è stata celebrata la S.Messa dal cappellano militare don Albino D'Orlando, accompagnata dal coro alpino Cjastelîr di Tomba di Mereto, al termine della quale è stato reso omaggio ai caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una corona d'alloro alle lapidi che li ricordano in chiesa, ed un'altra al cippo posto nel parco "Julia".
Terminate le commemorazioni, sono seguite le allocuzioni ufficiali. Il primo a parlare è stato il capogruppo Ercole Ponton, che ha ricordato i sette soci fondatori, tutti "andati avanti", nonché i due capigruppo Guido Romanutti e Fiorenzo Bernardis, che pure riposano nel Paradiso di Cantore. Ha proseguito ringraziando tutti i soci che hanno fatto parte del Gruppo di Dolegnano, per il loro impegno e la loro dedizione al sodalizio, in particolare Ezio Piani, per molti anni capogruppo e artefice importante della storia degli alpini dolegnanesi. I ringraziamenti sono stati estesi anche ai soci Gabriele Savio, autore dei crest omaggio alle rappresentanze presenti, oltre che della raccolta fotografica inserita nel filmato presentato il sabato sera, e Gianfranco Canzutti, realizzatore dei crest di riconoscimento ai soci anziani.



Ha poi preso la parola il sindaco di San Giovanni al Natisone esprimendo la sua emozione nel far riferimento al cappello alpino di suo nonno, portato durante la manifestazione dalle tre figlie, madre e zie del sindaco, ricordando che fu uno dei fondatori del Gruppo, che non amava parlare degli orrori vissuti durante la ritirata di Russia, auspicando quindi che venga seguito lo spirito alpino, contraddistinto dalla fratellanza e dalla solidarietà e dall'impegno a favore delle comunità in cui si vive. Il sindaco ha quindi voluto onorare il Gruppo di Dolegnano, a nome dell'Amministrazione comunale, con l'omaggio di una targa di ringraziamento per l'opera che il sodalizio svolge in seno alla comunità.
Il Vicepresidente sezionale ha concluso le locuzioni ringraziando gli alpini per il loro impegno, auspicando il ripristino di un servizio di leva, anche se civile, affinché le nuove generazioni imparino quello spirito di comunità che caratterizza il modo di essere delle penne nere.
La manifestazione ufficiale è terminata con la consegna di una targa celebrativa ai sei soci che sono tesserati col Gruppo di Dolegnano ininterrottamente dal 1959 e di un ulteriore crest in riconoscenza, unitamente ad altri otto "soci anziani" del nostro sodalizio.
La giornata non poteva che finire col classico rancio alpino, offerto a tutti i presenti, numerosi al punto di occupare tutti i posti disponibili sotto il tendone. Gran festa allietata dalla fanfara sezionale, dai canti alpini, dalla favolosa torta celebrativa e da tanta allegria. L'ammaina bandiera serale ha concluso ufficialmente la manifestazione e una giornata da ricordare nella storia del Gruppo alpini di Dolegnano.



Chiesetta Sant'Agnese a Gemona del Friuli



Una bella giornata quella che si è svolta domenica 30 giugno a sella Sant'Agnese (Gemona del Friuli) in occasione del 2° raduno della 72ª Compagnia alpini Btg Tolmezzo, dove il programma prevedeva la donazione alla parrocchia di S. Maria Assunta di Gemona del F. di nove banchi per il completamento dell'arredo della chiesetta di Sant'Agnese.
A questo progetto ha partecipato anche il Gruppo alpini di Feletto Umberto, donando un banco che ora sta lì con la sua bella targhetta. E allora: Santa Messa celebrata da mons. Valentino Costante, una bella e santa benedizione ai banchi e ai presenti tutti e, poi, giù all'area dei festeggiamenti ASER dove il Gruppo alpini di Gemona si è superato distribuendo vivande e bevande che hanno lasciato tutti soddisfatti. Numerosi gli alpini provenienti dal Veneto che si sono distinti per la loro simpatia e non è mancata la musica: presenti, la banda alpina di Gemona ed il coro alpino di Gemona.
Grazie, proprio una bella giornata.

Gli alpini di Feletto Umberto a Genzano di Roma

Gli alpini di Feletto Umberto sono scesi a Genzano di Roma il 15 agosto per partecipare alla celebrazione dei 50 anni di sacerdozio di don Bruno Iacobelli.
Don Bruno, nostro grande amico, con origini friulane: la mamma, infatti, proveniva da Zampis di Pagnacco. Nel 1987 gli alpini di Feletto Umberto fecero benedire, in piazza San Pietro, dal papa Giovanni Paolo II, una campana, costruita dal nostro compianto socio Mario Clocchiatti di Colugna. La campana veniva, poi, consegnata alla chiesa di San Giuseppe Lavoratore di Genzano di Roma, la cui costruzione era appena stata ultimata e, di questo lavoro, il parroco don Bruno era stato il principale artefice. Nel dicembre del 1997 don Bruno fu presente all'inaugurazione della nostra sede, celebrando la Santa Messa ed impartendo la benedizione alla nostra baita.
Negli anni, la frequentazione è stata costante e, per questa occasione, il nostro Gruppo alpini è stato ben lieto di essere presente e di contribuire, economicamente, al progetto di aiuti per la scuola di Makeni-Ropolon in Sierra Leone, voluta dal genzanese mons. Guglielmo Grassi che ha fondato la missione delle Discepole di Gesù.
Bruno, tanti cari auguri da tutti noi.



Il Gruppo di Flambro festeggia i 50 anni



Con un grande convivio presso l'agriturismo Pituello di Talmassons al quale hanno partecipato oltre 150 fra alpini e collaboratori di tutte le associazione paesane, si sono concluse le manifestazioni celebrative per il 50° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di Flambro. In una tre giorni estiva sono state organizzati momenti di ricordo, di svago e cerimonie prettamente alpine a cui hanno dato la massima adesione la Sezione Ana di Udine e ben 34 Gruppi alpini di tutto il Friuli con i loro gagliardetti. Una grande mostra fotografica, caratterizzata da documenti storici della Prima e Seconda Guerra mondiale, oltre naturalmente alle foto di naia dei soci del Gruppo flambrese, hanno attirato l'attenzione e l'interesse dei numerosi visitatori. Èstata stampata e distribuita per l'occasione una brochure il cui testo, curato dal socio Mario Salvalaggio, riportava nel dettaglio i fatti salienti e le azioni svolte dai promotori che, nel lontano 1968/69, portarono alla costituzione del Gruppo alpini a Flambro.
Nel testo, ben curato graficamente e ricco di foto riguardanti la vita associativa, hanno trovato giusta evidenza anche i nomi dei Capigruppo che si sono succeduti alla guida del sodalizio, e sono stati evidenziati tutti i numerosissimi impegni svolti dalle penne nere con un particolare riferimento alla ricostruzione dell'antica chiesetta campestre di Sant'Antonio abate, diruta dal tem-



po e dal terremoto del 1976.
La cerimonia principale, accompagnata dalla banda dello Stella di Rivignano, ha visto la presenza di centinaia di alpini del medio Friuli che hanno sfilato per le vie del paese. Dopo la Santa Messa, nel ricordo dei caduti e dei soci defunti, le autorità alpine, il capogruppo Liani, il sindaco Pitton e il presidente del Consiglio regionale Zanin hanno evidenziato in modo particolare il ruolo e le azioni che il volontariato alpino svolge nei nostri giorni. Il ricco pranzo comunitario, con oltre 400 partecipanti, ha concluso in amicizia e allegria la festa per il cinquantesimo anniversario, coinvolgente e pieno di significati.

Cambio al vertice

Eletto capogruppo per la prima volta nel 1985 e tranne per un breve periodo dal 1998 al 2003, quando capogruppo è stato Gianni Clemente, per ben 27 anni Danilo Agnata, nominato nel frattempo anche Cavaliere, ha retto il comando del Gruppo alpini del comune. Oltre un quarto di secolo segnato da tanti momenti particolari che hanno lasciato il segno nel cuore del capogruppo, ma soprattutto nella comunità. Molti lavori hanno tracciato il suo cammino, dove il lavoro, la tenacia e l'amore per il proprio cappello, hanno spinto lui e tutti i suoi alpini ha segnare con atti concreti questi 27 anni. Ricordiamo l'opera per eccellenza del Gruppo: la chiesetta alpina sull'altopiano di Monte Prat, il monumento in onore ai caduti a Flagogna, la ristrutturazione del monumento all'interno del cimitero vecchio di San Rocco e le varie ancone recuperate che nei sentieri raccontano la storia di una comunità e infine le vecchie fontane del territorio. Ma non solo, ci sono state anche opere e presenze di solidarietà, specialmente in quelle comunità colpite dai terremoti come L'Aquila e l'Emilia, ma anche annualmente con la raccolta fondi per le varie iniziative sociali nel paese. Una presenza continua e costante che testimonia i valori dell'essere alpino. In questi 27 anni il Gruppo ha continuato a dedicare un particolare impegno nell'organizzare il raduno sull'Altopiano nella prima domenica di agosto, dove non è mai mancata la presenza dei gemellati alpini e vigili del fuoco di Moosburg (Austria). In questi ultimi anni sono state di fondamentale importanza le iniziative di manutenzione ordinaria del territorio, lo sfalcio della strada San Rocco - Altopiano e nella parte centrale di quest'ultimo, dove è eretto il monumento agli alpini stessi. La sede poi, nell'edificio ex forno, costruito dai fratelli alpini di Milano/Monza ai tempi del terremoto, sanciscono ancora di più quei valori che segnano ogni momento di ritrovo del Gruppo.
A fine 2018, in occasione dell'assemblea annuale, il capogruppo Agnata si è presentato dimissionario chiedendo agli iscritti di designarne uno nuovo, confermando però la disponibilità a rimanere del direttivo. Da qui è nata la proposta di candidare Pierluigi Molinaro, già sindaco del Comune, che ha svolto il servizio di leva come ufficiale nella Brigata Alpina "Julia". Quest'ultimo, con senso di dovere e riconoscenza verso Danilo, ha accettato con onore questo importante ruolo, assumendosi una grande responsabilità, visto che sarà molto difficile uguagliare il grande lavoro svolto dal precedente Capogruppo. In tale assemblea è stato nominato il nuovo direttivo: vice capogruppo Danilo Agnata e Andrea Vidoni, consiglieri Laurent Ribotis, Michele Vidoni, Emanuele Venier, Clemente Gianni, Palla Renato, Orlando Luigi, Garlatti Adriano, Gianfranco Caletti, Valter Tambosco, Flavio Marcuzzi, Piero Marcuzzi, Massimo Molinaro e Marco Caletti.
L'obiettivo del Gruppo è riuscire nel 2020 ad organizzare il campo estivo per quei giovani che vorranno vivere una breve esperienza di addestramento con istruttori alpini e di protezione civile, il tutto organizzato sull'altopiano di Monte Prat, con la speranza che questo possa diventare un appuntamento fisso negli anni.



LAUZACCO

Consegna della Costituzione ai diciottenni



I Gruppi del comune di Pavia di Udine presenziano alla cerimonia del 2 giugno per la consegna della Costituzione ai diciottenni.

MALBORGHETTO VALBRUNA

Un Gruppo molto "indaffarato"



Oltre che alle principali manifestazioni che hanno caratterizzato l'attività del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, come l'Incontro Alpino della Val Saisera e l'inaugurazione del cimitero austro-ungarico, notevoli sono state le iniziative intraprese nel corso degli ultimi mesi. Nell'ambito delle attività organizzate per celebrare i cent'anni della fondazione dell'ANA, sono stati coinvolti i bambini della scuola primaria comunale, dapprima con la partecipazione alla festa degli alberi e successivamente, l'ultimo giorno di scuola, con una "lezione" presso la scuola "Carlo Collodi" nel corso della quale è stata raccontata ai bambini la storia della nostra associazione, sono stati spiegati quali sono i suoi valori fondanti e qual è l'attività che la nostra associazione svolge nell'ambito del volontariato e dell'impegno sociale. Grande l'interesse dimostrato dai bambini ai quali è stata donata, in ricordo dell'incontro, la medaglia dell'adunata del centenario.
Altro impegno estivo del Gruppo è stata l'organizzazione, nella giornata di sabato 18 agosto, della decima edizione del torneo di calcetto a 7 "Memorial Luciano De Benedetto", svoltosi presso il centro sportivo di Malborghetto.
È stata una bella giornata di sport all'insegna di una "sana e corretta" competizione, coronata da un pranzo a base di pastasciutta, grigliata e birra, che oltre a "spezzare" le due fasi della giornata, quella eliminatorie del mattino e quella delle finali del pomeriggio, ha "spezzato" anche la tenuta dei calciatori che, nonostante la ricca pausa luculliana, hanno profuso il massimo impegno nelle partite pomeridiane. Squadra vincitrice è stata quella formata da alpini di varia estrazione, denominatasi 6/86. Alla premiazione erano presenti il sindaco Boris Preschern, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito e il presidente della Sezione di Trieste Luigi Gerini.
Nonostante il tempo incerto il 7 settembre non è mancata tra le attività estive la "festa della montagna" con la salita al ricovero Bernardinis "Due Pizzi" dove sono stati ricordati i caduti della Prima Guerra mondale su quelle cime, il sottotenente Armando Bernardinis ed il socio Bruno Urli, per anni custode del ricovero fino alla sua tragica scomparsa nell'alluvione del 2003. La giornata si è conclusa alla locanda ai "Due Pizzi" in compagnia del grande Giovanni Comassi.
Il 23 settembre il Gruppo è stato impegnato per la marcia non competitiva "4 passi in Val Saisera", manifestazione che ha richiamato in valle quasi 1.200 appassionati, occupandosi dell'organizzazione



del "pasta party" e mettendo a disposizione e predisponendo anche tutte le strutture necessarie. Alcuni soci sono stati impegnati per la preparazione del percorso, nei ristori e nella sicurezza lungo il tracciato della corsa. Nella stessa giornata alcuni soci sono hanno prestato servizio alla Maratonina Udinese dove oramai da anni il nostro Gruppo, assieme al socio del Gruppo di Chiusaforte Giancarlo Sonego veterano di questa attività, è responsabile della gestione del ristoro dell'arrivo. Purtroppo il perdurare del maltempo ha causato l'annullamento della giornata ecologica. Tra tutti gli impegni non è mai mancata la partecipazione ai principali appuntamenti alpini e alle manifestazioni e cerimonie organizzate dai Gruppi viciniori e da altre associazioni locali.

Celebrazione per il centenario della costituzione dell'A.N.A.



Nell'ambito dell'ormai tradizionale Incontro Alpino della Val Saisera, il Gruppo alpini di Malborghetto-Valbruna ha voluto dedicare la 25ª edizione della manifestazione al centenario di costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini. La coincidenza della data è stata "quasi perfetta" infatti la nostra Associazione è nata l'8 luglio 1919, cent'anni e alcuni giorni prima della data dell'incontro che si è svolto il 13 luglio nell'ex polveriera della Val Saisera, come ogni anno gentilmente concessa dal proprietario del sito Achille Del Bianco, al quale va anche il merito di mantenere l'ex presidio militare in perfetto stato, quale fosse un parco. Anche quest'anno sono state centinaia le persone accolte, molto numerose le Sezioni e i Gruppi dell'ANA, delle associazioni d'arma e delle forze dell'ordine e del corpo forestale. Oltre 20 le delegazioni provenienti dall'Austria e dalla Slovenia, inoltre c'era anche una rappresentanza del comando della Brigata Julia. Non è mancata la presenza delle istituzioni, oltre il sindaco Boris Preschern, socio del Gruppo, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi ed il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini. A cornice della manifestazione, la presenza del reparto storico delle Fiamme Verdi e degli Splumats in veste "fanfara alpina" nella parte formale della giornata, trasformatisi poi in allegri animatori del pomeriggio in festa.
Come ogni anno il primo atto della giornata si è svolto con la resa degli onori ai caduti che riposano nel cimitero militare austro-ungarico della Val Saisera, con la deposizione di corone da parte delle rappresentanze italiane, austriache e slovene, sono quindi state recitate le preghiere dedicate ai caduti in entrambe le lingue e benedette le tombe da don Paolo Budai e da un pastore giunto dall'Austria. Contestualmente dalla polveriera è partita la marcia non competitiva "Memorial Caduti delle nostre Montagne" dedicata quest'anno al socio alpino Alfonso Della Mea, alpinista e soccorritore, "andato avanti" solo qualche mese prima. Il cerimoniale è proseguito con l'alza bandiera presso la polveriera dove sono state issate le bandiere d'Italia, Austria, Slovenia e quella europea, al suono dei rispettivi Inni. Sono seguiti quindi i saluti del capogruppo Toscani, del sindaco Preschern, del vicegovernatore della Regione Riccardi. Ha concluso le allocuzioni, in rappresentanza della Sezione di Udine, il consigliere sezionale Giuliano Chiofalo. Il generale Ebner, in rappresentanza della Croce Nera austriaca (la nostra Onorcaduti) ha poi conferito un attestato di merito alla Sezione di Udine e ai Gruppi di Malborghetto-Valbruna, Udine Rizzi, Pradamano, Udine Sud, Branco, Nespoledo, Branco, alla Sezione di Trieste, all'Associazione Mai Daur, al corpo Pompieri Volontari di Valbruna e all'Associazione Amici di Valbruna, per l'attività compiuta al fine di ripristinare i gravi danni provocati al cimitero austro-ungarico dagli eventi metereologici dell'ottobre 2018. Il consigliere sezionale Chiofalo



ha consegnato alle autorità intervenute copia del Libro Verde ed il guidoncino della Sezione di Udine. Si è poi mosso il lungo corteo che dalla polveriera, attraversando il "Ponte degli Italiani", ha raggiunto Cappella Florit dove sono stati resi gli onori ai caduti e dove don Paolo Budai ha celebrato la Santa Messa. Al rientro in polveriera la giornata è proseguita in festa con il pranzo e le altre attività, il tutto allietato dalla coinvolgente musica degli Splumats. Nuovo appuntamento per il prossimo anno: il 50° anniversario della costruzione di Cappella Florit.

Giacomo Pretis classe 1929

Giacomo Pretis, classe 1929. Arrivata la cartolina di precetto per presentarsi al distretto di Sacile, era l'anno 1950, destinazione Trento a fare il CAR "Centro Addestramento Reclute", poi al corso trasmissioni alla caserma Lamarmora di Tarvisio. Al termine del corso è stato assegnato al Btg. Tolmezzo, Compagnia mortai, di stanza a Tolmezzo nella caserma Cantore. Congedato nel 1951 dopo 12 mesi di naia. A Giacomo, alla presenza dei suoi amici alpini, il Capogruppo gli ha consegnato una targa ricordo davanti alla sede del Gruppo con l'augurio di ritrovarsi ancora per tanti anni.



Adriano Candusso

Il Gruppo festeggia i soci novantenni



Sabato 22 giugno il Gruppo alpini di Muris di Ragogna, assieme ai parrocchiani, si è riunito nella chiesetta alpina dedicata a San Giovanni Battista per fare festa ai soci del Gruppo che hanno compiuto 90 anni. La Santa Messa è stata celebrata da mons. Sergio De Cecco che ha ringraziato tutti i presenti ed in modo particolare il novantenne Giacomo Pretis. Purtroppo, causa problemi di salute, Ivo Pola e Libero Mentil non erano presenti. Al termine della Messa è stata letta la Preghiera dell'Alpino nel ricordo dei soci "andati avanti" e di tutti i caduti. Sul sagrato della chiesa don Sergio ha benedetto i mazzetti di fiori raccolti nei prati in segno di fratellanza. Dopo la foto ricordo si è consumato uno squisito rancio alpino preparato da Danilo, Pasqualino e Salvatore. Il Capogruppo ha ringraziato tutti i presenti con l'auspicio di ritrovarsi il prossimo anno.

Adriano Candusso

S. Maurizio festeggiato dagli alpini e dalla comunità di Pagnacco



Il 25 agosto, come ormai da tradizione, la statua di San Maurizio, custodita nella cappella dedicata al santo sul colle omonimo, è stata portata nella chiesa parrocchiale per la solenne celebrazione dedicata al Santo Patrono degli alpini. Prima della celebrazione religiosa, il Gruppo alpini di Pagnacco, con la partecipazione dei gagliardetti dei Gruppi vicini, del gonfalone del comune di Pagnacco, del labaro dell'Anpi e del vessillo degli Artiglieri, accompagnati dalle autorità civili e militari convenute per l'occasione, ha sfilato lungo via Castellerio fino al monumento ai caduti dove sono stati resi gli onori e deposta la corona di fiori dalla vicesindaco Alessia Biasion.
La celebrazione, presieduta dal parroco don Daniele Antonello, è stata un momento di forte condivisione dei valori alpini con la comunità parrocchiale. Il parroco ha ricordato la figura di San Maurizio, esortando fedeli ed alpini ad assumerlo come esempio di fedeltà, accoglienza e rispetto. Valori tipici degli alpini di ogni tempo.
La celebrazione si è conclusa con la processione verso il colle di San Maurizio dove è stata impartita la solenne benedizione. Al termine le autorità convenute hanno portato i saluti dell'amministrazione comunale e della Sezione Ana di Udine.
La signora Pierina Bulfone, moglie dell'ex capogruppo Bruno Giorgiutti "andato avanti" nel mese di luglio, ha voluto ricordare la figura del marito e ringraziare il Gruppo alpini di Pagnacco per la vicinanza alla famiglia negli ultimi mesi di malattia del congiunto.
Accompagnati dalla Fanfara Sezionale di Vergnacco, vessilli, labari, autorità, alpini e popolazione sono scesi alla vicina baita degli alpini dove il Gruppo ha offerto a tutti il pranzo alpino.

Supporto al Gruppo alpini di Passons per la 12x1ora

In una bella domenica di fine agosto si sono incontrati i Gruppi alpini di Pasian di Prato e Colloredo di Prato per supportare il confratello Gruppo alpini di Passons nelle attività logistiche necessarie per la realizzazione della manifestazione denominata "8ª edizione della gara di corsa a squadre 12x1_ora" svoltasi nella frazione di Passons.
Un'iniziativa volta a raccogliere fondi da destinare a missioni operative in Costa d'Avorio e Haiti, un piccolo aiuto a chi ha meno di noi.
In questo evento, gli alpini e i loro capigruppo, hanno collaborato nelle varie attività di assistenza logistica ed hanno anche partecipato effettivamente alla corsa con una squadra composta da vari soci. La buona riuscita della manifestazione ha fatto sì che gli organizzatori hanno espresso parole di compiacimento e di ammirazione nei confronti degli alpini.
Quest'anno, peraltro, l'attività di collaborazione ha assunto un carattere diverso perché è intenzione comune, di unificare i tre gruppi in un unico Gruppo alpini.





Gli attuali capigruppo, Igino Dell'Oste, Federico Dal Forno e Ivan Pagnutti in una recente riunione hanno manifestato ai propri consigli direttivi la volontà di far in modo che i Gruppi si unifichino.
Questo è necessario perché, purtroppo, i soci sono sempre meno e sempre più vecchi e l'impegno, per mantenere l'istituzione "Gruppo alpini", diventa sempre più gravoso. Le difficoltà consistono unicamente nella mancanza di risorse umane e non nella volontà di fare qualcosa per il sociale perciò, per continuare, la soluzione è l'unificazione dei Gruppi.
Quest'articolo vuol essere anche di collante per i soci dei tre Gruppi i quali saranno chiamati, nelle prossime assemblee, ad esprimersi su quest'idea di fusione manifestando le loro perplessità o proponendo alternative utili per sopperire ai deficit derivanti dalla mancanza di persone.
Affinché si possa mantenere alto lo spirito della solidarietà che un Gruppo alpini trasmette a tutta la popolazione e perché la popolazione continui a guardare gli alpini con stima ed affetto, un Gruppo deve dimostrare che le proprie iniziative, il proprio interesse per la comunità sono sempre vivi ed operanti. Perciò l'idea di fusione, in un unico Gruppo, è necessaria affinché il sodalizio possa rispondere alle aspettative per le quali è nato.

Giuseppe De Santis

PERTEGADA

"Presenza Latisanese - Coccarda d'Oro" al Gruppo



L'anno che volge al termine è stato ancora una volta ricco di impegni e soddisfazioni per il Gruppo di Pertegada. Il 2018 si era concluso con il riconoscimento "Presenza Latisanese – Coccarda d'Oro" ricevuto dall'associazione culturale "Amici del Campanilio" di Latisana durante la trentesima edizione di questa bella iniziativa; la cerimonia si svolge annualmente presso l'aula consiliare del Municipio del capoluogo e si propone di premiare persone e associazioni che, ciascuno nel proprio ambito, abbiano portato lustro e contribuito alla crescita culturale della comunità. Il nostro Gruppo è stato premiato nella categoria Volontariato e il Capogruppo, nel suo breve intervento, ha voluto estendere idealmente il premio ad ogni Gruppo della nostra Associazione, citando alcuni lusinghieri numeri contenuti nel Libro Verde della Solidarietà. Nei mesi successivi, non è mancata poi l'intensa attività "ordinaria", costellata di collaborazioni e iniziative a favore della comunità Pertegadese: la lucciolata per la Via di Natale, il rinfresco natalizio alle scuole elementari, la sorveglianza degli argini per la Foghera tal Timent, il carnevale dei ragazzi, le uova di Pasqua per i bimbi della scuola materna; e poi ancora la grigliata di primavera e la castagnata autunnale alla casa di riposo di Latisana, la sorveglianza stradale durante la marcia "Ferragostana"



dell'Avis, il banco alimentare, l'aiuto alla festa del ringraziamento agricolo comunale e tanto altro ancora. Tutto questo senza mai, ovviamente, trascurare gli impegni prettamente alpini con la partecipazione agli eventi di Gruppo, di Sezione, di Raggruppamento e l'Adunata Nazionale; in occasione del 70° della Julia nella vicina Lignano Sabbiadoro, inoltre, il Gruppo ha offerto la disponibilità di alcuni propri soci nella gestione dell'importante manifestazione. Non ultima la doverosa attenzione alle molte persone che permettono un'agenda tanto intensa, con l'annuale cena di ringraziamento rivolta a tutti i collaboratori, anche esterni, del Gruppo e, quest'anno, anche con l'emozionante festeggiamento dell'85° compleanno di uno dei nostri ultimi soci fondatori ancora con noi, Luigi Morsanutto: cinquantotto "bollini" all'attivo, onorati da una continua attività a favore del sodalizio; un modo affettuoso per ringraziare lui e, idealmente, tutti coloro che con passione e lavoro hanno donato al Gruppo la considerazione di cui gode. Tante attività, tanto impegno e soddisfazione come detto all'inizio, ma anche bei momenti di vita associativa: il 20° anno dall'inaugurazione della nostra "Baita" (1999 – 2019), realizzata con enormi sacrifici per dare ai soci un luogo di ritrovo e sereno svago sotto l'egida Alpina, non poteva essere meglio festeggiato!

PRECENICCO

Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Neve a Titiano





Per il sedicesimo anno consecutivo, il 5 agosto si è tenuto il pellegrinaggio via fiume per riportare la statua della Madonna in trono col bambino al santuario di Titiano, partendo dalla chiesa parrocchiale di Precenicco. All'approdo, presso l'imbarcadero di Titiano, la statua votiva della Madonna è stata portata al Santuario a spalla dagli alpini del Gruppo, in processione con tutti i fedeli e accompagnati dalla Nuova Banda Comunale "Santa Cecilia "di Precenicco. Alle ore 19:00 il parroco don Cristiano Zentilin ha celebrato la Messa solenne, seguita da un momento conviviale che ha permesso di godere della bellezza del luogo nella suggestione del tramonto.

Mario Benedetti

Festa Scarpona 2019



Il ritrovo del Gruppo alpini di Resiutta, che di consuetudine avviene ogni anno nella prima domenica d'agosto, quest'anno, prima della Santa Messa, ha visto la cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto da parte del parroco don Rafael, alla presenza di 13 gagliardetti, del consigliere della Sezione di Udine, del capogruppo, oltre alle autorità civili, alla madrina e a tantissime persone presenti in chiesa. Una tradizione nata nel 1934 con il primo gagliardetto la cui madrina fu Maria Zuzzi, moglie del primo capogruppo Ferruccio Perissutti. Proseguita nell'ottobre 1982 con la benedizione del 2° gagliardetto la cui madrina era Elsa, figlia di Raffaele Zuzzi, socio fondatore del Gruppo di Resiutta e promosso aiutante di battaglia sul campo per i suoi atti di eroismo nella Campagna di Grecia del 1941. Il terzo gagliardetto veniva benedetto nel 1996 con la madrina Velia Del Bianco, moglie del socio e benefattore del Gruppo Angelo Monego. Madrina di quest'ultimo gagliardetto è stata la signora Annamaria, figlia dello storico e indimenticabile capogruppo Franco Beltrame, che dopo la benedizione lo ha consegnato al consigliere sezionale Eraldo Battistutti, che a



sua volta lo ha consegnato all'attuale capogruppo Franco Revelant garante e custode delle tradizioni del Gruppo alpini di Resiutta.
Al termine della Messa i Gruppi, schierati davanti ai cippi che ricordano i caduti austriaci della Prima Guerra Mondiale, hanno reso gli onori con un minuto di silenzio.
La cerimonia si è spostata quindi al monumento dei caduti italiani per un tributo di riconoscenza e di stima che tutti noi dobbiamo. Riconoscenza perché grande è il contributo di sacrificio, di sangue e di vite che essi hanno dato per scrivere delle pagine gloriose, di stima per gli alpini che sono fedeli agli ideali più alti dell'uomo e della vita: la fede cristiana sincera, tradotta in una conoscenza pura che vuol essere lealtà e coerenza; la famiglia dove l'amore non è ferito ma esaltato dalla fedeltà e dalla dedizione totale di sé; dal prossimo per dire agli altri che gli alpini all'occorrenza possono diventare "buoni samaritani". Pensieri espressi nel discorso del capogruppo Franco Revelant, dal sindaco di Resiutta Francesco Nesich e dal consigliere della Sezione di Udine Eraldo Battistutti che hanno ribadito "che appare antiquato che negli anni duemila si parli ancora di tradizioni, amor di patria, coraggio e amore verso il prossimo, valori antichi sopiti dal tempo. Eppure ancora oggi sono valori che hanno un significato per le loro radici profonde". Successivamente alle cerimonie, la Festa Scarpona è proseguita nella la baita alpina a Povici di Sopra – Resiutta nello spirito di convivialità e allegria con una gran presenza di partecipanti.



SAN VITO DI FAGAGNA

4 novembre nelle scuole

Una rappresentanza del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna, assieme ad alcuni Consiglieri comunali, si è recata nella mattinata di lunedì 4 novembre nella scuola primaria del Comune, accolta con molto entusiasmo da insegnanti ed alunni, per illustrare il significato della ricorrenza, il motivo delle celebrazioni e il ricordo dei tanti sacrifici e lutti che hanno colpito il nostro Paese. Un messaggio per le nuove generazioni perché con la conoscenza possano maturare la consapevolezza che anche attraverso il loro impegno questi fatti non succedano più.



SANT'ANDRAT DEL CORMOR

Il fascino medioevale dell'Umbria



Quest'anno l'incantevole Umbria è stata la meta della nostra abituale gita sociale.
La nostra prima tappa è stata ad Anghiari, ai confini tra Umbria, Marche e Toscana, paese inserito nell'esclusiva lista dei borghi più belli d'Italia. Il suo centro storico è una bomboniera con i suoi vicoli fioriti, gli scorci, le sue botteghe storiche, i palazzi e le chiese che hanno reso più affascinante la visita. La tappa successiva è stata a Foligno dove abbiamo potuto ammirare uno straordinario insieme architettonico, costituito dal palazzo comunale, dal duomo che è dedicato a San Feliciano patrono della città, e costituisce uno splendido esempio di edificio in stile neoclassico–barocco, accanto al duomo si affaccia Palazzo Trinci sede della pinacoteca.
Il giorno seguente ci siamo recati a Bevagna, caratteristica cittadina duecentesca, per vivere un'indimenticabile esperienza nelle Gaite, gli antichi quartieri medievali con rievocazione dei mestieri dell'epoca dove maestri artigiani lavorano con tecniche di mille anni fa. Per la suggestiva atmosfera medioevale, i palazzi d'altri tempi, le botteghe artigiane, questa località è uno scrigno prezioso con i suoi monumenti, le case in pietra e le stradine lastricate che scoprono ad ogni angolo un pezzo di storia. Il pomeriggio invece lo abbiamo dedicato alla visita di Spello, incantevole borgo medievale, allungato su uno sperone del Monte Subasio conosciuto soprattutto per le magnifiche infiorate, create ogni anno in occasione del Corpus Domini, circondato dalle mura fortificate romane meglio conservate d'Italia e le caratteristiche Torri di Properzio a base dodecagonale.
Il mattino seguente, domenica, ci siamo recati a Gubbio che è una delle città più belle e caratteristiche dell'Umbria. Nei secoli ha conservato gelosamente il suo aspetto medievale riflesso sia nella fisionomia degli edifici sia nella struttura delle strade.
A Gubbio ci sono due chiese legate ad episodi della vita di San Francesco: la prima è quella di San Francesco in cui il santo di Assisi si rifugiò dopo essere scappato dalla casa paterna, la seconda è la chiesa di San Francesco dei Muratori (o della Pace) a cui è legato il famoso episodio del lupo.
Inoltra forse non tutti sanno che a Gubbio… potete aggiudicarvi la "patente dei matti". Come? In largo Bargello c'è una piccola fontana, chi fa tre giri attorno e accetta di essere bagnato con l'acqua diventa cittadino di Gubbio con il titolo di "Matto onorario di Gubbio", inteso come persona ironica e scherzosa.
L'Umbria, oltre ad essere una regione piena di bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche, è una fonte di delizie gastronomiche e vanta una tradizione culinaria caratterizzata da piatti semplici a base di pasta fatta a mano, tartufo, funghi e selvaggina che abbiamo potuto assaggiare tra una visita e l'altra nelle pause conviviali.

Visita al CRO di Aviano



Anche quest'anno una rappresentanza del Gruppo di San Vito di Fagagna si è recata al Cro di Aviano per consegnare personalmente nelle mani del dottor Maurizio Mascarin una somma a favore delle attività di ricerca della Radioterapia Pediatrica e del "Progetto Area Giovani" in ricordo di due giovani prematuramente scomparsi.

80 anni di attività

Il Gruppo alpini di Segnacco festeggia quest'anno il suo ottantesimo anno di vita. Molto tempo è trascorso dal gennaio 1939, quando alcuni ex alpini reduci della Grande Guerra decisero di unirsi e costituire il Gruppo. A capo venne eletto il tenente in servizio attivo, Mario Piccoli. Il 25 febbraio 1940 presso il colle di Santa Eufemia fu benedetto il gagliardetto, presenti alla cerimonia il podestà di Tarcento con tutte le nobiltà locali, il comandante del Battaglione Val Natisone seguito da tutti gli ufficiali, da Gemona il Console Comandante della 55° Legione Alpina della Milizia. Madrina fu la signora Caterina Miconi madre di Pietro ed Ermes segnaccesi, decorati nella Grande Guerra. Da allora le penne nere hanno raggiunto molti obiettivi sia nel sociale sia nell'attività propriamente alpina. Il 6 settembre del 1952 nella cripta del Monumento - Faro sul Monte Bernadia furono tumulate le salme di sei militari tarcentini morti in guerra, quattro di questi erano segnaccesi. Nel 1968 il Gruppo alpini offrì la somma di lire 3000 alla memoria di Corrado Gallino, tra i fautori della rinascita della Sezione Ana di Udine. Nel 1971 decisero di aggiornare la lapide del monumento ai caduti che si trova all'ingresso



della chiesetta di Santa Eufemia, aggiungendo ai nomi dei caduti nella Grande Guerra anche quelli del Secondo Conflitto mondiale. La festa alpina del 1977 fu all'insegna del ricordo di quanti perirono nel terremoto del '76 e di riconoscenza verso coloro che contribuirono alla ricostruzione del Friuli terremotato. Il 7 giugno 1987 gli alpini di Segnacco si fecero promotori dell'iniziativa di porre, sotto il portico della ricostruita chiesa di Molinis, una lapide a ricordo dei caduti delle frazioni di Molinis e Pradandons. Nel 1991 il Gruppo provvide a montare un nuovo palo per la bandiera sul piazzale di Santa Eufemia. Non possiamo scordare, tra le attività svolte, la partecipazione all'organizzazione dell'incontro annuale sul Monte Bernadia. Il Gruppo alpini di Segnacco, attualmente guidato da Romeo Modesto, conta oggi ben 65 iscritti. Le penne nere sono attive nella frazione tarcentina, dove prestano il loro servizio di volontariato garantendo la manutenzione, lo sfalcio e la buona tenuta del colle di Santa Eufemia e nel parco della Rimembranza. I festeggiamenti per gli ottant'anni del Gruppo sono iniziati sabato 24 agosto con un ritrovo nella chiesetta di Santa Eufemia dove si è svolta l'esibizione del coro "Lis Villis" di Sammardenchia. Successivamente il corteo, formato da una trentina di gagliardetti e dal vessillo della Sezione Ana di Udine, accompagnato dalla Banda di Orzano, si è spostato nel piazzale antistante la chiesetta dove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e la posa di una corona davanti al monumento ai caduti. La Messa è stata celebrata da don Volpe, parroco di Segnacco. Presenti alla cerimonia il sindaco del Comune di Tarcento Mauro Steccati, il vicesindaco Luca Toso e Luca Balzarotti consigliere della Sezione di Udine. Alla fine della manifestazione il capogruppo Romeo Modesto ha consegnato a tutti i rappresentanti dei Gruppi alpini una targa ricordo. Venerdì 20 settembre nella chiesa di San Michele a Segnacco si è svolta la rappresentazione teatrale "scufute rosse va a la guerra" di Norina Benedetti, aneddoti di guerra dalla disfatta di Caporetto all'occupazione, visti con gli occhi di una bambina. I festeggiamenti si sono conclusi sabato 21 settembre sempre nella chiesa di San Michele con l'esibizione del "Coro Brigata Alpina Julia Congedati", spettacolo di rara intensità e suggestione dal titolo "Cantando la Storia".



Luca Balzarotti

90 anni e non dimostrarli



Abbiamo festeggiato i 90 anni di istituzione del Gruppo alpini "Nevio Artioli " nel migliore dei modi. Attorno al nostro sodalizio si sono affiancati diversi collaboratori a partire dai vicini gruppi di Malborghetto–Valbruna, Pontebba e anche i soci già appartenenti al Gruppo di Cave del Predil.
Venerdì dopo l'inaugurazione delle mostre curate da Leopoldo Komac di Cave del Predil e dal circolo Filatelici Tarvisiani abbiamo ospitato il socio Toni Capuozzo, vice direttore del TG5 e della nostra rivista "Alpin jo, mame!", che ha portato in Valcanale le testimonianze di esperienze nelle zone dove operano i contingenti militari narrate guardando da dietro le cineprese, in maniera diversa da come appaiono nelle inquadrature ufficiali imposte dai mass-media. Il gremito Centro culturale di Tarvisio aspettava anche lo scrittore-scultore Mauro Corona di Erto che all'ultimo momento ha disdettato. Alpino del Btg. Gemona, con incarico conducente, aveva fatto servizio nel 1970 alla caserma "Italia" e in questa occasione avrebbe ritrovato il suo maresciallo maniscalco Rocco Rosati.
Sabato la giornata è iniziata con le visite ai forti Hensell e all'Opera 4 "Forete Beisner" di Ugovizza; come protagonisti i muli di Vittorio Veneto che con la sfilata dalla caserma "Italia " hanno marciato fino a Tarvisio Bassa. Roberto Scherling ha abilmente gestito la sgambata dei quadrupedi raccogliendo consensi in particolare dai ragazzini che non avevano mai visto le "jeep col pelo" se non nelle fotografie. La rassegna



corale "Memorial Masarotti" a Pontebba, con la partecipazione del locale sodalizio canoro "A. Zardini", l'Ottetto Hermann di Roveredo in Piano ed il Coro sezionale Ana-Gruppo di Codroipo, ha coinvolto anche il Gruppo ANA di Pontebba nel bellissimo teatro "Italia".
Domenica abbiamo veramente soffiato sulle novanta candeline con tanti gagliardetti e vessilli. La fanfara sezionale di Vergnacco ha aperto la sfilata e a chiuderla c'era la colonna dei muli bardati. Un grande onore ospitare a Tarvisio il 4° Raduno sezionale che, con i suoi rappresentanti, ha sfilato in via degli Alpini e davanti alla caserma "Lamarmora". Via Roma poi, addobbata a festa dai commercianti, è stata il salotto per la cerimonia svoltasi al cippo dedicato agli alpini. Simbolicamente abbiamo ricordato i Capigruppo del nostro sodalizio; c'era anche Fabrizio D'Agostin, pronipote di Enrico Codebò fondatore del Gruppo. Lungo la via erano esposti i disegni dei ragazzi delle scuole primarie di secondo grado (elementari) di Tarvisio Centrale e Città che avevano partecipato al concorso conclusosi già nel mese di giugno. I due migliori elaborati erano stati premiati riproducendoli sulle cartoline valorizzate con l'annullo filatelico. In piazza Unità d'Italia, nella parrocchiale e con la visita al Tempietto dedicato ai caduti si sono concluse le parti ufficiali della cerimonia. Il pranzo, brillantemente gestito dalla cucina da campo della Protezione Civile della Sezione di Udine, ha fatto conoscere l'efficienza di questo gruppo specializzato, altrimenti sperimentabile solo nelle calamità. Tarvisio, cittadina di alpini, ha manifestato il suo grande attaccamento al Corpo coinvolgendo tutte le associazioni ed enti per la miglior riuscita della giornata. Il sole poi ha premiato tutti coloro che avevano risalito il Canal del Ferro e la Valcanale.



Dalle Alpi al mare



Estate: stagione di relax e pace... ma perché far trascorrere così il tempo in attesa dell'autunno? Quale modo migliore di attendere un'altra stagione se non quello di stare insieme e condividere delle calde giornate da ricordare quando tornerà il freddo? Nasce da questo desiderio anche quella iniziativa del Gruppo Udine Est che è giunta alla sua seconda edizione: "...su pei monti che noi andremo".
Già l'estate scorsa il Gruppo aveva raggiunto il rifugio Gilberti ai piedi del monte Canin. Quest'anno è toccato al monte Lussari e a quel borgo abbarbicato tra tre confini. Alcuni, sorretti da buone gambe, hanno raggiunto la meta percorrendo il "sentiero del pellegrino" mentre altri, sorretti dal desiderio di trascorrere una bella domenica, sono arrivati in funivia. A dimostrazione che gli ostacoli, in un modo o nell'altro, si superano e insieme è anche più bello. Stare insieme, senza mai dimenticare il nostro essere alpini e quello che ci accomuna. Quando la famiglia cresce, gli amici aumentano e si riescono a cogliere certe occasioni, vuoi che sia anche solo una semplice gita di un giorno, si ha la possibilità di godere di una domenica al Sacrario del Monte Grappa tra il ricordo e la preghiera, tra la storia e la memoria, tra la compagnia e la gioia di condividere certi momenti. La bellezza di fare crescere quelle amicizie che ci fanno capire quanto il nostro cappello sia importante per fraternizzare, per portare degli ideali e dei messaggi grazie a quella penna che funge da "trasmettitore". L'atmosfera del Grappa ti avvolge, ti incanta e una voce che ti narra le gesta su quei promontori ti trasporta alle atrocità lontane un secolo: tempo che sembra tanto distante e che rischia di non essere "captato" dalle nuove generazioni con tutti i rischi connessi a questa "assenza di trasmissione" di quel che è stato. Conoscere, capire, scoprire... come quando si festeggia il compleanno di una brigata e di tutto ciò che ad essa è collegato, così eravamo anche là: in quella Lignano che ha voluto ospitare questo evento del 70° compleanno della Brigata Alpina Julia... e il mare ci stava a guardare. Così l'estate è volata lasciandoci tanti ricordi che ci scalderanno il cuore quando ce ne sarà la necessità. Momenti come quelli condivisi col nostro reduce Nicola quando ha sfilato con noi a Tolmezzo su una camionetta militare: ora ci guarda anche lui da lassù, fiero e orgoglioso di aver trasmesso qualcosa a noi "bocia". La prossima volta che torneremo sui monti gli saremo più vicino ma, anche all'altezza del mare, il nostro spirito alpino volerà sempre alla stessa quota. Già è nuovamente autunno e... alpini Udine Est: CONTINUA...





Alpini udinesi a piedi dai Rizzi fino a Tarvisio

È stato scritto che per gli alpini "... nulla è impossibile". Ora, non senza un pizzico di legittimo orgoglio, oso dire che, nella sede del Gruppo dei Rizzi, vera fucina d'iniziative non comuni, un sabato pomeriggio è spuntata la pazza idea d'una "mission impossible". Non paghi dell'ultima scarpinata del giugno scorso, da Udine a Tolmezzo per il Raduno Triveneto, emerge l'idea peregrina d'affrontare anche i 100 km. (diconsi cento!) che distanziano Udine da Tarvisio per il 90° del Gruppo e il Raduno sezionale. E, non contenti, la distanza andava coperta in solo 2 (diconsi due!) giorni... Ecco l'impossibile.
La disfida sembrava proprio una spacconata destinata a cadere nel vuoto considerati i problemi di varia natura, ferie comprese, di alcuni dei soliti camminatori dei quattro precedenti raids brillantemente superati. Passano le settimane, tutto tace, ma un giorno il nostro Antonio Ciani ci mette la coda e mi avverte: "Andrea, se vuoi fare le magliette per la camminata a Tarvisio, sei quasi in ritardo".
Queste parole mi hanno dato la spinta per partire e stendere un tracciato fattibile. Un po' in auto un po' in bicicletta, in una settimana lo studio del tracciato è pronto, ricognizione compresa.
L'idea vincente è stata quella d'usufruire del tracciato ciclo-ippo-pedonale Alpe Adria:
I° giorno: Rizzi/Resiutta 49 km.
II° giorno: Resiutta/Valbruna 38 km. I 7 km. residui Valbruna/Tar-



visio li avremmo percorsi in una souplesse defatigante la mattina successiva, giusto in tempo per la sfilata del raduno. Rizzi ore 7 del 27 settembre, senza autorità ma alla gradita presenza, poiché inaspettata vista l'ora, di alcuni soci, si svolge l'intima, doverosa cerimonia dell'Alzabandiera e si parte. Colugna-Feletto-Branco, a Tavagnacco imbocchiamo l'ippovia fino a Buia ove alle 11.00 ci attendono due soci incaricati del prezioso servizio logistico/sussistenza. Ottimo, gradito ed abbondante il "rancio". Si riparte in direzione Madonna di Buia-Campolessi, breve sosta rifocillante offerta dal parente di un nostro socio, impiegato in zona, poi via decisi verso Gemona/Ospedaletto e la ciclabile in direzione di Venzone. Scarsi segni d'interesse nei nostri confronti.

A Portis ci attende la sorpresa: il nostro socio Midena, provetto camminatore, cessato il turno di lavoro alle ore 13 ha preso il treno fino a Gemona, poi di corsa ci ha preceduti fino a Portis dove, indossato l'amato cappello alpino, ha continuato con noi la camminata.

Imbocchiamo il Canal del Ferro. Interminabile il tratto da Stazione per la Carnia verso Moggio lungo la Pontebbana. I chilometri percorsi incominciano a farsi sentire. Contatto il servizio di vettovagliamento per avvertirli di una sosta imprevista nella vecchia stazione ferroviaria di Moggio Udinese ove giungiamo alle 18. I generi di conforto sono pronti e, gradita sorpresa, abbiamo anche il sostegno morale di tre nostri soci giunti appositamente dai Rizzi a salutarci.

La meta programmata del 1° giorno, Resiutta, è raggiunta alle 18.50, calavano le prime ombre della sera. Rapida doccia in albergo, poi tutti a cena con la specialità del posto: polletto alla brace, non so dirvi chi era più cotto, se lui o noi! Verso le ore 20 ulteriore bella sorpresa: inaspettato è giunto a salutarci il nostro presidente sezionale Dante Soravito. Grazie Presidente per l'affettuosa attenzione.

Il giorno seguente, ore 8.05: partenza da Resiutta verso Chiusaforte sulla ciclovia Alpe Adria. Non siamo soli: ci accompagna per un tratto il suono "odoroso" dei campanacci d'una trentina di bovine che stavano smonticando. Il percorso Dogna-Pietratagliata è ricco di scorci suggestivi. Alle 13 si giunge a Pontebba. Pizza in arrivo e via verso San Leopoldo-Bagni di Lusnizza-Santa Caterina Malborghetto. A Ugovizza, nella vecchia stazione ferroviaria, tappa ristoro con calorosa accoglienza. All'imbrunire si entra nel rifugio del C.A.I. a Valbruna. Doccia, cena a base di selvaggina, poi tutti in branda nel camerone comune a tentar... di dormire.

Sveglia, caffè e partenza alle 7.30 del 29 settembre per Tarvisio, ove si giunge tutti soddisfatti per l'indimenticabile esperienza della lunga camminata nel quadro stupendo della ciclovia Alpe Adria.

Le nostre bianche magliette, che sul petto riportano orgogliose una stella racchiudente gli stemmi dell'Ana, quello della Sezione di



Udine, quello del nostro Gruppo oltre a quello della città, sfilano impettite e da tutti calorosamente applaudite ed apprezzate.

Esplicito il Capogruppo di Tarvisio nel lodare l'impresa portata a buon fine; non meno gradite e sincere le parole di plauso del nostro presidente Soravito de Franceschi che ne ha rimarcato lo spessore non solo sportivo, ma dal simbolico valore alpino.

Mi sia concesso ringraziare tutti quelli che ci hanno, anche solo moralmente, sostenuti ed incoraggiati. In primis mio padre Renato ed Adriano Rizzi pel prezioso, fondamentale, servizio logistico; infine, ultimi ma non ultimi, anzi primi in tenacia e generosità, i miei compagni d'avventura e scarpinata: Giovanni Pigani, Giuseppe De Benedetto, Loris Gobessi, gli inseparabili fratelli Midena: Daniele, Giorgio e Stefano, Maurizio De Luca e mio fratello Massimo.

Grazie a tutti



Andrea Rizzi

Le penne nere onorano i loro anziani

UDINE-SUD

Una giornata dedicata ai quattro "veci" come li chiamiamo nel nostro gergo. Le penne nere del Gruppo di Udine Sud, presieduto da Antonino Pascolo, hanno organizzato nella sede del Gruppo, in via Pietro di Brazzà 12, un pranzo in onore di Albano Castellan, 96 anni, del colonnello Luigi Moroni, 90 anni, di Carlo Vidussi, 92 e, infine, di Luigi Federici, 86 anni, generale di Corpo d'Armata e Comandante dell'Arma dei Carabinieri. Erano presenti molti familiari dei festeggiati, il Direttivo del Gruppo, amici e simpatizzanti e, in rappresentanza delle istituzioni, il consigliere regionale Mariagrazia Santoro e i consiglieri comunali Carlo Giacomello e Carlo Pavan.



Conclusione delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra

VILLAORBA

Il Gruppo alpini di Villaorba, a conclusione di tutte le manifestazioni tenutesi in questi ultimi quattro anni, tendenti a commemorare tutti i caduti italiani della Prima Guerra Mondiale, in occasione della celebrazione della Giornata della Vittoria e dell'Unità Nazionale e festa delle Forze Armate, tenutasi in Villaorba lo scorso 4 novembre, ha predisposto degli attestati a ricordo dei caduti di Villaorba, consegnandoli in tale occasione ai loro familiari.



Sono stati consegnati gli attesati a: Romano De Paoli per i 2 prozii Adamo e Guerrino De Paoli, a Denis Pontoni per il prozio Luigi, ad Aristea Toniutti per Giovanni fratello del nonno, a Edo Zamparutti per Sebastiano fratello del nonno, al capogruppo Mario Zuliani (ritratto nella fotografia) per Lodovico Romano cugino del nonno Angelo, a Gianni Roiatti per Ermenegildo Bearzi nonno materno, a Edo Romano per Isaia fratello del nonno Isidoro, a Fiorangelo Lant per il nonno materno Angelo Pontoni. Per il caduto Ernesto Fon è stato successivamente consegnato alla pronipote Rita. Non sono stati rintracciati i familiari degli altri caduti paesani riportati sul monumento: Petro Francesconi, Giuseppe Fabello, Giovanni Scaini e Giuseppe Romano.

Da tutti i parenti il plauso per la meritoria iniziativa che ha fatto da degno epilogo a tutte le manifestazioni tenutasi a ricordo del centenario della Grande Guerra. Successivamente sono state consegnate ai sopra citati familiari le foto scattate ad ognuno durante la consegna degli attestati, unitamente al volume realizzato a cura del Comune di Basiliano riportante i nominativi di tutti i caduti e quelli dei reduci della Prima Guerra Mondiale del nostro territorio. Anche questa iniziativa è stata enormemente apprezzata da tutti gli interessati che non si sarebbero mai aspettati questa attenzione nei riguardi dei loro congiunti.

90° anniversario del Gruppo alpini

ZOMPITTA



Si sono concluse con le celebrazioni del 90° anno di fondazione le attività che il Gruppo alpini di Zompitta ha portato a termine durante il 2019. Un traguardo ragguardevole tanto più se si considera che in tutti questi anni gli alpini hanno sempre contribuito con operosità alle iniziative locali e sono stati particolarmente sensibili nei tragici momenti di calamità portando la solidarietà anche oltre i confini regionali. Ad iniziare l'anno, come da tradizione, la festa della Befana con il grande

falò dai segnali propiziatori e gli immancabili doni ai bambini che cominciano a famigliarizzare con le penne nere. A maggio la partecipazione all'Adunata nazionale di Milano e di seguito l'interessante visita guidata all'Elettra Sincrotrone di Trieste, eccellenza italiana, che il ricercatore e amico Silvano Lizzit ci ha illustrato con dovizia di particolari. Di seguito la chiesetta votiva di Sant'Agnese, rimessa a nuovo, è stata l'annuale meta di tutti gli abitanti del paese che dopo la celebrazione eucaristica hanno partecipato al pranzo preparato e servito dagli alpini. Una fattiva e intensa collaborazione con l'associazione locale Amici di Zompitta è stata profusa durante la tradizionale sagra di fine luglio. Le celebrazioni del 90° di fondazione sono iniziate giovedì 25 luglio, alla presenza delle autorità civili e militari, con un concerto vocale strumentale del coro Ana di





Codroipo diretto dal maestro Massimo Golin e dalla banda musicale di Reana del Rojale diretta dal maestro Flavio Luchitta; concerto tenuto nella piazza del paese in una colorata e suggestiva cornice di pubblico. Con un momento conviviale si è poi conclusa la serata e la prima parte del programma. Nel giorno successivo sono giunti gli ospiti di Bastia Mondovì e di Madonna dell'Olmo, (Cuneo), con i quali si intrattengono rapporti di trentennale amicizia, assieme ai rappresentanti delle rispettive Amministrazioni comunali.
I graditi ospiti sono stati accompagnati in visita alle città storiche di Gemona e Venzone.
Sabato 27 luglio la giornata è iniziata con il ritrovo dei partecipanti alla cerimonia presso il parco del Torre da dove il corteo è sfilato in direzione del monumento ai caduti accompagnato dalle note della fanfara sezionale Ana di Vergnacco. Presenti i gonfaloni delle città di Udine, Cuneo, Mondovì, Cividale e Palmanova. Dopo l'alzabandiera è seguita la S.Messa accompagnata dalla corale Monte Nero di Cividale, diretta dal maestro Davide Giacuzzo. È seguita la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti delle due guerre. Il capogruppo Roberto Croatto è quindi intervenuto dando il benvenuto e ringraziando tutti gli ospiti per aver onorato con la loro presenza la celebrazione di questo 90° anniversario, dando poi lettura dei nomi dei sette fondatori che nel 1929 dettero vita al Gruppo e che qui vogliamo ricordare: Angelo Pigani, Ugo Sudero, Umberto Miconi, Giovanni Croatto, Terzo Comelli, Emilio Picogna e Sante Mauro.
Sono seguiti gli interventi del sindaco del comune di Reana del Rojale, del consigliere sezionale di Mondovì, Francesco Rocca, della rappresentante dell'Amministrazione comunale di Bastia Mondovi e del presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi. Dopo lo scambio di omaggi il corteo si è ricomposto e la sfilata è proseguita accompagnata dalla fanfara lungo le vie del paese, adornate di bandiere tricolori, per raggiungere il parco dove l'associazione Amici di Zompitta ha predisposto e servito il pranzo a tutti i convenuti. La mostra fotografica allestita per l'occasione è stata un richiamo per un folto numero di persone attratte dalle testimonianze di vita alpina locale nei vari anni. Fra racconti, aneddoti, ricordi di amici che sono "andati avanti", momenti di allegria e commozione, il pomeriggio è trascorso veloce e si è concluso con la partenza degli amici alpini piemontesi. Poi, soddisfatti per l'intensa e piacevole giornata, ma anche con un filo di malinconia, ognuno ha ripreso la vita di ogni giorno. Dopo un anno di laborioso lavoro culminato con le celebrazioni per il 90° il capogruppo Roberto Croatto e i suoi collaboratori hanno espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti, pronti per intraprendere altre importanti e interessanti iniziative.

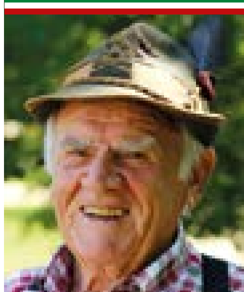




Sono "andati avanti"

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO



Rino Dominissini (el mulinar)

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, ha appoggiato lo zaino a terra. Il Gruppo si unisce al cordoglio della moglie, dei figli e parenti tutti.



Claudio del Zotto

Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, improvvisamente è "andato avanti". Ai famigliari e parenti tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo.

ALNICCO



Graziello Casco

Classe 1935, 8° Reggimento Alpini.

BEANO



Ettore Bin

Classe 1959, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, gruppo Conegliano, iscritto all'Ana dal 1979 è "andato avanti" il 10 aprile. Il Gruppo lo ricorda con affetto e con un sorriso, ricordandone il temperamento e la simpatia in tutti questi anni vissuti assieme. Mandi Ettore, tu nus mancjarâs.

BERTIOLO



Francesco Malisan

Classe 1948 è "andato avanti". Con Franco se ne va un uomo fiero di essere alpino, sempre in prima fila nelle iniziative del Gruppo, entusiasta di partecipare alle adunate e alle iniziative locali. In questo momento il Consiglio Direttivo, del quale Franco faceva parte, e tutti i soci esprimono il loro cordoglio, serbando nel cuore il ricordo dell'amico che ha condiviso con grande passione le più belle pagine del Gruppo.

BUJA



Franco Ellero

Classe 1933, 3° Art. da Montagna. Anche Franco ci ha lasciato. La sua dipartita ha creato una grande tristezza, un vuoto incolmabile, un ricordo indelebile. È stato un sostenitore dell'Ana, consigliere del Gruppo di Buja per tanti anni, perché di questo Gruppo riconosceva le virtù morali, la fedeltà concreta ai più nobili valori civili e la vitalità dei giovani militari. Aveva militato nel 3° da Montagna della prestigiosa Brigata Julia ed andava fiero di questa sua appartenenza e del suo cappello alpino. Ora è salito al Paradiso di Cantore! A lui un grazie di cuore per aver rinforzato con la sua bontà d'animo e con le sue qualità umane la nostra bella famiglia alpina.

Aldo Baldassi

Classe 1948, Compagnia Alpini Paracadutisti. Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

BUTTRIO



Gino Basso

Classe 1932, sergente a Pontebba nel 3° Artiglieria da Montagna, socio del Gruppo Ana di Buttrio, Cavaliere della Repubblica, ci ha lasciato il 18 giugno. Gli alpini di Buttrio gli sono particolarmente grati perché è stato il promotore, l'artefice, del gemellaggio con il Gruppo Ana di Pedrengo (BG). Dipendente della Danieli, svolgeva il lavoro di collaudatore presso i subfornitori dell'Azienda. Un giorno, circa 40 anni fa, si trovava presso un'azienda del Bergamasco con il titolare cav. Ciceri per alcune verifiche sui pezzi in lavorazione e parlando del più e del meno disse che lui era un alpino. Il cavaliere allora si diresse verso un operaio che stava saldando. Attirò la sua attenzione con una bonaria pedata nel fondoschiena ed esclamò "Anche questo è un alpino!" Il ragazzo che ricevette la pedata era Rinaldo Cortinovis che, dopo terminato l'orario di lavoro, ospitò Gino nella sede degli alpini e da lì nacque l'idea del gemellaggio fra i Gruppi, gemellaggio tuttora vivo e corrisposto. Grazie Gino, e mandi.

CAMPOFORMIDO



Sergio Martina

Classe 1934, alpino del battaglione Tolmezzo. Tutto il Gruppo si stringe ai familiari per la perdita del caro Sergio.

CASTIONS DI STRADA



Mario Stocco

Classe 1957, Btg. Logistico Julia. Alla moglie e ai figli il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

CERESETTO TORREANO

Paolo Garofalo

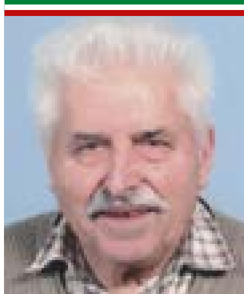
Classe 1941, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Natisone dal marzo 1963 al giugno 1964. Ha partecipato, compatibilmente con lo stato di salute, a tutte le attività del Gruppo. Al figlio e ai parenti le più sentite condoglianze.

COLLALTO



Giorgio Franz

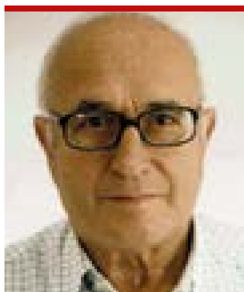
Anni 68, assaltatore del 4° Rgt. Alpini, Btg. Susa. Entusiasta di aver militato nelle truppe alpine, instancabile lavoratore, presente in tutte le attività del Gruppo. Ai tutti i famigliari costernati, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Vitalino Della Martina

Anni 85, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Molto attivo in tutte le manifestazioni promosse dal nostro Gruppo. Ai famigliari le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

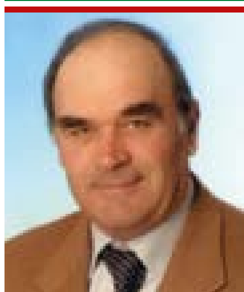
DOLEGNANO



Corrado Zorzettig

Dopo essere stato costretto a letto e a pesanti cure in ospedale per lunghi sette anni, causa una grave infermità, senza far trapelare afflizione alcuna per il suo stato di grave affezione, dimostrando al contrario grande senso di sopportazione, ci ha lasciato il socio Corrado Zorzettig, classe 1932, alpino dell'8° Rgt. in cui aveva svolto l'incarico di staffetta motociclistica. Nonostante non avesse potuto essere partecipe attivo delle attività del nostro Gruppo, ci aveva sempre dimostrato grande affetto e vicinanza, ascoltando con attenzione l'esposizione degli eventi che avevamo organizzato, interessandosi dei particolari di quest'ultimi e delle difficoltà per la loro realizzazione, al termine delle quali, con quel suo sorriso gentile e quel suo modo garbato con cui sempre si esprimeva, ci esortava a "tignî dûr e mai molâ". Noi terremo duro e non molleremo mai, siamo alpini come lo è stato Corrado e cercheremo ancora di farlo sentire fiero di noi. Ai congiunti esprimiamo loro tutta la nostra affettuosa vicinanza in questo triste momento, esortandoli ad essere orgogliosi di avere avuto in famiglia un grande uomo come lui.

MORTEGLIANO



Enore Mosanghini

Classe 1942, 8° Rgt. alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

FLAMBRO



Renato Ponte

Classe 1936, c.le magg. 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze per la perdita del loro primo capogruppo.

MANZANO



Elio Visintini

Classe 1924, alpino geniere, è "andato avanti". Nel 1943, durante il servizio militare, fu fatto prigioniero e portato nel campo di prigionia di Ziegenhain ad Allendorf. Dopo tanta sofferenza fu liberato il 18 aprile 1945. Orgoglioso del suo cappello alpino e intraprendente imprenditore, si è sempre distinto per la partecipazione alla vita sociale del comune di Manzano dove risiedeva con la famiglia. Il Gruppo rinnova ai familiari tutti i sentimenti del più vivo cordoglio. Mandi Elio.

MORUZZO



Benito Macor

Classe 1934, dopo la scuola militare alpini di Aosta nel 1956 è stato inquadrato con il grado di sergente nel 5° Rgt. Alpini, Btg. Edolo. Il Gruppo lo ricorda con affetto.



Elso Perabò

Classe 1935, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.



Ferruccio Zampa

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

NIMIS



Attilio Ivo Tomasino

Classe 1943, 3° Rgt. Art. da Montagna.

ORGNANO



Alido Cossio

Classe 1949. È "andato avanti" l'amico degli alpini Alido. Il Gruppo di Orgnano rinnova ai figli e alla moglie le più sentite condoglianze.

OSOPPO



Rino Franceschi

Classe 1926, Btg. Tolmezzo. Era il decano del Gruppo, sempre attivo e disponibile per le varie attività. È stato tra quelli che hanno sistemato la sede quando ci è stata consegnata dal Comune e successivamente ampliata. Aveva partecipato all'emergenza "Val di Stava" nel 1985, una delle prime attività di Protezione Civile degli alpini. Finche le forze glielo hanno permesso è stato presente alle iniziative. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai familiari.

PASIAN DI PRATO



Angelino Comina

Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale è "andato avanti". Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.



Roberto Del Torre

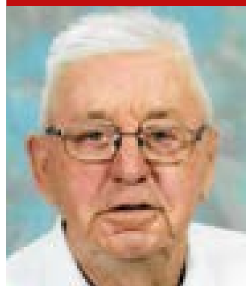
Classe 1956, 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza è "andato avanti". Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

PERCOTO



Dino Beltrame

Classe 1949, 3°Artiglieria da Montagna, è "andato avanti" l'artigliere Dino. Per molti anni iscritto al Gruppo di Percoto, poi trasferito a Cormons. Da pensionato ha fatto volontariato come Nonno Vigile.



Ivo Canzutti

Classe 1933, 3°Artiglieria da Montagna. L'artigliere Ivo ha posato lo zaino. Gli alpini, l'Udinese e la caccia le sue passioni. Sempre presente alle attività del Gruppo nonostante le dure prove che la vita gli ha riservato.

PERTEGADA

Vittorio Casasola

Classe 1931, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano. Sentite condoglianze ai famigliari da parte del Gruppo alpini.

POCENIA



Angelo Scaini

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini, capogruppo dal 1987 al 1998. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

PONTEBBA



Mario Nocchi

Classe 1925, a 18 anni si è arruolato volontario nel Reggimento Alpini "Tagliamento". Il Gruppo porge sentite condoglianze.

SAVORGNANO DEL TORRE



Gilberto Castenetto

Classe 1940 ,8° Rgt. alpini. È "andato avanti" uno dei soci storici, capogruppo per 12 anni e consigliere sezionale per due mandati. Fu anche ideatore della "Marciaverde" (marcia non competitiva tra le colline di Savorgnano del Torre). Nel 1999 fu insignito del cavalierato dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, soprattutto in riferimento al grande impegno nelle attività di volontariato degli alpini, nell'alluvione del Piemonte e in diverse altre emergenze. Il Gruppo alpini lo ricorda con affetto e gli è riconoscente per quello che ha fatto, rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Luigi Castenetto

Classe 1930, caporale del Battaglione Tolmezzo. È "andato avanti" un valido collaboratore, per parecchi anni alfiere del Gruppo e sempre disponibile nelle varie attività. Il Gruppo alpini rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

STOLVIZZA "SELLA BUIA"



Giovanni Cantone

Classe 1950, M.lo Magg. Aiut. Dopo la chiusura del 14° Rgt. Alpini ha prestato servizio a Chiusaforte nel Btg. Cividale fino alla quiescenza. Purtroppo, una brutta malattia lo costringerà, da lì a poco, a un lungo calvario fino al giorno che ci ha lasciato. Giovanni sarà ricordato con il suo sorriso sotto i baffi, per la sua generosità, per il suo grande cuore che incarnava il più vero e autentico spirito alpino. Tantissimi amici (molti da Sedilis) e colleghi erano presenti a Stolvizza per l'ultimo saluto. Il Gruppo lo ricorda con affetto per tutto quello che ha fatto e dato e rinnova le più sentite condoglianze a Rosalia e familiari. Mandi Giovanni.

TARCENTO



Ernesto Zorzi

Classe 1943, caporal maggiore nel 1° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Pinerolo a Tolmezzo. Artista insuperabile in vari campi, dalla pittura al legno, ecc. Creatore di numerose opere sparse per il Friuli, infaticabile collaboratore nelle attività del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Vincenzo Caruso

Tenente colonnello Vincenzo Caruso, classe 1935; sottotenente nella Brigata Tridentina nel 1958, capitano nel 1964 e tenente colonnello fino al 1980 quando si congedò, intraprendendo l'attività di agente immobiliare. Attivo nella politica tarcentina e nel Gruppo, lascia un vuoto incolmabile in quanti lo conobbero.

TARVISIO



Gianni Bulfon

Classe 1949, maresciallo del Btg. Gemona. Sentite condoglianze da parte del Gruppo.

UDINE CUSSIGNACCO



Lorenzo Lamo

Classe 1943, c.le 3° Art. Mont., Gr. Conegliano. Trombettiere, alfiere e consigliere dal 1985. Sempre presente e disponibile per le attività del Gruppo. Il capogruppo, i soci e gli aggregati rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

UDINE SUD



Giuseppe Feruglio

Classe 1954, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, è salito nel Paradiso di Cantore. Il Gruppo alpini di Udine Sud esprime le più sentite condoglianze ai familiari.



Compleanni



Beano

Lo scorso 4 luglio, in una calda serata estiva, nella nostra sede abbiamo festeggiato i 90 anni del socio fondatore, nonché decano del Gruppo: **Augusto Mizzau**, 8° Reggimento alpini. Per l'occasione si sono aggiunti alla festa il vicepresidente sezionale Adriano Moretuzzo e il capogruppo della vicina Villaorba, Mario Zuliani. Tanti auguri Gusto!



Bertiolo

Mariano Collavini, classe 1921, alpino reduce di Russia, ha compiuto 98 anni. Giovedì 24 ottobre, nel giorno del suo compleanno, a sorpresa sono giunti a casa per fare gli auguri una rappresentanza del Gruppo di alpini di Bertiolo, di cui Mariano fa parte, con il capogruppo Luigi Infanti, accompagnato dai membri del consiglio direttivo.
In accordo con i figli dell'alpino Collavini, parte degli alpini si è ritrovata alle 18 per una foto assieme. Quindi il brindisi e la festa con chiacchiere, risate e ricordi.
Mariano fu inviato prima sul fronte greco e in seguito su quello russo. Al rientro dalle zone di combattimento riuscì a riprendere una vita di normalità nel suo paese natale, Bertiolo, dove assieme ai fratelli e ai figli è diventato un agricoltore stimato e riconosciuto.
Ogni anno, in occasione del tesseramento, il Gruppo di Bertiolo di reca da lui per festeggiare il nuovo anno e rinsaldare lo spirito di appartenenza al corpo degli alpini che tanto si è contraddistinto, anche con il contributo dell'alpino Mariano.



Majano

Il 9 di ottobre l'alpino **Bruno Delle Case** ha festeggiato il 99° compleanno, attorniato dai figli, nipoti e una rappresentanza del Gruppo di Majano. Bruno fu chiamato alle armi nel marzo 1940 e dopo un breve addestramento ad Artegna viene inviato sul Monte Canin. Con l'8° Rtg. Val Fella viene quindi spostato sul Monte Nero; a ottobre dello stesso anno rientra a Tarcento e qualche giorno dopo riparte per l'Albania. Nel marzo 1942 sul Monte Golico viene ferito ad ambedue le gambe, viene rimpatriato in aereo, una volta guarito e dopo un po' di convalescenza viene tenuto a Udine e integrato con il personale dei magazzini militari di Udine, dove resterà fino alla fine del conflitto.



Muris di Ragogna

***Ivo Pola**, classe 1926, è stato chiamato a fare il servizio militare nel 1948; presentatosi a Sacile è stato destinato al CAR a Trento dove ha frequentato il corso di radiotelegrafista. Dopo tre mesi è stato destinato all'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, Compagnia Comando rimanendovi per undici mesi.*
Una piccola rappresentanza del Gruppo, nel giorno del suo compleanno, lo ha incontrato a casa dove gli hanno consegnato una targa a ricordo dei suoi 93 anni con l'augurio di tanti anni ancora.
Sulla targa è stato scritto: "Per celebrare i tuoi novanta anni vissuti nel senso del dovere, all'attaccamento delle tradizioni e spirito di solidarietà, con riconoscenza il Gruppo alpini di Muris di Ragogna – 22 giugno 2019".

Muris di Ragogna

***Libero Mentil**, classe 1929. Chiamato a fare il militare nel 1950, si è presentato al distretto di Sacile e dopo tre giorni traferito a Tolmezzo per il corso conduttori, al termine è stato assegnato al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna presso la caserma Berghinz a Udine, congedandosi nel 1951 dopo 15 mesi di naia.*
Una rappresentanza del Gruppo si è recata a casa sua per consegnare una targa ricordo per i suoi 90 anni. Da parte di tutti i soci e aggregati del Gruppo l'augurio di tanti anni ancora di una vita serena.





S.Giovanni al Natisone

*Il 12 settembre scorso il reduce **Renato Peressan** di Bolzano di San Giovanni al Natisone, ha festeggiato i 99 anni. Amici, parenti ed alpini si sono ritrovati a casa sua per festeggiarlo. Renato gode di una salute invidiabile per la sua età e la sua proverbiale memoria ha permesso di registrare le sue vicende sul fronte greco-albanese e sul fronte russo con il III° battaglione misto genio della Julia. Presenti un Consigliere della Sezione di Udine con il vessillo, i Capigruppo del comune con i gagliardetti, oltre al vessillo dei generi alpini e il gen. Bruno Petti che ha raccolto la preziosa testimonianza.*

Tricesimo

*Il Gruppo alpini di Tricesimo ha festeggiato il 90° compleanno del socio generale di Brigata **Ottorino Fabbro**. Dopo il corso Auc a Rieti alla scuola Servizi e Governo del personale è stato nominato sottotenente nel giugno del 1951 e a luglio del 1954 è passato al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna della "Julia". Si è congedato nel 1986 con il grado di generale di Brigata.*





Villorba

Lo scorso 1° novembre il Consiglio direttivo del Gruppo, unitamente ad alcuni soci, ha festeggiato nella sede sociale i 95 anni del socio ***Silvio Bisutti****, artigliere alpino del Gruppo Conegliano, classe 1923.*
Nato a San Giorgio della Richinvelda, da giovanissimo si è traferito con la numerosa famiglia a Villaorba per lavorare nei campi. Chiamato di leva a servire la Patria, per sua fortuna il suo reparto non ha preso parte ad azioni di guerra o spedizioni fuori dell'Italia. Dopo il servizio militare anche Silvio ha dovuto emigrare in Francia per motivi di lavoro. Se sollecitato racconta le vicissitudini verificatesi per l'espatrio: avere già il posto dove andare a lavorare, procurato da amici emigrati da tempo; attraversare il confine al Piccolo San Bernardo a piedi, nella neve; appena oltre il confine la quarantena obbligatoria nei campi a ciò predisposti; quindi ospitato da conoscenti e dopo avere iniziato il lavoro, tempo un mese per trovarsi un alloggio indipendente, pena la revoca del contratto di lavoro e rientro immediato in Italia.
Socio fondatore del Gruppo, ha sempre partecipato a tutte le assemblee annuali; ballerino provetto, ai pranzi sociali, sino a pochissimi anni or sono, era il primo ad alzarsi dal tavolo per iniziare le danze. Ora la gamba lo ha tradito per cui ha dovuto rinunciare al ballo, però puntualmente esegue tutte le principali operazioni colturali del suo orto.
Considerata la veneranda età non possiamo augurare a Silvio "cento di questi giorni", però ci auguriamo, e soprattutto è un auspicio per lui ed i suoi familiari, che possa festeggiare nella sede sociale ancora diversi compleanni come quello del 2018.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari associati,

manca poco alla fine dell'anno e dovendo trarre le conclusioni sull'operatività svolta durante questo 2019 direi che è stato un anno di notevole impegno. Le attività sono state molteplici a beneficio delle nostre comunità per opere sociali e umanitarie senza tralasciare le manifestazioni patriottiche a ricordo dei nostri Caduti e di chi è "andato avanti".

Pur qualche volta "mugugnando" per i troppi impegni siete stati sempre sensibili e generosi rispondendo "presente" ad ogni chiamata, perché lo spirito alpino che vi anima evidenzia il vero carattere dell'Alpino e ora ci possiamo preparare a trascorrere un Santo Natale di serenità e di letizia, lieti di aver compiuto qualche cosa di socialmente utile e valido.

In tal senso dobbiamo apprestarci ad iniziare l'anno nuovo migliorando le nostre attività per il bene del prossimo ma anche a intraprendere, tutti uniti e coesi, il viaggio verso l'Adunata Nazionale Alpini del Friuli Venezia Giulia-Udine 2021 che, magari anche con un pizzico di presunzione, affronteremo cercando di non deludere tutti coloro, e sono tanti, che credono in questo importante appuntamento.

Tutto questo presuppone la disponibilità di tutti voi con il supporto delle vostre famiglie e allora sarà veramente una passeggiata arrivare al traguardo.

E per questo, con tutto il cuore, porgo gli auguri più sentiti di BUON NATALE e di felicità, benessere e salute per il NUOVO ANNO, a tutti voi e alle vostre famiglie con particolare attenzione agli anziani e a coloro che non godono di buona salute o attraversano momenti difficili.

Con uguale intensità estendo gli auguri anche ai nostri fratelli in armi, di ogni ordine e grado e alle loro famiglie, a noi sempre altrettanto cari considerato che il cappello alpino ci fa appartenere ad una unica grande famiglia, quella alpina.

Dante Soravito de Franceschi



Incontri



Bassano (BAR Julia)

*Cena di fine **CAR 1°/40**, gennaio 1962. Nella foto c'è il comandante di plotone, caporali istruttori e molti friulani.*

Chi si riconosce contatti Ermano Casco (349 6963655)

Collalto

*Nel mese di luglio sul Pian del Cansiglio quattro friulani e quattro veneti, facenti parte del **3° Artiglieria da Montagna, 27° batteria**, gruppi Osoppo e Pontebba nel lontano 1967, si sono ritrovati per una giornata conviviale.*





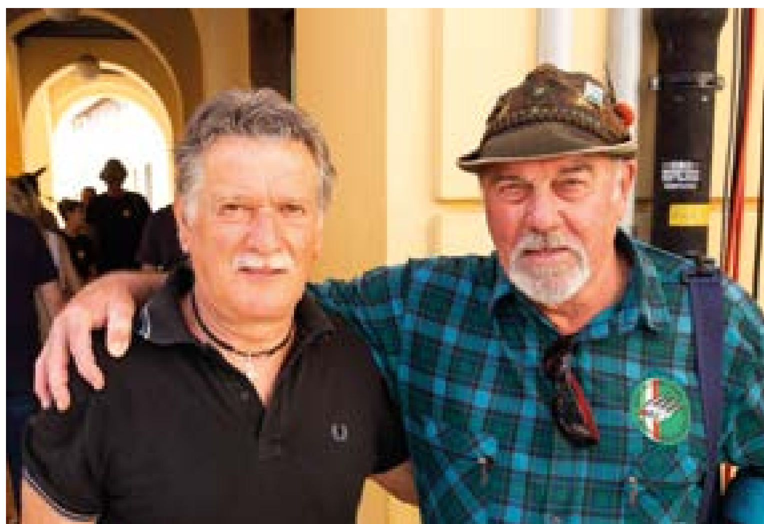
Moruzzo

A 50 anni dal congedo si sono ritrovati a Lignano Sabbiadoro, graditi ospiti di un commilitone, alcuni componenti la ***212° Compagnia d'arresto Val Tagliamento****. Una bella giornata in compagnia, ricca di valori alpini e di numerosi ricordi legati al periodo di leva trascorso assieme.*



Raduno Triveneto

In occasione del Raduno del Triveneto, a Tolmezzo, si sono ritrovati dopo 57 anni dalla naja a Ugovizza ***Ermano Casco*** *e* ***Marino Majer***



Tolmezzo

Dopo 51 anni si sono ritrovati ***Franco Petrigh*** *di Adegliacco e* ***Giuliano Scarsini*** *di Illegio al Raduno Triveneto di Tolmezzo. Si conobbero al C.A.R. dell'Aquila nella caserma Francesco Rossi, arruolati con il 2° contingente 1968 nella 1ª compagnia 3ª squadra assaltatori. Vennero poi destinati a Venzone nel Battaglione Tolmezzo, 72ª compagnia, la "Cazzuta", agli ordini del capitano Mauro Not. Finita la naja le loro strade si divisero fino a che lo scorso 16 giugno si sono felicemente incontrati. Hanno festeggiato l'evento con un buon bicchiere di vino ricordando i bei tempi passati.*





Scarponcini



Billerio
*Il socio Renzo Polla, artigliere del 3°, mostra orgoglioso l'ultima arrivata, la nipotina **Ludovica**.*
Auguri ai genitori e al socio da parte di tutto il Gruppo.



Campoformido
*Il socio Nicolino Mascherin presenta con orgoglio il pronipote **Roberto**.*



Lauzacco
*I consiglieri del Gruppo di Lauzacco Andrea Pividori e Dario Maurigh hanno festeggiato assieme il battesimo dei rispettivi figli **Giulia** e **Michele**.*
Auguri da parte di tutti i soci.



Alpinifici



Rive D'arcano
*Nella chiesa parrocchiale di Rodeano Basso, sabato 22 giugno, **Laura Monaco** si è unita in matrimonio con l'alpino **Dennis Verilli**. Nella foto assieme ai novelli sposi: il celebrante don Albino D'Orlando (già cappellano militare della Julia) e il fratello della sposa Endis Monaco (capogruppo di Rive).*
Da parte del capogruppo e da tutto il Gruppo alpini un sincero augurio agli sposi di trascorrere assieme al piccolo e futuro alpino Kevin (nella foto con il papà) una vita felice, serena e colma di amore.



Rive D'arcano
*Sabato 7 settembre il socio alpino **Gabriele Flumignan** si è unito in matrimonio con **Sofia Pividori**. Nella foto sono presenti alcuni componenti del consiglio direttivo che assieme a tutto il Gruppo augurano ad entrambi una vita felice insieme.*



Lauree



Flaibano

*Laurea Magistrale al Gruppo di Flaibano: congratulazioni a **Marta Pecile**, figlia del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti sezionale, per il conseguimento della laurea alla Ca' Foscari di Venezia in Economia e gestione delle arti e delle attività culturali conseguita il 17 luglio. Congratulazioni.*



San Daniele Del Friuli

*Congratulazioni ad **Anna Bagatto**, 26 anni, che il 22 luglio ha brillantemente conseguito a pieni voti la Laurea Magistrale in Scienze del Servizio Sociale presso l'ateneo di Padova. Qui ritratta con il padre Giorgio (a sinistra), classe '64, trasmettitore della Compagnia Trasmissioni del RECOM "Julia" e con il nonno paterno Tarcisio, classe '34, alpino dell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo*



Anniversari



Majano
*Domenica 22 settembre il socio **Nicolò Minisini** e la moglie **Rosalia Rossi** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Tutto il Gruppo si congratula per il bel traguardo raggiunto augurando ancora tanti anni felici.*



Orgnano
*Il 7 giugno il capogruppo **Enio Micelli** e la sua gentile signora **Maria Rosa Zaninello** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Gli alpini del Gruppo inviano loro i migliori auguri di ogni bene in salute e serenità e alla signora Maria Rosa inoltre vada il grazie più sentito per l'instancabile e insostituibile impegno in favore del Gruppo. Agli sposi d'oro un augurio di ulteriori più lusinghieri traguardi.*



Per non dimenticare

BERTIOLO

ALPINO FRANCESCO MALISAN: PRESENTE

Se abbiamo conosciuto gli alpini e compreso che le parole spese su di loro non sono retorica è grazie a nostro padre, l'alpino Francesco Malisan, classe 1948 di Bertiolo.
Impegniamo due minuti del vostro tempo affinché, attraverso il ricordo alla sua persona, arrivi una sincera lode a voi, che incarnate e vivete i valori alpini.
Chi l'ha conosciuto sa che la pacatezza e la solidità di carattere e della persona erano di certo le doti che primariamente lo contraddistinguevano. Non eccedeva negli entusiasmi ma non lesinava dedizione. La sua parola era ed è sacra. A fronte di un impegno assunto, era garantito il rispetto dello stesso.
E distintive erano anche l'incredibile forza: di fisico e d'animo, accompagnata dalla sua gentilezza riconosciuta da tutti coloro che ci sono stati vicini nei momenti del saluto.
Se queste erano costanti della sua vita di certo lo erano ancor di più per la sua vita alpina, che ha re incontrato molti anni dopo la naja, in occasione della dipartita di suo padre. L'Adunata nazionale di Bari ha segnato il suo rientro nelle attività del Gruppo alpini di Bertiolo e da quell'anno in poi il suo impegno verso le attività del Gruppo è sempre stato presente, costante e in prima linea.
L'adunata degli alpini rappresentava per lui un periodo bellissimo da vivere: da un'attesa fatta di entusiasmo per i preparativi, in cui coinvolgeva tutti noi, al racconto delle storielle anche buffe dell'adunata, di cui quotidianamente ci aggiornava. E al rientro i racconti sobri, ma convinti, della bellezza delle nuove conoscenze, fatte di luoghi e persone che li abitavano.
Le adunate sono di certo un momento che testimonia l'importanza e la compattezza degli alpini nel nostro paese, ma di certo in quelle occasioni si compie anche l'annuale prodigio che vede rinsaldarsi i rapporti umani che portano alle collaborazioni e alle attività di volontariato che contraddistinguono questa forza armata.
E proprio in quelle occasioni il papà ha dato avvio a quel rapporto speciale che lo ha legato nel corso della sua vita agli alpini del Gruppo.
Alpini che sono rimasti assieme a lui nel viaggio più alto, tutti schierati il giorno del funerale; i cui visi parlavano di tristezza e lacrime trattenute, nella compostezza che li contraddistingue; il cui "presente", gridato all'unisono a fine cerimonia ha richiamato il papà e noi a quella che è la realtà: era ed è alpino. Era ed è con noi.
Si parla spesso di "famiglia alpina", ebbene noi abbiamo potuto testarla davvero.
Il senso di unità e di affetto sincero che si è percepito nei giorni in cui mio padre ha posato lo zaino a terra per andare avanti non è descrivibile a parole, ma è fermamente saldo nei nostri cuori.
Per questo ci permettiamo di portare questi pensieri, che sono a ricordo di un padre eccezionale e un nonno meraviglioso che ha trasmesso anche ai nipoti il valore e la gioia d'essere Alpino.
Ma anche a ricordo dei numerosi alpini, che come lui sono "andati avanti" e han vissuto con gli stessi valori... sotto lo stesso cappello.
Simpri cun nô.



Petra e Rossella Malisan

DOLEGNANO

ALPINO ADELCHI SANT: PRESENTE

Classe 1933, artigliere del 3° Rgt da Montagna, è stato chiamato nel Paradiso di Cantore ed ha dovuto posare lo zaino a terra.
Per molti anni era stato l'alfiere del nostro Gruppo, rappresentandolo in moltissime manifestazioni alpine, col nostro gagliardetto sempre presente tanto da divenirne l'Alfiere per antonomasia e da riuscire difficile ora ricordarlo senza quell'asta col drappo agganciato, in mano.
Ma Adelchi non era solo il rappresentante degli alpini di Dolegnano, è stato un vero alpino, sempre partecipe nelle nostre attività sociali, sempre accanto a noi, sempre con noi.
E infatti, negli ultimi tempi in cui la salute non gli aveva permesso di continuare il suo servizio e la sua presenza, se ne è sentita la mancanza, si è avvertito il vuoto che aveva lasciato. Vuoto che è ancor più pesante e arduo adesso che è "andato avanti".
La sua dipartita, però, non ci impedirà di ricordarlo con quello spirito gioviale, esuberante, di vera alpinità che Adelchi aveva sempre espresso e che ce lo farà sentire



sempre presente fra di noi, poiché lui è stato parte importante della storia del Gruppo alpini Dolegnano, e noi lo ringraziamo per la sua amicizia e di quanto ci ha dato.
Con un grande abbraccio, alla moglie Carla, ai figli Giovanni, Alba e Lucia e a tutti i suoi congiunti che oggi lo piangono, vogliamo esprimere il nostro più profondo cordoglio e la nostra affettuosa vicinanza...

DOLEGNANO

ALPINO UGO GRANZOTTO: PRESENTE

Classe 1930, artigliere del 3° Rgt Artiglieria da Montagna, svolto col grado di caporale, ha posato lo zaino a terra ed è "andato avanti" lasciando nel dolore e nella tristezza il Gruppo alpini Dolegnano.

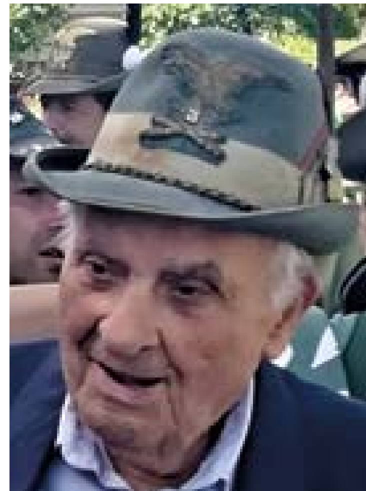


La sua dipartita è ancor più dolorosa perché Ugo era un socio speciale, un socio molto importante per noi, poiché era uno dei pochi associati ancora presenti dalla costituzione del nostro Gruppo, sessant'anni fa, nel 1959, ai cui festeggiamenti non aveva potuto essere presente di persona, causa il malore che lo aveva colpito, ma che sicuramente lo era con lo spirito.
È stato uno degli alpini che ha contribuito a scrivere la storia del Gruppo, attivo nell'associazione, sempre pronto a dare una mano nelle nostre manifestazioni, sempre al nostro fianco, sempre disponibile. Se abbiamo potuto realizzare un libro ed un filmato che raccontano l'attività del nostro sodalizio, è grazie alle numerose fotografie che egli ci ha lasciato, in cui sono immortalate le gesta, le manifestazioni, le attività di cui il nostro Gruppo è stato artefice in questi decenni. Grazie a lui abbiamo una memoria fatta di immagini, di ricordi, che ci danno la possibilità di rivivere la lunga strada percorsa dagli alpini di Dolegnano.
Caro Ugo, riposa in pace nel Paradiso di Cantore, tu che avevi una grande fede. Da lassù ove certamente ora sei, salutaci tutti i nostri soci alpini andati avanti e, assieme a loro, continua a guidarci come per lungo tempo hai fatto quaggiù. Grazie per essere stato uno di noi, che mai potremo dimenticare.
Siamo vicini in questo triste momento a Elvia, ai figli e a tutti i suoi familiari, cui rivolgiamo un profondo pensiero di compartecipazione e cordoglio al loro lutto, che è anche nostro.

UDINE EST

ART. MARESCIALLO NICOLA MONTERISI: PRESENTE

Purtroppo doveva arrivare anche questo giorno per il nostro Gruppo di Udine Est e per gli alpini di Udine. Quel giorno in cui ti abbiamo dovuto salutare e accompagnare nell'ultima tappa della tua vita.
Ricordo con piacere quella telefonata, quando, da giovane e inesperto capogruppo, sono venuto a cercarti non sapendo chi tu fossi e sapendo di te solo che eri un "vecio" alpino. Tutto era cominciato scorrendo un dito sull'elenco degli iscritti del Gruppo e soffermandomi su quel 1921 che mi suggeriva che avevi qualcosa di speciale... un invito... il tuo consenso a venire a festeggiare col tuo Gruppo il tuo 97° compleanno l'anno scorso, la fortuna di conoscerti e conoscere la tua storia. Seduti accanto a te ad ascoltare i tuoi racconti: di El Alamein, della ferita alla gamba e la prigionia coi francesi, il tuo ritorno in Italia e il tuo matrimonio, la tua carriera militare e la tua famiglia. Quelli che fino ad allora erano per me i "veci" del Gruppo erano tornati dei "bocia" vicino a te e in rispettoso silenzio seguivano quel che tu raccontavi.
Se tutto fosse finito lì e si fosse esaurito in quell'unica sera in compagnia, forse, non avrebbe avuto lo stesso valore. Tu invece sei voluto tornare, anche da solo senza accompagnatori, nelle settimane successive per stare un po' in nostra compagnia, per stare coi tuoi alpini. Quando non ti fidavi a guidare la macchina bastava una telefonata e c'era sempre qualcuno che ti accompagnava fino in sede e poi, al ritorno a casa, la tua porta si spalancava a quegli alpini per ricambiare la cortesia ricevuta mentre Matilde era indaffarata ad offrire un altro bicchiere da bere in amicizia. Mi sono sempre ostinato a chiamarti per nome, anche se i "veci" continuavano a rivolgersi a te con ossequioso rispetto, e forse per questo si è instaurato quel rapporto di nonno-nipote che ci ha accompagnati anche quando mi hai espresso il tuo desiderio di sfilare con noi all'adunata. A Milano le difficoltà organizzative non lo hanno permesso ma a Tolmezzo, al raduno Triveneto, eri con noi: su quella camionetta militare a precedere quelle migliaia di persone col cappello e a ricevere il calore della gente che ti salutava in quella bella giornata di sole che ci è rimasta e che ti è rimasta nel cuore. Poi la salute ti ha presentato il conto: mi informavo su come stavi chiedendo alla tua famiglia e sperando sempre di festeggiare i tuoi 100 anni magari ad un'adu-



nata... ma non era scritto così e in quel giorno di ottobre, col nostro inconfondibile giubbino azzurro e il cappello in testa, ci siamo stretti accanto a te e ai tuoi familiari che hanno subito capito il legame che avevi instaurato con noi tutti, con questa tua famiglia alpina.
Sulla porta della chiesa, schierati sull'attenti, coi gagliardetti e il vessillo sezionale che salutava uno dei suoi ultimi reduci, la tromba della Julia che aveva suonato il "silenzio" dedicato ad una vita ricca e preziosa, e io che ti chiamavo per l'ultima volta: "artigliere Monterisi Nicola: PRESENTE!".
Mandi Nicola!

VILLAORBA

ALPINO ATTILIO NOVELLO: PRESENTE

L'alpino del Battaglione Cividale, Attilio Novello classe 1932, è "andato avanti".
Non si tratta di un alpino qualsiasi. Socio fondatore, da sempre



presente nelle attività del Gruppo, nelle assemblee annuali sino all'ultima del 2017 in quanto in quella successiva del dicembre 2018 il figlio Ernesto comunicava che da alcuni giorni non stava bene ed era a letto; venendo a mancare nel gennaio dell'anno in corso. Alfiere storico del Gruppo, non mancava alle cerimonie e manifestazioni di qualsiasi tipo a livello alpino. Ricordo le assidue presenze a Muris, anche nelle occasioni in cui le condizioni atmosferiche erano veramente proibitive, con la mantella di ordinanza e gagliardetto in pugno era sempre in prima fila. Alcuni anni or sono in occasione di una cena con i suoi commilitoni, il suo vecchio comandante di compagnia Stefanutti, gli ha fatto dono di una tromba nuova di zecca, ricordandogli i suoi trascorsi di "trombettiere". Quella tromba ha suonato per diversi anni in occasione delle cerimonie al monumento ai caduti di Villaorba o accompagnando la tumulazione di soci del Gruppo deceduti, accanto al Capogruppo dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino". La passione per la tromba è stata trasmessa al nipote Matteo che si è già esibito in diversi teatri a livello nazionale ed internazionale, oltre a sostituire il nonno nelle cerimonie che si svolgono in paese, quando non è impegnato lontano dal Friuli. Ma la sua migliore interpretazione del "Silenzio" si è avuta nel cimitero di Villaorba al momento della sepoltura di Attilio, nonostante la visibile commozione rappresentata alla fine dalla lacrima che rigava il volto del giovane.

GENNAIO

DOMENICA 26 **Cargnacco**
77° Anniversario Battaglia di Nikolajewka

FEBBRAIO

da SABATO 1 a SABATO 29 **Tarcento**
Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis"
e 13° Trofeo "Coppa Julia"

MARZO

DOMENICA 1 **Udine**
Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Udine

DOMENICA 29 **Muris**
78° Anniversario affondamento nave "Galilea"
con la presenza del Labaro dell'ANA

APRILE

SABATO 4 e DOMENICA 5 **Buttrio**
Gara di tiro a Segno Trofeo "M.Spangaro"
nel Poligono nazionale di tiro a segno di Cividale del Friuli

SABATO 25 e DOMENICA 26 **Rodeano**
90° Anniversario fondazione Gruppo alpini di Rive d'Arcano

MAGGIO

VENERDÌ 8, SABATO 9 e DOMENICA 10 **Rimini**
93ª Adunata Nazionale Alpini

DOMENICA 17 **Tarcento**
7ª edizione del Trofeo "M.A.V.M. Nicolò Gastaldo"

DOMENICA 24 **Susans**
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

SABATO 30 **Ceresetto/Torreano**
Santa Messa a Ricordo dei Soci "andati avanti"

SABATO 30 e DOMENICA 31 **Gradiscutta di Varmo**
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

GIUGNO

DOMENICA 2 **Coderno**
70° Anniversario di fondazione del Gruppo

SABATO 13 e DOMENICA 14 **Buttrio**
24ore di Buttrio

LUGLIO

DOMENICA 19 **Moggio Udinese**
Festa alpina

SABATO 25 **Cargnacco**
50° Anniversario di fondazione del Gruppo alpini
di Terenzano/Cargnacco

DOMENICA 26 **Plan dai Spadovai (Val Dogna)**
Ricordo del Btg. Alpini Gemona

AGOSTO

SABATO 1 **Nimis-Val Cornappo**
Festa alpina al Rifugio ANA Monteaperta sul Gran Monte

DOMENICA 2 **Forgaria nel Friuli**
Festa alpina a Monte Prât

DOMENICA 2 **Stolvizza**
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

DOMENICA 22 **Segnacco**
Festa alpina sul colle di Santa Eufemia

SABATO 29 **Gradiscutta di Varmo**
29ª Serata conviviale di solidarietà

SETTEMBRE

SABATO 12 e DOMENICA 13 **Buttrio**
Gara di tiro a Segno Trofeo "S.Passon"
nel Poligono nazionale di tiro a segno di Cividale del Friuli

SABATO 12 **Zugliano**
50° Anniversario di fondazione del Gruppo

DOMENICA 13 **Bernadia**
62° Raduno al Monumento Faro "Julia"

VENERDÌ 18, SABATO 19 e DOMENICA 20 **Buttrio**
90° Anniversario di fondazione del Gruppo e 40° anno
di gemellaggio con il Gruppo alpini di Pedrengo (BG)

SABATO 19 e DOMENICA 20 **Sant'Andrat del Cormor**
Ricordo del presidente sezionale Rinaldo Paravan

DOMENICA 20 **Pontebba**
Incontro con gli ex dell'11° Rgt. Alpini d'Arresto
e 3° Rgt. Artiglieria da Montagna

OTTOBRE

VENERDÌ 9, SABATO 10 e DOMENICA 11 **Codroipo**
90° Anniversario di fondazione del Gruppo,
5° Raduno sezionale e Memorial "Ottorino Masarotti"

DOMENICA 25 **Passons**
Riunione Capigruppo della Sezione ANA di Udine

SABATO 31 **Aquileia**
Cerimonia per i Caduti nel Cimitero degli Eroi

NOVEMBRE

MERCOLEDÌ 4 **Udine**
Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale

DICEMBRE

MARTEDÌ 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO LI - n° 3 - 2019

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.